

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera in TV (rete 2) ore 22

11 domande cattive al PCI

rispondono: ACHILLE OCCHETTO
STEFANO RODOTA'

Un nuovo aumento dei prezzi Si allarga il «buco energetico»

La crisi c'è

Mancano 8 milioni di tonnellate di petrolio per il fabbisogno del '79 - Il costo della vita ad aprile più 1,6% - Nicolazzi insiste sulle sue critiche «proposte» di risparmio

ROMA — Il costo della vita, ad aprile, è cresciuto del 1,6%; siamo ormai ad un tasso di inflazione già oltre il 14% all'anno. Il direttore delle fonti di energia Ammassari ha dichiarato ieri che mancano circa 8 milioni di tonnellate di petrolio, oltre il 10% del consumo totale, per coprire il fabbisogno dell'anno in corso. Il presidente dell'Unione petrolifera, sempre ieri, in una intervista, ha fornito cifre ancora più allarmanti: secondo i suoi calcoli le riserve operative di petrolio coprono appena 5-6 giorni, mentre una fortissima penuria di benzina potrebbe verificarsi in qualsiasi momento a partire dai prossimi mesi di giugno e luglio. Molti dei calcoli del presidente dell'Upi non sono stati confermati ma nemmeno smentiti dagli ambienti dell'Eni da noi interpellati, così come non è stato confermato, ma nemmeno smentito, che le pompe di Montedison sono aperte perché è l'Eni che gli sta «prestando» benzina.

C'è un collegamento tra l'indice della inflazione e le cifre

sulla sempre più preoccupante, e confusa, situazione del mercato petrolifero italiano? Un collegamento c'è. Sono, tutte insieme, cifre che segnalano il grado di pericolosità e di incertezza che caratterizza la situazione economica complessiva del paese, in presenza ormai di una miscela veramente esplosiva di ritardi, insipienze e incapacità governative. Che l'Italia, la quale copre il 70% delle sue esigenze energetiche ricorrendo al petrolio, si sarebbe trovata in difficoltà dopo gli sconvolgimenti che a fine '78 - inizio '79 si sono avuti sui mercati mondiali era largamente prevedibile. Erano largamente prevedibili sia gli effetti inflazionistici dei ripetuti aumenti del prezzo del greggio sia le difficoltà di approvvigionamento che si sarebbero venute a creare all'interno del paese. Ma come ci si è preparati a fare fronte a queste scadenze in una situazione, tra l'altro, che presenzia un aumento anomalo rispetto a quello degli altri paesi? Teodorici ha ieri ricordato che nel '79 si era pre-

visto che l'Italia dovesse consumare 104 milioni di tonnellate di greggio, ma poi si è deciso — anche su sollecitazione dell'agenzia internazionale per l'energia — che su questa cifra bisognava realizzare un risparmio di almeno un cinque per cento. Invece — dicono i dati forniti dalla Unione petrolifera — nei primi quattro mesi dell'anno i consumi petroliferi anziché diminuire sono aumentati del 5% solo il consumo della benzina è salito del 10%. È stato anche un effetto della ripresa produttiva, certamente, ma non si è sempre detto che questa ripresa, per le sue caratteristiche, enfatizzava tutte le tare strutturali dell'economia italiana, dalla inflazione alla strozzatura energetica? E' quanto è avvenuto. Ma proprio perché era tutto molto prevedibile, la imprevidenza e l'incapacità governativa si stanno rivelando ancora più gravi ed esiziali. Dopo le proposte di risparmio sostanziali modificate rispetto alla proposta iniziale. Drammatica la reazione del presidente Carter: «Sono scandalizzato e mi vergogno per conto del governo della nostra nazione». NELLA FOTO: scensolata attesa davanti alle pompe di benzina



Bocciato il piano Carter

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha bocciato il piano Carter per il razionamento della benzina con 248 voti contro 155. In precedenza il piano era stato approvato dal Senato, ma soltanto dopo che erano state introdotte sostanziali modifiche rispetto alla proposta iniziale. Drammatica la reazione del presidente Carter: «Sono scandalizzato e mi vergogno per conto del governo della nostra nazione». NELLA FOTO: scensolata attesa davanti alle pompe di benzina

Lina Tamburrino (Segue in ultima pagina)

Più che mai necessaria la programmazione

Discorso di Napolitano - La DC ripiega su vecchie ricette clientelari già fallite

BRINDISI — La campagna elettorale si va intrecciando con fenomeni che dimostrano bene quali pesanti incognite gravino sulle prospettive dell'economia italiana. La crescita dell'inflazione, l'aggravarsi della pompa dei prezzi, le difficoltà sempre maggiori di alcuni grandi settori industriali: sono tutti segnali allarmanti, di una crisi niente affatto superata e che impone più che mai una grande politica.

Il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, è partito da qui nel discorso tenuto ieri sera a Brindisi, durante la manifestazione dei comunisti in piazza Cairoli. E allora è davvero sorprendente — ha osservato Napolitano — l'atteggiamento assunto dai dirigenti democristiani, che continuano a non fornire alcuna risposta seria sui grandi problemi che sono sul tappeto. Né per quanto riguarda il modo come hanno governato finora il paese; né tantomeno su come a loro giudizio il governo che si formerà dopo le elezioni dovrà affrontare i nodi di fondo dell'economia italiana.

I democristiani in questa campagna elettorale sembrano capaci soltanto di ripetere fino alla noia la stessa frase: «essiamo ai comunisti non si può governare». Ma tutti capiscono che il ritorno a formule del passato significherebbe il ritorno a indirizzi e metodi che hanno già prodotto guasti gravissimi, e sono del tutto inadeguati ad affrontare la crisi.

Sia venendo al pettine in mano ai comunisti, sia venendo ai gruppi chimici: in particolare, ora, quello della Montefibre e della Montedison. E chi rischia di perdere da qualche testone che i comunisti non possono entrare al governo perché non hanno ancora compiuto la necessaria maturazione ideologica e il distingue una diversa concezione di vita (sono i due argomenti principe addotti da chi ci vorrebbe escludere) fatemi notare che la compatibilità ideologica in quella concezione della vita, ferme restando le differenze di fondo, erano già accertate e ammesse nel momento programmatico, quando cioè siamo entrati nella maggioranza e abbiamo concordato un programma comune. Altri comunisti, e altri democristiani, si sono contenti di poter fare certe cose insieme? Quando è venuto invece il momento della rottura? Quando è sparito il momento esecutivo, vale a dire quello di fare le cose già concordate stabilite? E allora, e soltanto allora, che i democristiani si sono trovati di fronte a noi? E hanno rinnegato il «si è

guar le maggiori conseguenze è la parte, più debole del paese: il Mezzogiorno, a cominciare dalla Sardegna. Ebbene, chi può negare la responsabilità della DC? Sul banco degli imputati va messa la sua politica, carica di ambiguità in questo come in tanti altri settori: tutta segnata dalla tendenza ad eludere le scelte più difficili, fino a far marcire le situazioni di crisi.

Ma c'è qualcosa di più sostanziale dietro la tenace resistenza opposta da tutti i ministri democristiani (in testa Donat Cattin) alla definizione di un piano per la chimica, e persino alla preparazione di concreti programmi di settore (quelli previsti dalla legge per la riconversione industriale); cioè l'ammiguità della DC sulla stessa politica del metodo della programmazione. E questo non per caso ma per la tendenza di settori consistenti di questo partito ad erogare denaro pubblico a grandi gruppi privati, o addirittura a «quello-imprenditori» senza scrupoli fuori da ogni programma, fuori da ogni controllo.

Non bastano certo i generici riferimenti di Zaccagnini al piano triennale a soprire questa tendenza. Sono altrettanto riferimenti ad un piano la cui insufficienza è stata già dimostrata.

Segue in ultima

Tra il 15 e il 18 giugno

A Vienna l'incontro fra Breznev e Carter per la firma del Salt

Si tenterà una nuova tappa della trattativa contro la proliferazione nucleare

Dalla nostra redazione

MOSCA — Breznev e Carter si incontreranno a Vienna tra il 15 e il 18 giugno per firmare l'accordo SALT 2. L'annuncio ufficiale è stato reso noto ieri pomeriggio a Mosca (erano le 17,30 locali) con un brevissimo dispaccio TASS intitolato «Sul prossimo incontro al vertice sovietico-americano». L'agenzia ha precisato che «Confermeremo all'intesa raggiunta, l'incontro tra Leonid Breznev, segretario generale del CC del PCUS e presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS e il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter avrà luogo approssimativamente nel periodo fra il 15 e il 18 giugno a Vienna». Breznev e Carter — ha proseguito la TASS — procederanno alla firma del trattato sulla limitazione degli armamenti strategici offensivi (SALT 2) che è attualmente «in fase di ultimazione». Nel corso dell'incontro — ha concluso l'agenzia — i due esponenti «discuteranno anche altri problemi di comune interesse per gli USA e l'URSS». (Quasi contemporaneamente, un analogo annuncio ufficiale veniva diramato a Washington).

Si conclude così, positivamente, una lunga parentesi («un difficile periodo di gestazione» è il commento di radio Mosca) che ha registrato anche momenti di particolare tensione e difficoltà che hanno messo alla prova l'andamento delle relazioni bilaterali.

Carlo Benedetti (Segue in ultima pagina)

Il regime non rinuncia a cercare una legittimità che non ha più — si legge nel messaggio Br — e tenterà di riportare lo scontro all'interno del gioco «democratico». Ed ecco la grande mistificazione delle elezioni. Il movimento proletario dimostrerà — prosegue il comunicato — che la DC e i servi berlingueriani si illudono. Nessuno di casca più: facendosi eleggere credono di imporre la pace mentre hanno scatenato la guerra contro i proletari... la guerra i proletari l'hanno accettata ed hanno piena coscienza che finché il potere democristiano non sarà definitivamente liquidato non c'è elezione che tenga: il confronto con i suoi boss, con i suoi

programma di morte, che ha come bersaglio dichiarato il confronto elettorale.

«Il regime non rinuncia a cercare una legittimità che non ha più — si legge nel messaggio Br — e tenterà di riportare lo scontro all'interno del gioco «democratico». Ed ecco la grande mistificazione delle elezioni. Il movimento proletario dimostrerà — prosegue il comunicato — che la DC e i servi berlingueriani si illudono. Nessuno di casca più: facendosi eleggere credono di imporre la pace mentre hanno scatenato la guerra contro i proletari... la guerra i proletari l'hanno accettata ed hanno piena coscienza che finché il potere democristiano non sarà definitivamente liquidato non c'è elezione che tenga: il confronto con i suoi boss, con i suoi

Un morto e 10 feriti in fabbrica

Un operaio è morto e altri dieci sono rimasti feriti — due in modo gravissimo — nello scoppio del reparto cioruro alluminio dell'ACNA, dello stabilimento del gruppo Montedison di Cengio, tristemente noto come «fabbrica del cancro». L'esplosione è avvenuta all'alba. Solo l'ora mattutina ha evitato che avvenisse una terribile tragedia. I lavoratori rivendicano effettive misure di sicurezza.

A PAGINA 5

Il PSI e la lotta della sinistra Discutere nella chiarezza

Avevamo lamentato, giorni fa, che i compagni socialisti non affrontavano con chiarezza il problema dei dilettanti, il problema, cioè, del modo come l'Italia deve essere governata. L'ultima riunione del Comitato Centrale del PSI ha affrontato la questione, sia pure in termini non del tutto chiari. In questa riunione, i compagni socialisti hanno insistito ancora nel concetto di una «terza forza» (quella del PSI) da far crescere per rompere «il bipolarismo DC-PCI», hanno riaffermato la esigenza di una politica di unità democratica, ma al tempo stesso hanno prospettato (nella relazione del compagno Craxi) «l'eventualità di un rapporto di collaborazione di governo con la DC», senza precisare, tuttavia, quali dovrebbero essere le condizioni per giungere a un tale rapporto. Una ambiguità dunque, rimane, e la cosa è stata fatta rilevare anche da autorevoli compagni socialisti.

Il richiamo a quella «eventualità» è stato subito inteso, infatti, da tutti gli osservatori politici, come una disponibilità del PSI a un ritorno alla collaborazione politica, in condizioni che tutto fa presumere non potranno gran che mutare, in fatto di rapporti di forza, rispetto a quelli del vecchio centro-sinistra. Hanno parlato subito — ed hanno espresso il loro apprezzamento Fanfani, Galliani, altri. Da parte socialista, è venuto l'articolo di ieri del compagno Craxi che contiene alcune precisazioni importanti: che il PSI propone «una ripresa della politica di unità nazionale» (con mutati rapporti di forza) e che «tutta la sinistra politica e sindacale deve impegnarsi di fronte alla DC e opporsi ad ogni involuzione della situazione politica». E tuttavia — nonostante queste precisazioni — noi avvertiamo la necessità di esprimere francamente alcune nostre perplessità e interrogativi.

In verità, è da mesi che noi guardiamo con preoccupazione agli orientamenti che ci sembra vengano avanzati all'interno del PSI. E non parlo della discussione politica che c'è stata fra noi e i compagni socialisti, nei mesi precedenti l'ultima crisi di governo, sia sul piano «ideologico» sia sul piano, molto più concreto ed attuale, del modo di intendere la solidarietà delle forze di sinistra e di quelle democratiche davanti alla emergenza drammatica che il Paese attraversa. Parlo di cose più recenti. Innanzitutto dell'atteggiamento che il PSI assume durante la crisi di governo, quando si volle ripotere, da parte dei compagni socialisti, per settimane e settimane, che la responsabilità delle eventuali elezioni anticipate andava equamente ripartita fra DC e PCI. A questa posizione seguì la definizione del PSI come «terza forza». In questa espressione — così è apparso a noi ma anche a molti compagni socialisti e ad altri osservatori politici — non si teneva solo alla giu-

sta riaffermazione dell'autonomia del PSI da altri partiti, ma si voleva marcare, appunto, un'equidistanza. Noi criticammo questa espressione, perché consideriamo il PSI, per la sua storia e per i suoi legami con le masse lavoratrici e popolari, una forza di sinistra. Diciamo questo, non abbiamo alcuna nostalgia di tipo frontista. Vogliamo soltanto che l'unità fra PSI e PCI, raggiunta in Italia dopo trent'anni e più di lotte e di esperienze comuni (in campo sindacale, amministrativo, politico), non vada indietro, ma progredisca ancora: riteniamo questo essenziale per l'avvenire della democrazia italiana e per la battaglia socialista degli operai e del popolo italiano. Anche nei mesi precedenti — del resto — l'appunto che facevamo alla polemica «ideologica» scatenata contro di noi non riguardava già la legittimità e anche l'utilità della discussione e del confronto nell'ambito del movimento operaio, ma modi, toni, asprezze che ci sembravano pretesuosi. Tutto questo conta per chi, come noi, ha la

convincenza profonda che il dibattito e il confronto fra il PCI e il PSI debbano servire ad accrescere la forza complessiva della sinistra. Equidistanza durante la crisi di governo, «terza forza», eventualità (non ben precisata) di un rinnovato rapporto di governo con la DC, e infine, alcuni episodi locali di ritorno al centro sinistra (come nel Comune di Crotone): ci preoccupa la successione di queste posizioni. E sentiamo il dovere di essere, su questo, molto chiari. Fuori discussione, naturalmente, è il fatto che il PSI debba scegliere le proprie posizioni politiche, indipendentemente dal PCI. Ma non si tratta di questo. I lavoratori italiani hanno il diritto di sapere, oggi, per quale prospettiva lavorino i diversi partiti (e in particolare quelli di sinistra). E anche per quale soluzione dei problemi che stanno drammaticamente di fronte a noi: il modo come combattere contro il terrorismo, innanzitutto, ma anche la politica che bisogna perseguire per far fronte ai pericoli che minacciano l'economia (nonostante un certo ottimismo faci-

lone che sembra diffondersi: c'è la crisi energetica incombente, l'inflazione ha ripreso a salire, la nostra struttura produttiva resta squilibrata, colpita in molti punti da crisi profonde). C'è bisogno, cioè, della massima chiarezza, oggi, in materia di programmi e di prospettive politiche, per dire ai cittadini e ai lavoratori come si intendono assicurare l'ordine democratico e l'avanzamento della giustizia sociale.

Che significherebbe un ritorno, più o meno mascherato, al centro-sinistra? La domanda va posta: e non solo per quel che riguarda le formule e gli schieramenti politici, ma soprattutto per quel che concerne la soluzione dei problemi drammatici aperti. Questi problemi — per poter essere affrontati con qualche speranza di avviarsi a soluzione — esigono l'unità e lo sforzo unitario delle grandi masse. Questo lo hanno del resto affermato più volte gli stessi compagni socialisti, che nel Congresso di Torino insistettero — pur nella prospettiva dell'alternanza — sulla loro «prospettiva di programma» e sulla politica di unità e solidarietà democratica. In ogni caso, forse è opportuno ripetere che, per quanto ci riguarda, noi continueremo a indicare agli elettori la prospettiva di un governo di unità delle forze democratiche, come necessaria al superamento della crisi, e che non potremo avallare, in alcun modo, soluzioni politiche che rappresentino ritorni all'indietro.

Certo, i compagni socialisti si pongono il problema di una crescita elettorale, di un allargamento del loro spazio politico. E' aspirazione giusta e legittima. Ogni partito si pone, nelle campagne elettorali, questo obiettivo. E tuttavia esso viene perseguito, apertamente, in modo concorrenziale, anzi conflittuale, verso noi comunisti. Noi, ormai passati da parte di alcuni dirigenti del PSI, si è addirittura teorizzata la necessità di una conflittualità con il PCI come fatto necessario per il PSI ma anche per la democrazia italiana. E' riequilibrato a sinistra? È assunto a fattore determinante dello sviluppo democratico del paese. Ripetiamo: questo ragionamento ci sembra miope. Esso è stato, a mio parere, fra le cause del logoramento della situazione politica italiana nel periodo successivo al 20 giugno 1976. Esso ha avvertito, giova e gioverebbe alla DC.

Il nostro ragionamento è diverso. Anche noi lavoriamo, ovviamente, per un aumento dei voti al PCI. Ma non ci sfugge che uno dei motivi di debolezza del voto del 20 giugno fu, oltre al recupero democristiano, il fatto che la sinistra (PCI e PSI) non avanzò insieme. E ci auguriamo che i prossimi elezioni segnino un'avanzata complessiva della sinistra. Nel nostro Congresso, abbiamo affermato che l'unità a sinistra è l'asse dell'unità più larga delle forze democratiche. A questa posizione intendiamo restare fedeli, anche nella campagna elettorale. Insieme il PSI e il PCI dovranno imporre, dopo le elezioni, un cambiamento di linea alla DC e riuscire a dare al Paese il governo di cui c'è bisogno.

Abbiamo lanciato, l'altro giorno, un allarme: contro il pericolo di un'avanzata della DC, con le conseguenze che ciò avrebbe nella vita politica, economica, sociale e civile dell'Italia per i prossimi anni. Bisogna scongiurare l'arroganza della DC: questo è il nostro obiettivo. L'aumento dei voti al PCI lo vogliamo anche per questo: per assicurare quel cambiamento di linea che avverrà nella DC se l'attuale impostazione ultranzista e conservatrice di questo partito non sarà premiata dagli elettori. L'aumento dei voti al PCI servirà anche a rafforzare l'unità della sinistra: condizione necessaria perché vada avanti il cammino faticoso che stiamo percorrendo per fare avanzare alla direzione politica del paese la classe operaia e lavoratrice, e per salvare e rinnovare l'Italia.

Gerardo Chiaromonte

L'«appello» elettorale della Direzione

DC: nessuna proposta Solo un attacco ideologico anti-PCI

Documento segnato dalla pressione dei conservatori - Discorso di Donat Cattin

ROMA — La Democrazia cristiana ha lanciato un altro documento elettorale, dopo quello approvato qualche settimana fa dal Consiglio nazionale del partito. Anche in questo caso — e forse in forma ancor più accentratrice — ciò che preme sottolineare ai dirigenti democristiani è il «no» a un governo con la partecipazione del PCI («Lo ribadiamo: è un impegno sovrano», afferma la DC — che assumiamo con i nostri elettori).

Ma con quali argomenti viene sostenuto questo «no»? Dell'appello approvato dalla Direzione democristiana, e nella breve relazione di Zaccagnini, non vi è alcun riferimento alla situazione reale in cui si sta svolgendo la campagna elettorale. Nella sostanza, passa una linea ideologica di discriminazione nei confronti del PCI. Da un lato si afferma che gli obiettivi della politica di solidarietà democratica «continuano ad essere validi», e che è sempre possibile la ricerca di convergenze tra le forze democratiche, e dall'altro — con gli attacchi al PCI — si dà un colpo decisivo proprio a questa politica.

Nel documento della Direzione dc non c'è neppure un

«che faccia riferimento agli atteggiamenti concreti assunti dal PCI negli ultimi tre anni (lotta al terrorismo, risanamento economico, riforme, ecc.). Vi è soltanto un'accentuazione del tutto gratuita della polemica a sfondo ideologico. Si accusano i comunisti di aver voluto spingere la società italiana «oltre i limiti fissati dalla Costituzione» (ma non si dice su quali precisi problemi) e si affaccia persino il dubbio che la loro uscita dalla maggioranza sia stata determinata non dalle questioni aperte dalle inadempienze e dagli arretramenti democristiani ma dall'influenza dei «legami internazionali» del PCI.

In questa impostazione è evidente anzitutto il segno della pressione di forze interne alla DC che si muovono per una involuzione nel campo dei rapporti politici, oltre che per preconstituire il terreno a un successo congressuale della destra che spazi via, nella Democrazia cristiana, ogni possibilità di ritorno a una politica di apertura e di reale «confronto». Un successo elettorale dello Scudo crolato, per queste forze (da Fanfani).

c. f.

(Segue in ultima pagina)

OGGI votateci anche nel loro interesse

SIAMO molto soddisfatti per il modo come procede il cosiddetto «impegno» anticomunista dei democristiani che vogliono rientrare in Parlamento o entrarvi per la prima volta. Il nostro timore era che il sole non si alzasse sui comunisti, se sottoscrivessero in pochi, scelti e ben noti, in modo che Montedison potesse facilmente e sicuramente e motivatamente raccomandarsi dalla preferenza dei suoi lettori. Invece firmano tutti, e firmano anche certi che, nell'ultimo loro, sono nostri amici e hanno capito, come si dice, la «meneghina»: ieri, per esempio, abbiamo notato la firma di due esponenti (dei quali non faremo il nome per non comprometterli) che un giorno sotto i nostri occhi si sono mangiati, a pezzi, una figlia di Maria risupante.

Date retta a noi, compagni. Votate, manco a dirlo, e fate votare comunista; e se vi sentite ri-

petere da qualche testone che i comunisti non possono entrare al governo perché non hanno ancora compiuto la necessaria maturazione ideologica e il distingue una diversa concezione di vita (sono i due argomenti principe addotti da chi ci vorrebbe escludere) fatemi notare che la compatibilità ideologica in quella concezione della vita, ferme restando le differenze di fondo, erano già accertate e ammesse nel momento programmatico, quando cioè siamo entrati nella maggioranza e abbiamo concordato un programma comune. Altri comunisti, e altri democristiani, si sono contenti di poter fare certe cose insieme? Quando è venuto invece il momento della rottura? Quando è sparito il momento esecutivo, vale a dire quello di fare le cose già concordate stabilite? E allora, e soltanto allora, che i democristiani si sono trovati di fronte a noi? E hanno rinnegato il «si è

concordato (badate bene: concordato) con i comunisti. Altro che maturazione ideologica, altro che concezione di vita: il fatto è che al momento di passare all'esecuzione, cioè di passare al governo, al fare, i dc non si sono potuti scrollare di dosso i loro signori.

Noi comunisti abbiamo rotto nell'ultimo preciso, nel momento giusto in cui bisognava rompere. Non si doveva farlo né un minuto prima né un minuto dopo. Abbiamo perino fatto in fretta, ma con riguardo e con ponderazione. E ora noi ve lo chiediamo anche per i democristiani, i quali, se potessero, si unirebbero a noi. In questa colonna, a prepari, compagni, di votare e di far votare i comunisti, che sono la sola scelta seria con la quale, in trent'anni, hanno avuto a che fare. Votate per i comunisti, elettori: ridate alla DC una spina dorsale.

Fortebraccio

In un comunicato con cui si rivendica l'assalto a piazza Nicosia

Le Br annunciano altri attentati nel periodo elettorale

ROMA — Il «partito armato» è sceso di nuovo in campo nella capitale per far conoscere il suo sanguinoso «programma elettorale». Dopo avere aggredito e incatenato sotto casa ieri mattina un esponente periferico della DC, le Brigate rosse hanno fatto ritrovare un lungo e minaccioso comunicato, corredato della foto dell'uomo messo alla «gogna», con cui rivendicano il tragico attacco armato alla sede provinciale democristiana di piazza Nicosia, che è costata la vita a due agenti di polizia.

«Trasformare la truffa elettorale in guerra di classe», avevano scritto i terroristi sui muri dell'edificio di piazza Nicosia, lasciando la sigla delle Br, senza fare seguire come al solito — un messaggio scritto. Adesso, a nove giorni di distanza, quella parola d'ordine viene inserita in un ampio e preoccupante

programma di morte, che ha come bersaglio dichiarato il confronto elettorale.

«Il regime non rinuncia a cercare una legittimità che non ha più — si legge nel messaggio Br — e tenterà di riportare lo scontro all'interno del gioco «democratico». Ed ecco la grande mistificazione delle elezioni. Il movimento proletario dimostrerà — prosegue il comunicato — che la DC e i servi berlingueriani si illudono. Nessuno di casca più: facendosi eleggere credono di imporre la pace mentre hanno scatenato la guerra contro i proletari... la guerra i proletari l'hanno accettata ed hanno piena coscienza che finché il potere democristiano non sarà definitivamente liquidato non c'è elezione che tenga: il confronto con i suoi boss, con i suoi



Un morto e 10 feriti in fabbrica

Un operaio è morto e altri dieci sono rimasti feriti — due in modo gravissimo — nello scoppio del reparto cioruro alluminio dell'ACNA, dello stabilimento del gruppo Montedison di Cengio, tristemente noto come «fabbrica del cancro». L'esplosione è avvenuta all'alba. Solo l'ora mattutina ha evitato che avvenisse una terribile tragedia. I lavoratori rivendicano effettive misure di sicurezza.

A PAGINA 5

«che faccia riferimento agli atteggiamenti concreti assunti dal PCI negli ultimi tre anni (lotta al terrorismo, risanamento economico, riforme, ecc.). Vi è soltanto un'accentuazione del tutto gratuita della polemica a sfondo ideologico. Si accusano i comunisti di aver voluto spingere la società italiana «oltre i limiti fissati dalla Costituzione» (ma non si dice su quali precisi problemi) e si affaccia persino il dubbio che la loro uscita dalla maggioranza sia stata determinata non dalle questioni aperte dalle inadempienze e dagli arretramenti democristiani ma dall'influenza dei «legami internazionali» del PCI.

In questa impostazione è evidente anzitutto il segno della pressione di forze interne alla DC che si muovono per una involuzione nel campo dei rapporti politici, oltre che per preconstituire il terreno a un successo congressuale della destra che spazi via, nella Democrazia cristiana, ogni possibilità di ritorno a una politica di apertura e di reale «confronto». Un successo elettorale dello Scudo crolato, per queste forze (da Fanfani).

c. f.

(Segue in ultima pagina)

«che faccia riferimento agli atteggiamenti concreti assunti dal PCI negli ultimi tre anni (lotta al terrorismo, risanamento economico, riforme, ecc.). Vi è soltanto un'accentuazione del tutto gratuita della polemica a sfondo ideologico. Si accusano i comunisti di aver voluto spingere la società italiana «oltre i limiti fissati dalla Costituzione» (ma non si dice su quali precisi problemi) e si affaccia persino il dubbio che la loro uscita dalla maggioranza sia stata determinata non dalle questioni aperte dalle inadempienze e dagli arretramenti democristiani ma dall'influenza dei «legami internazionali» del PCI.

In questa impostazione è evidente anzitutto il segno della pressione di forze interne alla DC che si muovono per una involuzione nel campo dei rapporti politici, oltre che per preconstituire il terreno a un successo congressuale della destra che spazi via, nella Democrazia cristiana, ogni possibilità di ritorno a una politica di apertura e di reale «confronto». Un successo elettorale dello Scudo crolato, per queste forze (da Fanfani).

c. f.

(Segue in ultima pagina)

L'uso delle donne

No, non è una provocazione antisocialista, né la goliardata di un giornale satirico: è proprio una pagina della «speciale» elezioni di una pubblicazione, intitolata «Il Garofano», della sezione propaganda del PSI, responsabile Francesco Tempestini.

Quando una compagna ce l'ha portata in redazione, più incredula che sdegnata, non credendo ai nostri occhi abbiamo voluto fare degli accertamenti. Abbiamo così scoperto che questo bevero è imitante ricorso all'uso, tutto borghese e consumistico, della donna-merce era autentico. Tuttavia il libello era stato ritratto dalla diffusione. Si è saputo di uno scontro, quasi un litigio, tra partigiani e avversari della diffusione. I promotori della «nuova immagine» del PSI hanno sostenuto il valore evocativo di due seni nudi anche nella scelta politica: e un partito che si simboleggia con quei connotati anatomici e quello sguardo allusivo dovrebbe risultare irresistibile. Registrano il fatto che una simile aberrazione sia stata, pur tardivamente, bloccata. Ma registrano anche il fatto che un simile messaggio è stato concepito, realizzato, stampato. Mentre si stava svolgendo la conferenza nazionale delle donne socialiste!



Il direttore generale (dc) cancella una rubrica della Rete 2

Bloccato programma della TV sull'Italia degli anni '50

Nella 4ª puntata della trasmissione «Il giorno e la notte» una satira sull'epoca del boom - Secondo la DC era propaganda elettorale - Proteste dei giornalisti

ROMA — La censura preventiva ha fatto la sua riapparizione alla Rai. A dar di piglio alle forbici è stato il direttore generale (pare ancora per poco) Berté, democristiano, su richiesta esplicita del suo partito. A farne le spese è stata una rubrica della Rete 2 — «Il giorno e la notte», uno zibaldone satirico sull'Italia degli anni '50. La puntata di ieri sera recava come sottotitolo: «Cronaca minima di 20 anni fa, dal boom allo sbloom». Filmati dell'epoca arricchiti dai commenti di Gianfranco Fusco, Marcello Corciolini e Gianni Proia, mettono alla berlina uomini, governanti e avvenimenti di quegli anni: un divertimento a un pizzico di riflessione intelligente dei quali i telespettatori sono stati privati con la scusa che la rubrica parla male della Dc — compreso il senatore Fanfani — e farebbe, dunque, propaganda indiretta violando le norme che il Parlamento ha imposto alla Rai nel periodo della campagna elettorale.

Dura e immediata la replica del comitato di redazione della Rete 2: «La trasmissione censurata non rientra in nessuno dei casi previsti dalla commissione parlamentare...». L'intervento di Berté — genericamente avallato dalla maggioranza del consiglio d'amministrazione — è gravissimo e inammissibile. Il comitato di redazione ha espresso solidarietà agli autori della rubrica sollecitando il sostegno di tutti gli organismi di categoria.

La prima testimonianza di solidarietà è venuta dalla Federazione della stampa. «Rispettiamo l'autonomia del consiglio — dice una dichiarazione del vice-segretario Cardulli, responsabile per le questioni radiotelevisive — ma ci pare che qui niente possa giustificare un provvedimento del genere. Sono decisioni che espongono — tra l'altro — la Rai ad attacchi strumentali e non aiutano certo gli operatori dell'informazione a esprimere il massimo della professionalità per garantire un uso corretto del servizio pubblico in una campagna elettorale».

A sua volta la Rete 2 — caduta ogni possibilità di respingere il diktat di Berté — ha deciso, polemicamente, di sostituire la rubrica censurata con un documentario di Ruggiero Orfei e Ivan Palermi, «L'epoca di Moro», dal quale sono state cancellate le interviste a Piero Pratesi e Giuseppe Tamburrano perché candidati nelle elezioni di giugno.

Le ragioni dell'arrogante sortita di Berté sono molteplici. Intanto essa è destinata a rinfocolare la polemica per le disposizioni che la commissione parlamentare di vigilanza ha imposto alla Rai in materia di propaganda elettorale.

E non si tratta neanche del caso di un partito arrogante su una questione contingente e incapace di accettare la satira (alla Rete 2 si ricorda ad esempio, il cartone animato, divenuto un eroe dedicato tempo fa a Pertini, il presidente della Repubblica ha scritto ad Arbore per dirgli che s'era fatto — lui per primo — delle mazzette). No, qui c'è qualcosa di più e di estremamente pericoloso. La Dc ha voluto imbastire che la Rai è soprattutto «cosa sua»; dimostrare l'indimostrabile: che a strumentalizzare il servizio pub-

lico per fini elettorali è la sinistra, non lo scudocrociato, come dimostrano a iosa la Rete 1 il G2, che questi operatori si fanno alla Rete 2. Infine, ha voluto lanciare un segnale di operazioni più gravi, di impronta chiaramente restauratrice che veda i gruppi fanfaniani ripartire all'assalto.

Ci sono, a questo proposito, retroscena illuminanti che vale la pena di riferire. A partire a testa bassa contro la rubrica della Rete 2 è stato qualche giorno fa il sen. Bubbico (dc), nella commissione parlamentare di vigilanza. Pretendeva, già in quella sede, un voto di censura che gli è stato negato per il semplice motivo che nessuno poteva esprimere pareri su una trasmissione non vista.

Allora Bubbico si è rivolto al direttore generale Berté. Sistema la cosa parlando con Fichera — avrebbe detto il direttore generale — No, gli comunico che la rubrica è soppressa — avrebbero risposto dall'altro capo del telefono.

Fatto sta che l'altro ieri Berté ha aperto i lavori del consiglio di amministrazione annunciando di aver scritto a Fichera vietandogli la messa in onda della rubrica sgra-

dita alla Dc.

Ne è nato un certo subbuglio, da diversi consiglieri sono venute critiche severe al direttore generale. Il quale ha cercato di districarsi precisando che la lettera non era ancora partita. E invece la risposta di Fichera stava già viaggiando verso il salone dove era riunito il Consiglio: «Respingo — questa la sostanza — questa la risposta — un atto di intimidazione che non è neanche motivato». In somma è apparso chiaro il tentativo di Berté di coinvolgere i consiglieri nell'assurda censura. Il consiglio ha respinto — e questo atteggiamento susciterà noi critiche e rievazioni — restituendo la palla a Berté («sei tu il responsabile unico di quello che stai facendo») e approvando una mozione (si è astenuto il presidente Grassi) un breve testo che una annunciatrice ha letto per snobbare la soppressione della rubrica.

Tuttavia Berté ha inviato un altro striminzito messaggio a Fichera per dirgli che la sua decisione aveva ormai il conforto del consiglio.

Fichera prendeva atto, ma alla Rete 2 l'atmosfera cominciava a scaldarsi e, al di là, delle proteste ufficiali, si

sottolineavano gli obiettivi più lontani della manovra dc. E' un atto di protervia — si sottolinea — che la dice lunga sulle manovre che si stanno dipanando a piazza d'Armi. Gesti della ragunata che si sta tessendo per collocare nei posti chiave dell'azienda uomini capaci di imprimere una svolta restauratrice alla linea politica, culturale ed editoriale della Rai. In questo disegno si collocano le voci sulla sostituzione di Berté. Ma con chi? Si fanno i nomi di Belci, direttore del Popolo, del consigliere Zaccaria, di Zucconi, direttore della discussione, dell'ex direttore Fabiani ora alla testa della società astrade: tutti dc ma non tutti della stessa parrocchia.

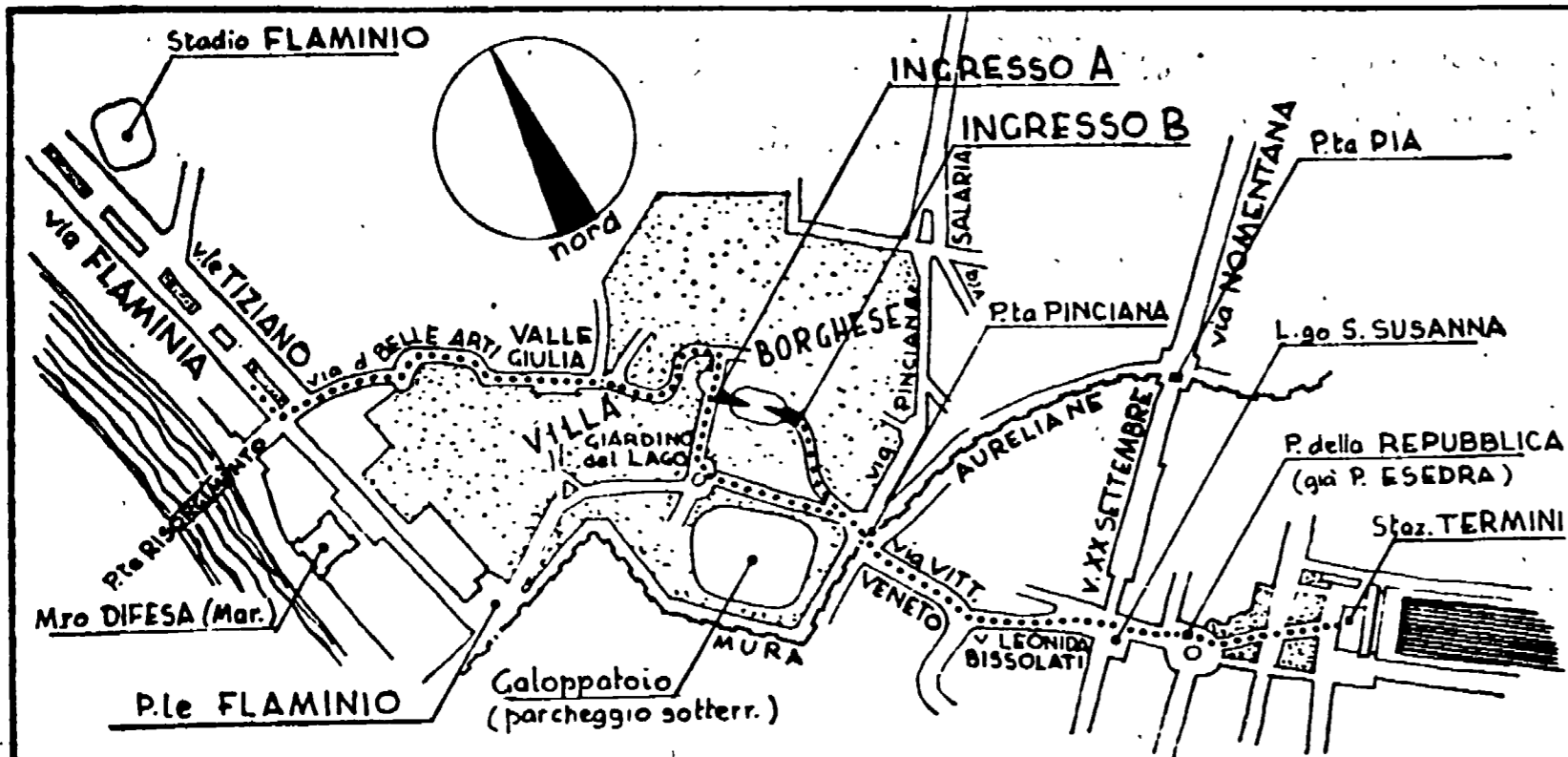
Tutto, comunque, è sospeso fino a dopo le elezioni. Ieri, placatosi la baruffa sull'iniziativa di Berté, si è deciso di rinviare ogni nomina: al Tg1, alle strutture di programmazione, eccetera. Si è soltanto fissato per il 15 dicembre l'inizio delle trasmissioni della 3. rete tv della quale sono stati approvati i programmi. Tra ne 4 su quali si vuole riflettere — si è detto — ancora un pochino.

Antonio Zollo

A Roma, dalle 15,30, la manifestazione con Berlinguer

Villa Borghese oggi delle donne Festa popolare e lotta politica

Canzoni, spettacoli e dibattiti - Tra le altre parleranno Adriana Seroni e Carla Ravaoli - Come si arriva in piazza di Siena dai vari quartieri



ROMA — E' fissato per le 15,30 l'appuntamento per migliaia e migliaia di donne che da ogni parte del paese confluiscono oggi a Roma per la manifestazione organizzata dal Pci in piazza di Siena. «Le donne e il Pci. Insieme per cambiare il volto dell'Italia, la prospettiva dell'Europa, il destino della donna»: questa è la parola d'ordine attorno alla quale ci si raccoglie a Villa Borghese. Il programma dell'iniziativa, fitto, si concluderà con un discorso del compagno Enrico Berlinguer.

La manifestazione di Villa Borghese sarà aperta dalla banda di Genazzano, con il coro delle mondine di Fio d'Armenta, e dopo il saluto della compagna Pasqualina napoletana, della segreteria della federazione comunista romana, prenderà la parola la compagna Adriana Seroni della direzione del Pci. Seguiranno gli interventi di Carla Ravaoli, scrittrice e candidata alle liste comuniste, come indipendente; di Santina Stagno, operaia della Fiat; di Lina Porcaro, della sezione Fuorigrotta di Napoli; di Germana Lang, della FGCI. Poi lo spettacolo, con le canzoni di Maria Carta.

Adriana Martino, Giovanna Marini e Graziella Di Prospero. Questa manifestazione, che sarà un momento importante di propaganda e di lotta, ma anche una grande festa, è stata preparata da centinaia di compagne, in tutt'Italia. Ma per non distogliere troppe militanti del Pci dal lavoro della campagna elettorale, le delegazioni più folte saranno quelle delle province e delle regioni più vicine a Roma.

La cartina mostra le strade che conducono a Villa Borghese e i viali che portano a piazza di Siena. I pullman provenienti da Roma città e provincia parcheggiano a piazzale Valle Giulia. Quelli provenienti da tutte le altre regioni si fermeranno nei viali di Villa Borghese. Alla Stazione Termini dove funziona anche un servizio di informazioni per la manifestazione, c'è il capolinea del '99, l'autobus che porta a piazza di Siena. Ricordiamo infine che alle stazioni Tiburtina e Ostiense è predisposto un servizio speciale di autobus per i treni che provengono dalla Toscana.

Il 3 giugno si elegge anche il Consiglio comunale

Ancona: Pci in giunta dal '76 Si vota giudicando i fatti

L'amministrazione di sinistra ha lavorato per risolvere i problemi della città - Il disimpegno della Dc all'opposizione

Dalla nostra redazione

ANCONA — La Regione paralizzata da oltre due mesi di crisi, una Democrazia cristiana sempre più controllata dalla compagine forlanihana, un clima elettorale incandescente (anche a causa delle violenze dei fascisti: tre giovani comunisti sono stati picchiati a sangue da un gruppo di aderenti al Movimento sociale: uno degli squadristi, in lista per le comunali di Ancona, è finito in galera); in questa atmosfera gli anconetani si apprestano il 3 e 4 giugno a rinnovare anche il Consiglio comunale. La composizione dell'attuale Consiglio risale al 1973: in questi anni il Pci è passato dal 32% al 41% delle ultime politiche.

Nei dibattiti pubblici, nelle assemblee popolari il Partito comunista discute dei temi politici generali, lo sviluppo economico, la crescita civile, la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo: guardandosi strettamente alla esperienza realizzata dalla giunta comunale Pci-Psi-Pri che ha terminato il suo mandato. Si parla dei servizi sociali: anziani, delle scuole, dello ricostruzione del centro storico dopo il terremoto, del ripiano dei deficit delle municipalizzate. Con i cittadini stessi si tenta di delineare il futuro della città.

La Democrazia cristiana ha scritto sui manifesti: «Bilan-

cio fallimentare», ma si tratta di uno slogan, perché la critica non ha argomenti. Da altro canto la presenza di una dura dialettica sui temi nazionali ed internazionali (dalla cavalcata di battaglia è sempre l'accusa al Pci «totalitarismo») è usata strumentalmente dallo scudo crociato per fuggire al confronto sulle questioni concrete: lo sviluppo dell'area portuale e del cantiere navale, la razionalizzazione del settore terziario e dei vari sistemi di trasporto.

La giunta di emergenza Pci-Psi-Pri, formata nell'aprile del '76, dopo che i socialisti avevano preparato le esequie del vecchio centro sinistra, ha appunto questo grande merito: l'aver mantenuto costante e continua la iniziativa verso le fabbriche e il mondo del lavoro. Dice Maurizio Bernacchia, del consiglio di fabbrica dei tubifici Maraldi: «Siamo in lotta da 27 mesi; per noi l'intervento della giunta comunale è stato prezioso e importantissimo». La stessa cosa dicono i cantieristi. Il Consiglio comunale, su iniziativa della giunta, ha discusso costantemente sulle sorti dell'arsenale e in particolare sul nuovo cantiere.

Al rinnovato anticommunismo, come logica conseguenza, si accompagna nella Dc la nostalgia per il centrismo o per una riedizione del centro sinistra (a tanto si spingono i più progressisti). I comuni-

sti indicano invece per il dopo un governo cittadino basato sulla collaborazione di tutti, forte dell'alleanza ormai consolidata tra i partiti della sinistra e i repubblicani. Il sindaco Monina (Pri) difende l'operato della giunta (persino — bisogna dirlo — con più convinzione rispetto ai socialisti) confermando la validità della politica di unità nazionale e polemizzando con quanti pretendono di mettere in contrapposizione l'atteggiamento del Partito repubblicano di Ancona con la linea dc di disincanto.

Con grande disagio la Dc ha accolto queste manifestazioni di autonomia da parte dei vecchi partners (ad Ancona la giunta di centro sinistra era stata una tra le prime formate in Italia). Non per niente, durante l'esperienza triennale di questa giunta, la Dc ha continuato a fare la parte della mamma tradita dai figlioli.

«Nessuno ha obbligato la Dc ad andare all'opposizione — dice il compagno Cleto Boldrini, già senatore e capista per le comunali — anzi fin dall'inizio e poi più volte nel corso di questi tre anni la maggioranza Pci-Psi-Pri ha invitato la Democrazia cristiana e il Partito socialdemocratico ad entrare nell'esecutivo. La forza di questa giunta sta proprio nel suo carattere di totale apertura».

Lella Marzoli

a. l.

Il ritorno al centrosinistra

Proprio «futili» i motivi della crisi in Lombardia?

Una cosa, soprattutto, colpisce nei commenti degli altri partiti e dei diversi organi di stampa, compresa la Rai-Tv, alla decisione presa dai comunisti di uscire dalla maggioranza in Regione Lombardia: il totale disinteresse per le ragioni vere di questa scelta. Si parla di «elettoralismo», di strumentalismo, di futili motivi, si arriva persino a collegare l'uscita del Pci dalla maggioranza alla visita di Berlinguer a Milano. Ma non si dice nulla sulle motivazioni, che i comunisti hanno addotto per spiegare la loro scelta. Vediamoli brevemente, allora, questi «futili» motivi.

Il primo è il più importante: è il mancato raggiungimento di una intesa sulla

soluzione da dare al problema della bonifica di Seveso. Sono trascorsi ormai tre anni dalla esplosione dell'elemento e due dalla approvazione da parte del Consiglio regionale dei piani di intervento, ma la bonifica non è ancora praticamente iniziata. Non è una opinione, è un dato di fatto difficilmente contestabile. Vorremmo ricordare, a chi lo ha d'improvviso dimenticato, che il giorno 12 aprile si è svolto in Consiglio regionale, sulla base di una relazione presentata dall'incaricato speciale, Spalloni, un dibattito nel corso del quale la Dc restò completamente isolata. Quel dibattito mise in luce le inadempienze e i ritardi dell'ufficio speciale e ne reclamò il superamento impegnando la giunta a presentare entro il 10 maggio una nuova proposta.

L'Atanoli, con un titolo a tutta pagina, definì allora quel rapporto, «una nube di menzogne», mentre tutti i partiti democratici di Seveso, con la sola eccezione della Dc, chiesero con un documento unitario una svolta radicale nell'opera di bonifica delle zone inquinate dalla diossina. Per questa svolta i comunisti hanno lavorato. La Dc invece ha assunto un atteggiamento di intransigente difesa dell'ufficio speciale al quale non ha inteso in alcun modo revocare l'incarico della bonifica. Il Psdi, il Pri e da ultimo il Psi, che pure in precedenza avevano assunto una posizione aspramente

critica, hanno poi mutato parere e in giunta hanno approvato, assieme alla Dc, una legge che lascia, almeno per quanto riguarda la bonifica, le cose come stavano prima.

Questi partiti sapevano benissimo che il Pci non sarebbe stato d'accordo eppure non hanno esitato ad approvare la legge. Come dovevano reagire noi comunisti? Stando zitti? Il minimo che potevamo fare era constatare che su una questione di così grande importanza la solidarietà della maggioranza si era rotta e riservarci di tornare in Consiglio le logiche conseguenze.

Alla mancata intesa su Seveso, vanno poi aggiunti altri due «futili» motivi. Il primo è quello relativo all'assessore Hazon. Questo as-

sessore ha raccolto in volume le leggi approvate dal Consiglio regionale, ha scritto la prefazione e poi ne ha fatte acquistare 5.000 copie (per un costo di 100 milioni) alla Regione stessa, partecipando oltre tutto alla redazione della giunta del corso della quale è stata presa questa decisione.

Si dirà che la cosa non è poi tanto grave anche se, stampando la Regione un proprio bollettino ufficiale e provvedendo essa stessa a raccogliere in volume le leggi, non si capisce davvero che bisogno c'era di spendere 100 milioni per acquistare una cosa che la Regione aveva già. Per i comunisti il fatto era ed è grave e meritava almeno una censura: in questo senso essi avevano presentato una mozione in Consiglio regionale.

Ma la Dc, il Psdi, il Pri e il Psi, aggrappandosi al regolamento ed eludendo così la sostanza politica del problema, hanno impedito al Consiglio di votare per evitare l'imbarazzo di dover apertamente solidarizzare con un assessore che certo non

si può dire abbia dato prova di grande correttezza e di eccessivi scrupoli morali.

Infine la giunta, in barba a tutti gli accordi presi e alle decisioni unitariamente assunte, ha predisposto nei giorni scorsi una variazione di bilancio di ben 70 miliardi, destinando questa non irrilevante cifra a finalità diverse da quelle decise dal Programma Regionale di Sviluppo. Alla protesta dei comunisti si è risposto da parte degli altri partiti: se non viene d'accordo potete sempre provare a cambiare questa decisione in Consiglio.

Ma allora, diciamo noi, che cosa ci stanno a fare i comunisti nella maggioranza se la loro opinione non viene tenuta in nessuna considerazione dalla giunta o, addirittura, non viene neppure ritenuta? Noi dunque non abbiamo con la maggioranza, abbiamo: preso atto del fatto che essa non c'era più.

Ma il improvviso non incredibile è quello che ci viene mosso da coloro i quali riconoscono che la maggioranza era in crisi ma ritengono che avremmo dovuto

aspettare il 4 giugno per dirlo pubblicamente. E perché non avremmo dovuto aspettare? Non è stato forse adesso che la giunta ha approvato la legge su Seveso? Non è stato adesso che ha approvato la variazione di bilancio? Non è stato proprio in questi giorni che si è impedito al Consiglio di esprimersi sulla mozione comunista per l'assessore Hazon? Perché, allora, aspettare il 4 giugno? Davvero non riusciamo a vedere nessun motivo serio in base al quale avremmo dovuto attendere il dopo elezioni?

La verità, purtroppo, è che da parte degli altri partiti non si vuole ragionare sulle cose e sui problemi concreti. Quando si considerano «futili» i fatti sopra ricordati allora è evidente che è difficile intendersi con i comunisti. Per noi questi fatti sono invece tremendamente seri e nessuno può pretendere che il Pci dia copertura a scelte che non risolvono i problemi e gettano discredito sulle istituzioni.

Inoltre — perché nascondere? — operava già in Re-

Torino

Aperto il convegno su «Operai, Europa e gestione dell'impresa»

Dalla nostra redazione

TORINO — Il convegno internazionale «Operai ed Europa: la partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa» promosso dall'Istituto Gramsci piemontese si è aperto ieri alla Camera di commercio con una relazione del prof. Marino Righini (in sostituzione di Alessandro Pizzorno) ed alcuni interventi di rilievo fra cui quello dell'economista Franco Monduzzio e del prof. Charles Sabel del Massachusetts Institut of Technology. Sono previste relazioni dell'inglese Wedderburn, di Sergio Garavini, interventi italiani (fra cui quelli di Bruno Trentin e Igino Giugni), di francesi, jugoslavi, belgi, svizzeri, tedeschi e olandesi. Concluderà i lavori nella tarda mattinata Adalberto Minucci della direzione del Pci.

Il convegno è frutto d'una lunga preparazione che corrisponde anche ad una precisa scelta di metodo. «Eravamo consapevoli — ha detto il presidente del Gramsci Gastone Cottino — delle difficoltà da affrontare per un tema così simile, ma questa sede in Europa un ampio ventaglio di esperienze e collocazioni assai diverse del movimento operaio rispetto ai problemi della gestione dell'impresa nella fase di transizione in cui la classe operaia assurge a classe dirigente nazionale e si pone in concreto il problema del governo dell'economia». Nessuno poteva sapere che il convegno, patrocinato da Provincia e Consiglio regionale, si sarebbe svolto in periodo elettorale.

Le condizioni che nell'Europa capitalistica possono favorire il sindacato in un'azione di governo della politica economica del paese e i vincoli che su questo campo possono ostacolarlo sono stati al centro della relazione del prof. Righini. «Sembra — ha osservato — che prevalgano oggi nella formazione della politica economica forme di neo corporativismo. Ci sono ricorrenti tentativi in questo senso da parte del governo dell'economia». Nessuno poteva sapere che il convegno, patrocinato da Provincia e Consiglio regionale, si sarebbe svolto in periodo elettorale.

I problemi dei lavoratori statunitensi, il loro rapporto con quel movimento sindacale sono stati esposti dal prof. Sabel cui è seguito Franco Monduzzio. Funzione del sindacato, partecipazione dei lavoratori al controllo o alla gestione dell'impresa, problemi di democrazia industriale e democrazia economica sono stati esplorati dall'economista in un ampio intervento ricco di spunti anche provocatori che richiederebbero più ampio discorso. In una società quale oggi la nostra, Monduzzio ritiene non si possa che «confermare la persistenza della unicità del ruolo della funzione istituzionale del sindacato quale rappresentante di parte. Ma anche su questo terreno un grosso e impegnativo compito grava su di esso. La politica del sindacato dovrà infatti tentare da una parte di migliorare la sua capacità di autoprogrammazione rivendicativa centrale e dall'altra di elaborare i suoi contenuti in modo da assicurare su di essi una miglior garanzia di consensi della base».

Con grande disagio la Dc ha accolto queste manifestazioni di autonomia da parte dei vecchi partners (ad Ancona la giunta di centro sinistra era stata una tra le prime formate in Italia). Non per niente, durante l'esperienza triennale di questa giunta, la Dc ha continuato a fare la parte della mamma tradita dai figlioli.

Lella Marzoli

Oggi a Fano un convegno del Pci dedicato a energia e ambiente

FANO — «Il Pci e la difesa dell'ambiente» è il tema del convegno nazionale che si svolge oggi a Fano, con inizio alle ore 15, presso la sala del collegio Sant'Arcangelo. Il convegno, che sarà concluso dal compagno Luciano Barca della direzione nazionale del partito, assume una particolare importanza per la presenza qualificata e numerosa di studiosi e ricercatori che hanno preannunciato interventi sui problemi dell'assetto del territorio. Tra gli altri interverrà il professor Giancarlo Finchera, dirigente del CNEN, e un rappresentante della Regione Emilia-Romagna, che affronterà la questione dell'energia nucleare, con particolare riferimento all'esperienza della centrale di Caorso.

G. Franco Borghini

Lettera da Washington

E' già aperta la caccia per la Casa Bianca

WASHINGTON — « Se non intendi andare a caccia, è meglio non ingannare i cani: questo proverbio del profondo sud è stato citato a proposito dell'atteggiamento del senatore Kennedy... »

La corsa alla « nomination » è iniziata: i notabili del partito democratico hanno sottoscritto una mozione che chiede a Carter di rinunciare alla candidatura e ad Edward Kennedy di sciogliere ogni riserva, ma il senatore del Massachusetts non scopre le sue carte

NELLA FOTO A FIANCO, Ted Kennedy: non scioglie le riserve per la Casa Bianca



dove i notabili del partito democratico hanno sottoscritto una mozione che chiede a Carter di rinunciare alla candidatura e ad Edward Kennedy di sciogliere ogni riserva, ma il senatore del Massachusetts non scopre le sue carte

di una situazione che potrebbe obbligare il partito democratico a puntare ancora una volta sull'attuale presidente in mancanza di soluzioni migliori.

Una delle più tipiche, e anche delle più orribili istituzioni americane è il cosiddetto TV Dinner.

slogan pubblicitario. Costa poco, ma è francamente vomitevole. Per il contenuto come per la prospettiva che promette a chi lo compra.

Che cosa deve cambiare nelle istituzioni culturali

Se l'intellettuale è al governo

Esiste notoriamente un partito degli intellettuali senza partito: inteso non come un'area di disimpegno qualunque ma come un atteggiamento comune a personalità assai diverse, orientate in senso democratico, attive nella vita socio-culturale.

stessi e rappresentare le istanze del ceto cui appartengono. Ed è anche comprensibile che si dimostri il più attenti, magari nevroticamente attenti, a ogni rischio di lottizzazione interpartitica: privi di forza contrattuale su questo terreno, si sentono sempre minacciati di esclusione.

Il punto è però che il discrimine tra corretto esercizio del pluralismo e pratiche lottizzatrici si presenta troppo facile da valicare. Per loro natura, i partiti possono inclinare a irrigidire la loro presenza all'interno degli enti, conpendendola in termini di mera occupazione di potere e trasferendovi in modo meccanico criteri basati su un gioco di forze e di equilibri d'ordine propriamente politico-parlamentare.

questioni di forme giuridiche, su cui l'esperienza più recente fa ritenere opportuno un ripensamento: mi riferisco in particolare alla Biennale di Venezia, della cui situazione ho maturato conoscenza diretta.

Il principio della competenza e la capacità di progettazione

Al partiti della classe operaia spetta allora di assumere anzitutto una funzione di garanzia rigorosa: nel senso di mobilitare e promuovere l'accesso alle istituzioni pubbliche di tutte le forze intellettuali, con tessera e senza tessera, dimostrando anzi cura particolare nei confronti di queste ultime, proprio per fugare in loro ogni diffidenza o equivoco.

Ruberti e Tecce: perché votiamo per il PCI

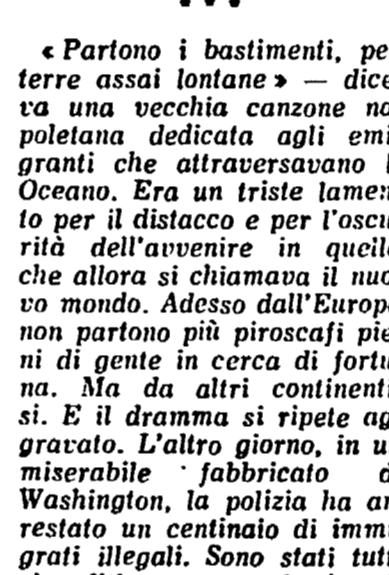
Nell'aderire all'appello per un voto al PCI, lanciato nei giorni scorsi da un folto gruppo di scienziati, docenti, ricercatori e tecnici, il rettore dell'università di Roma, professor Antonio Ruberti, e il preside della facoltà di scienze dell'università di Roma, professor Giorgio Tecce, hanno rilasciato questa dichiarazione:

« La grave situazione in cui versa il paese esige che ognuno dia il suo contributo per il funzionamento e lo sviluppo democratico delle istituzioni nel rispetto della loro autonomia. Esige anche un impegno politico che noi indipendenti riteniamo trovi in questo momento un punto di riferimento e di fiducia nel PCI, al quale daremo il nostro voto nelle prossime elezioni. Il diritto al lavoro, la fine di ogni discriminazione, la partecipazione della classe lavoratrice alla direzione del paese, la fine del terrorismo, un clima di civile dibattito e confronto e il diritto al dissenso ideologico e politico sono le condizioni per la salvezza e il funzionamento del nostro ordinamento democratico e per il progresso sociale e culturale del paese. Noi riteniamo che il PCI, che ha tra l'altro aperto le liste elettorali agli indipendenti, porterà avanti questi obiettivi con fermezza, coerenza, perseguendo l'unità delle sinistre di tutte le forze democratiche ».

L'indagine ecologica sul Mediterraneo

Fotografia di un mare che non c'è più

Quest'anno l'Onu fornirà una mappa dell'inquinamento, ma nel frattempo i fenomeni di degradazione assumono caratteri a volte irreversibili. L'esempio della costa romagnola



Uno scarico di rifiuti sulla costa di Nettuno

Ben 16 Governi di Paesi mediterranei hanno messo a disposizione del Programma Ambiente delle Nazioni Unite centinaia di esperti, operanti presso 83 centri di ricerca, per uno studio complessivo dei problemi del Mediterraneo. Questo studio, iniziato nel '75, dovrà concludersi nel 1979 con la pubblicazione di un rapporto che costituirà la « fotografia perfetta » delle condizioni attuali di questo mare.

La « vongola giapponese »

Per l'Italia con oltre 7.000 km di costa, il problema del mare non è secondario se si considera il peso che nell'economia nazionale assumono voci quali il turismo e la pesca. E turismo (soprattutto quello straniero con apporto di valuta pregiata) vuol dire in primo luogo Emilia-Romagna con i suoi 30 milioni di presenze che ogni anno si avvicendano nelle varie località della costa.

Una data importante

Esiste purtroppo tutta una serie di elementi, la maggior parte dei qualiibilmente precostituiti, perché questa importantissima scadenza venga dilazionata. Una scelta del genere si tradurrebbe in un premio per chi, in spregio alla legge, ha atteso a porsi in regola e in una beffa per tutti coloro che hanno avviato interventi di risanamento. Solo uno Stato che per oltre trenta anni ha governato all'insegna (anche) della totale incuria, per l'ambiente, può permettersi quest'ultima dimostrazione di arroganza.

« Partono i bastimenti, per terre assai lontane » diceva una vecchia canzone napoletana dedicata agli emigranti che attraversavano l'Oceano. Era un triste lamento per il distacco e per l'oscurità dell'avvenire in quello che allora si chiamava il nuovo mondo. Adesso nell'immaginario partono più aerei piene di gente in cerca di fortuna. Ma da altri continenti, si. E il dramma si ripete aggravato. L'altro giorno, in un miserabile fabbricato di Washington, la polizia ha arrestato un centinaio di immigrati illegali. Sono stati tutti rispediti a casa nel giro di quarantotto ore. Molti erano di El Salvador. Tornati lunedì, tra pianti e disperazione alcuni hanno raccontato di aver speso mille, duecento dollari — tutto quel che avevano — per poter raggiungere gli Stati Uniti. Adesso non è rimasto loro più nulla. Ma forse teneranno ancora una volta. E la miglior « fortuna » che può loro capitare è di cadere nelle mani di organizzazioni « specializzate » che in cambio della sicurezza li rimanderanno negli Stati Uniti e di trovare lavoro prendano, e ottengono, la metà, talvolta i tre quarti del salario. Migliaia di messicani che settimanalmente attraversano la frontiera vivono questa sorte tremenda.

« La CIA può spiare, ma con più discrezione. È il senso di una legge presentata al Congresso dal presidente. In particolare essa prevede che anche taluni cittadini americani all'estero possano essere oggetto di sorveglianza. Naturalmente, appunto, con grande discrezione. Ma il Congresso è reticente. Si teme il ritorno ad abusi incontrollabili. Il capo della CIA ha però fatto osservare che con l'attuale procedura, che prevede l'autorizzazione del presidente per ogni singolo caso, la sua organizzazione rischia di perdere il contatto con gli agenti. Il presidente ha tempo per leggere e per approvare tempestivamente le richieste. Di qui la necessità a suo parere, di una legge che fissi alcuni criteri generali di comportamento e che permetta in casi eccezionali anche di aprire ai cittadini americani il segreto di quanto esse ovviamente informano. Se c'è tempo, prima. Se non c'è tempo, dopo. Si forzerebbero le cose se si scommettesse che il presidente verrà informato molto più spesso dopo che prima? »

Sono sfioriti i tulipani e stanno sfiorando le ultime azzalee che qui crescono in grandi cespugli stratiati e bellissimi. Se ne stanno andando via i colori di una lingua e dolce primavera e arriva l'estate che, in questa città, ci rende tutti pallidi, stanchi, acciuffati sotto un cielo quasi permanentemente grigiastro e pesante. A Manhattan compaiono le prime immagini di gente che sta ai sole su miniscule terrazze di un metro quadro, in mezzo ai grattacieli che li soffocano, con l'erba di plastica accanto ad ombrelloni anch'essi di plastica. È l'America. Spazi immensi e paurose concentrazioni urbane dove un giorno anche il sole, forse, sarà di plastica.

« L'ultimo elemento amministrativo hanno avuto tra le conseguenze più rilevanti quella di promuovere l'accesso di una cospicua leva intellettuale a responsabilità di governo negli enti locali, conquistati in così gran numero dagli schieramenti popolari. Ciò ha indotto un consolidamento nel rapporto di alleanza tra classi lavoratrici e forze della cultura. Ma le molte assunzioni di imminente pubblico, rese più necessarie dal clima dell'emergenza nazionale, hanno portato anche all'insorgere di contrasti, o per lo meno all'affiorare di nuove difficoltà nelle forme d'incontro tra l'orizzonte partitico e l'intellettuale come singolo, forte della sua qualificazione specialistica.

« Certo è che gli intellettuali senza tessera appaiono, non da oggi, particolarmente sensibili ai dettagli delle istituzioni culturali e scientifiche pubbliche: per il buon motivo che le considerano come sedi privilegiate in cui esprimere se

« L'avvertimento del presidente Tolbe (« presto o tardi dovremo pagare ») non solo trova in Emilia Romagna una sostanziale conferma, ma è superato addirittura dai fatti. Qui si stanno già pagando, in omaggio alle regole dell'ecologia, le scorte erarie che hanno operato lontano nel tempo. Il volume delle Nazioni Unite dovrebbe a quest'area dedicare un capitolo a sé e intitolarlo « Il campanello d'allarme del Mediterraneo ovvero la politica ambientale della DC ».

« Ed è a questo capitolo che dovrebbe ispirarsi chi oggi facendo forza sulla complicità e sulla colpevole inerzia del Governo, sta avendo buon gioco nell'ottenere un'ulteriore licenza per dilapidare il patrimonio naturale all'insegna del « progresso ». Il prossimo giugno è un mese già fin troppo denso di avvenimenti: ma sarà il caso di rammentare che tra le tante date importanti vi è anche quella del 13, giorno in cui dovrà entrare in vigore la legge 319 per la tutela delle acque dall'inquinamento (la legge Merli). Il rispetto di questa scadenza avrebbe effetti benefici enormi per il patrimonio idrico nazionale poiché, dopo il 13 tutti i titolari di attività produttive che non avessero provveduto ad adeguare i loro scarichi ai limiti di accettabilità della legge sarebbero duramente puniti. »

Roberto Marchetti docente di Ecologia della Università di Milano

Alberto Jacoviello

A Palermo dopo i cinque arresti seguiti alla denuncia del PCI

«Diga d'oro» del Belice: 99 mandati di comparizione per peculato aggravato

Espropri pagati anche 260 volte - Implicati nomi di spicco della mafia - Gravi responsabilità della DC - Il PCI per le dimissioni dell'assessore Aleppo - I comunisti per un intervento del governo

Da un uomo presso Torino

Zia e nipote uccise in casa a revolverate

La donna, 25 anni, incinta di sei mesi, freddata a letto - L'anziana parente assassinata sulla porta

Dalla nostra redazione

TORINO - Un duplice, efferato delitto è stato compiuto ieri mattina in una casa di Leumann, una borgata di Collegno, presso Torino. Le vittime sono una giovane sposa incinta di sei mesi ed una zia settantenne.

Il terribile episodio è accaduto poco dopo le 9,30 in via Condove 99, in casa dei coniugi Vittoria Garrone e Domenico Tenini, entrambi di 25 anni. Una strada tranquilla, fiancheggiata da due file di edifici bassi di un certo tono. La famiglia Tenini, vive in una villetta a due piani, parte in cemento e parte in legno, circondata da salici, abeti e maglie. Al pianterreno c'è un garage, il cui ingresso è situato a pochi metri dal cancello principale, e si affaccia sulla medesima via, il piano superiore è occupato da una mansarda a forma di «elle», in un angolo della quale è ricavata una camera da letto, divisa dal resto del locale da un muretto alto un metro.

Secondo la più probabile ricostruzione dei fatti, l'omicida ha suonato ad una porticina secondaria, che dà sul garage, spacciandosi per un rappresentante di commercio (per terra è stata trovata una saponetta marca Saund). Ad aprirgli viene un'anziana zia della Garrone, Bianca Carrera, 70 anni, che viveva nella casa insieme ai giovani coniugi e ad altri parenti (tra cui i genitori della sposa).

Forse la anziana donna riconosce l'uomo. Forse avendo capito le sue intenzioni tenta di escogitare: fatto sta che questi le spara contro due colpi con la sua «38 special» a tamburo trapassando il torace. Mentre la Carrera crolla al suolo, lo sparatore sale di corsa all'ultimo piano, sorprendendo la Garrone ancora a letto. Senza darle tempo di rendersi conto di quello che succede, espone contro di lei i cinque proiettili che ancora gli rimangono nel caricatore, uccidendola.

Compiuto il duplice delitto, l'assassino ridiscende di corsa per allontanarsi, ma nel garage si imbatte nella donna delle pulizie, Anna Actis, 45 anni, che si trova in cantina ed aveva sentito le invocazioni d'aiuto della Carrera.

«Vestiva di blu, aveva il viso seminascolato da un paio di



Vittoria Garrone e Bianca Carrera, le due donne uccise

occhielli scuri, ed aveva un aspetto molto giovanile - ha detto la Actis agli inquirenti - Mi ha puntato contro la pistola intimandomi di lasciarlo passare, se non gli piaceva». Subito dopo, l'omicida esce in strada, dileguandosi, forse a bordo di una «A12» verde, col parafrangimento sinistro ammiccato, con un meccanico dell'Alfa Romeo proprio a quell'ora vede sfrecciare ad alta velocità nella vicina via Bardonecchia. La Actis leziona, scorta il corpo della Carrera in terra, e notato che respirava ancora debolmente, chiama aiuto. Accorrono autoambulanza, «volanti» della polizia; e «gazzelle» dei carabinieri. La Carrera viene trasportata d'urgenza all'ospedale torinese delle Molinette, dove purtroppo muore due ore più tardi, nonostante un intervento chirurgico d'urgenza. Per la Garrone, non c'è più nulla da fare.

Dopo pochi minuti giunge sconvolto il marito, un ex suonatore di batteria, che qualche tempo fa ha aperto il bar «Macch Sette» nella vicina Cascina. Vica in corso Francia 182. Il Tenini ha ricevuto la tragica notizia mentre era al lavoro nel locale.

Gli inquirenti sono orientati a seguire la pista del delitto passionale (sia la Garrone che il marito risultano incensurati). Anche la donna, come il marito, era un'entusiasta di musica. Davanti lezioni di pianoforte, seguite da molti giovani della zona. I due giovani conducevano una vita piuttosto agiata.

Gabriel Bertinetto

Dalla nostra redazione

PALERMO - Scandalo della diga d'oro: più si affonda il dito, più il marelo viene a galla, fuoruscendo dalle crepe che si sono aperte nel carrozzone del Consorzio di bonifica del medio e alto Belice. La vicenda per gli espropri truffaldini è esplosa clamorosamente con l'arresto del commissario straordinario, il socialista Francesco Furnari (sospeso ieri dal suo partito) e altri 4 funzionari tra cui il direttore amministrativo, il dc Giuseppe Mirto.

Già ieri, ad appena 4 ore dagli arresti, il magistrato Piero Grasso, sostituto procuratore della Repubblica, ha emesso ben 99 mandati di comparizione (l'accusa: concorso in peculato continuato e aggravato) per i proprietari dei terreni che hanno usufruito degli indennizzi illegittimi (l'espropriato è stato pagato anche 260 volte). Tra questi, nomi di spicco della geografia mafiosa del palermitano: uno per tutti quello di «don» Peppino Gardia, il «patron» di Monreale. E poi tanti prestanome di altri potenti gruppi mafiosi che si erano precipitati ad accaparrarsi i fondi quando era stata fatta circolare, compiacente, la voce che la Cassa per il Mezzogiorno aveva deciso l'ubicazione della diga di San Pietro di Garica, nel comune di Roccamena.

Ma non è tutto: lo scandalo ha già sollevato il coperschio sulle gravissime coperture politiche che hanno accompagnato tutto l'iter degli espropri e consentito una scelta di gestione del consorzio. Esempio, in negativo, l'atteggiamento dell'attuale assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, il dc Giuseppe Aleppo, il quale più volte messo sotto accusa nel parlamento siciliano, arrivò a difendere nell'aula di Sala d'Ercole l'opera dei dirigenti del consorzio. Irregolarità nelle pratiche degli espropri? «Il consorzio - rispose il 17 maggio del 1978 - ha liquidato nella misura dovuta».

La segreteria regionale del Pci e la presidenza del gruppo parlamentare, hanno chiesto di chiedere che piena luce venga fatta sullo scandalo portando fino in fondo l'indagine appena avviata, ha chiesto le «doverose e irrinviabili dimissioni» dell'onorevole Aleppo.

Il Pci annunzierà che formalizzerà la richiesta delle dimissioni nella sede parlamentare, ha chiesto anche che il presidente della Regione, il dc Mattarella, ritiri la delega all'assessore il quale, il 17 maggio dello scorso anno, rispondendo ad una interpellanza comunista (di dibattito nel novembre '78, sempre su iniziativa del Pci), il governo regionale non l'ha fatto e sono già passati altri 6 mesi. Ma lo scandalo dei consorzi non è che l'altra faccia della medaglia della gestione dell'intera politica agricola regionale che, come ieri ha ricordato la Federbattenti CGIL, è come ripetutamente denunciato dal Pci, ha permesso il ricostituirsi attorno agli appalti e alla pioggia dei finanziamenti pubblici per le dighe in Sicilia (almeno mille i miliardi in ballo) gravi fenomeni di degenerazione speculativa mafiosa. E la Cassa del Mezzogiorno, titolare del finanziamento per la diga Garcia che sta costando già 200 miliardi che fa? «Si impone - ha scritto ieri il compagno on. Pio Torre, responsabile della sezione agraria nazionale in una lettera al ministro per gli interventi nel Mezzogiorno Di Gesù - l'immediata apertura di un'inchiesta sull'intera vicenda anche nei confronti dell'operato della stessa Cassa». Per questo motivo La Torre ha invitato il ministro a disporre tutte le iniziative necessarie.

Sergio Sergi

Lo studio è condotto da 1200 medici

Indagine CNR sugli effetti della pillola

MILANO - Il nostro, purtroppo, è spesso il Paese dei sì e dei no pregiudiziali, immotivati ed emotivi, della convivenza di due opposti, l'accettazione acritica e il rifiuto aprioristico. E' quanto si verifica anche per gli anticoncezionali orali, ovvero la «pillola». Atteggiamento di accettazione acritica dovuto ad una carenza educativa sanitaria; atteggiamento di rifiuto aprioristico, dovuto a motivi di carattere ideologico cui fanno talvolta da supporto notizie allarmistiche, come quelle che sono apparse sulla nostra stampa a proposito di una vicenda giudiziaria svedese, e cioè la morte di una donna avvenuta nel '69 per embolia cerebrale addebitata all'uso che la donna faceva della «pillola».

Benvenuta, quindi, l'iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche di promuovere una ricerca epidemiologica sugli effetti dei contraccettivi orali, iniziativa che è stata illustrata ieri mattina in una conferenza stampa cui hanno partecipato la dott.ssa Margherita Turroni e il dottor Carlo Nardone, direttore del Centro di medicina sociale dell'università di Torino (il cui direttore John Mann è stato il primo, nel '75 a dimostrare una relazione fra l'uso della «pillola» e l'infarto del miocardio per le donne).

La ricerca è iniziata nel gennaio di quest'anno. Vi collaborano 1200 medici (specie di ginecologia e di ginecologia) e si presume che interessi circa

ventimila donne. L'indagine occuperà cinque anni; le ventimila donne saranno divise in due gruppi, quelle che usano abitualmente «pillole» a basso dosaggio o «leggere» (e cioè con meno di 50 microgrammi di estrogeni) e quelle che usano in commercio solo dallo scorso autunno e quelle che non usano la «pillola» ma altri anticoncezionali o nessun anticoncezionale. Le donne seguite dai medici saranno divise, naturalmente, anche in base ad altri fattori: fumatrici e non fumatrici, fasce di età, malattie arute, ecc.

Accanto a questa indagine, ha detto Turroni, sarà avviato uno studio in una serie di ospedali della Lombardia e del Centro-Nord su donne fertili ricoverate per malattie cardiovascolari. Si dovrà accertare se hanno usato la «pillola», di che tipo, per quanto tempo, se fumano, ecc.

Si tratta della prima indagine del genere condotta in Italia e non solo in Italia. Finora gli studi sono stati tre, due inglesi e uno americano, e nessuno di essi ha preso in esame il tipo di «pillola» usata («pesante» o «leggera»). Bisogna inoltre tener conto che ogni popolazione ha proprie caratteristiche genetiche, ambientali, di alimentazione e che quindi non è corretto trasferire meccanicamente da noi dati di studi stranieri.

La prima domanda alla quale bisogna rispondere,

ha detto il prof. Crosignani, è se il rischio per la donna, dovuto a gravidanza, aborto, parto è inferiore o superiore a quello della «pillola». La risposta è che, in genere, il rischio per gravidanza parto è superiore in Italia una stima prudente fa calcolare in circa 300 le morti materne per ogni milione di donne gravide. Bisogna però aggiungere che il rischio dovuto all'uso della «pillola» è diverso e varia, soprattutto, a seconda dell'età e in relazione al fumo.

Da uno studio americano emergono questi dati riguardanti il numero di morti per ogni 100 mila donne fertili che usano o meno contraccettivi: per chi non usa alcun metodo si va da un minimo da 5,5 fra i 15 e i 19 anni ad un massimo di 22 nella fascia 40-41 anni (da lei che per l'Italia può essere raddoppiata la donna Crosignani); fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si va da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si passa da 1,3 per le donne che usano la «pillola» e non fumano di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (53,9) fra le donne comprese fra i 40

Salta in aria a Cengio il reparto di cloruro alluminio dell' ACNA

Un morto e 10 feriti nella fabbrica Montedison

Lo scoppio alle 3,14: se fosse avvenuto in pieno giorno le vittime sarebbero state moltissime - Lo stabilimento è tristemente noto per i numerosissimi casi di cancro alla vescica - Gli incidenti sul lavoro si ripetono a catena - E' stato proclamato uno sciopero di ventiquattr'ore

Nostro servizio
CENGIO - Un operaio è morto, altri dieci sono rimasti feriti, due in modo gravissimo. Sono le conseguenze di una violentissima esplosione che, ieri mattina, ha devastato il reparto cloruro alluminio dell' ACNA di Cengio, in Valbormida, l'azienda del gruppo Montedison già nota come la fabbrica del cancro.

La vittima dell'esplosione è Aurelio Moro, aveva 56 anni, era sposato ed aveva una figlia di 16 anni. Era un bravo operaio, dicono con il dolore sul volto, i suoi compagni di lavoro e molti conoscenti di Cengio. E' morto lui, aggiungono i lavoratori dell'ACNA, ma poteva capitare a chiunque di noi, in questa fabbrica che sempre più sta diventando un cimitero, dove i reparti stanno su col fil di ferro, e la manutenzione continua a restare una promessa dei dirigenti.

Subito dopo l'esplosione, i primi ad accorrere sono stati i vigili del fuoco della piccola stazione interna alla fabbrica, compagni di lavoro, operai e tecnici. « Ci siamo trovati di fronte ad uno spettacolo impressionante - racconta Alberto Righello, un operaio tra i primi ad arrivare sul posto - Tra i 60 quintali spezzate come fucili, due fusti scaventati ad alcuni metri di distanza, alluminio sparso in tutto il reparto, getti di vapore che uscivano dappertutto... »

La direzione ha chiesto l'intervento anche degli artificieri. Non ci sono dichiarazioni esplicite da parte dei dirigenti, ma alcuni continuano ad accreditare l'ipotesi di una esplosione per cause esterne alla produzione. Un attentato? Un atto di sabotaggio? « Ma quale attentato! Qui dentro - dice un anziano operaio in dialetto, uno delle migliaia di operai-contadini che in questi ultimi decenni hanno abbandonato i campi e i paesi della loro vallata nel basso cuneese - scoppi, incidenti e feriti sono all'ordine del giorno. Ci lasciamo la salute e anche la vita ».

La settimana scorsa il Consiglio di fabbrica, in un voto lantano, ha denunciato il susseguirsi degli infortuni. « In dieci giorni - dice Andrea Dolta del Consiglio di Fabbrica - si sono verificati ben otto infortuni di media gravità. Abbiamo ripetutamente segnalato questi fatti, ma la direzione non ha preso alcun provvedimento, anzi sta cercando di esasperare i rapporti con i lavoratori e con il Consiglio di fabbrica ».



Padova: forse altre prove contro autonomia e br

PADOVA - Saranno possibili nuovi sviluppi della parte dell'inchiesta su Autonomia e Brigate rosse rimasta a Padova a titolo di giudice istruttore Palombarelli, concluduto dal PM Calogero.

farà nei primi giorni della settimana entrante - le sue richieste. E' possibile che negli interrogatori siano, quindi, emersi nuovi elementi di prova contro imputati o persone finora estranee, se il giudice istruttore ha creduto opportuno ritrasmettere gli atti al PM.

Rinvii i funerali dell'agente

Lutto cittadino a Gergei per la morte di Ollanu

Telegramma di Berlinguer ai familiari

ROMA - Profondo dolore ha provocato in tutta Italia la notizia della morte di Piero Ollanu, il giovane agente di pubblica sicurezza morto, dopo sette giorni di coma, per le ferite riportate nell'agguato dei terroristi al Comitato della DC di piazza Nicotina.

Ai familiari dell'agente Ollanu il compagno Enrico Berlinguer ha inviato il seguente telegramma: « Vi esprimo le sincere condoglianze del Partito comunista e mie personali per la perdita del vostro caro Piero. Nel ricordo di questo giovane, venuto a Roma dalla stessa mia terra per fare un lavoro pericoloso e impegnativo, freddamente assassinato dai terroristi, che odiano i lavoratori e la gente onesta e laboriosa, i comunisti di tutta Italia si stringono attorno a voi con affettuosa solidarietà ».

I funerali dell'agente ucciso, che dovevano svolgersi oggi a Gergei, nel Nuorese, sono stati rinviati. Non è stato, infatti, possibile effettuare ieri a Roma l'autopsia sulla salma. I periti dell'Istituto di medicina legale, per precedenti impegni, non hanno potuto effettuare, ieri mattina, l'esame autopsico stabilito dal magistrato per accertare la natura delle ferite subite da Ollanu e, soprattutto, la traiettoria e il calibro delle pallottole che lo avevano colpito.

Di conseguenza è stata rinviata anche la benedizione della salma, che doveva aver luogo a Roma prima che il ferito venisse trasportato in Sardegna a bordo di un aereo militare.

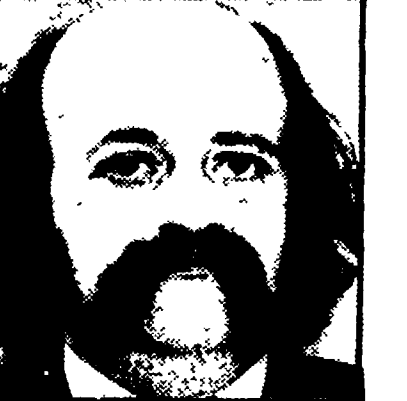
In attesa che vengano fissate le nuove modalità per le esequie, a Gergei la giunta comunale ha dichiarato il lutto cittadino in occasione dei solenni funerali che il piccolo centro si appresta a tributare al giovane agente assassinato.

In Sardegna si ricorda come migliaia di suoi figli siano stati costretti, da una politica suicida, ad abbandonare i campi e cercare un'occupazione altrove. Con il lavoro - si dice ora a Gergei - Ollanu ha trovato anche la morte, così come era accaduto già a Salvatore Porceddu di Sini, in provincia di Oristano, massacrato dalle brigate rosse davanti al carcere delle Nuove a Torino.

L'americano era in soggiorno obbligato a Firenze

Scomparso Stark (CIA) in contatto con le br

I carabinieri in allarme - Fin dalla primavera del '76 aveva preannunciato una serie di azioni terroristiche delle Brigate rosse



Dalla redazione
FIRENZE - Roland Stark, l'americano delle BR, è sparito misteriosamente da Firenze dove era stato invitato al soggiorno obbligato. Il cittadino statunitense, colpito nell'ottobre scorso da un ordine di cattura della Procura bolognese per partecipazione a banda armata (collegamenti con Azione rivoluzionaria) e scorporato dal giudice istruttore Floridia, non dà più notizie di sé da sette giorni.

ma, Charles Loveridge, dicono, si non aver visto Stark da diversi giorni. « Non aveva alcun obbligo », precisano. Gli obblighi in materia di soggiorno obbligato, dice un carabiniere del nucleo informativo presso i quali Roland Stark avrebbe dovuto presentarsi due volte la settimana. A Firenze era arrivato ai primi di aprile subito dopo la scarcerazione. La sera del 12 aprile Stark viene colpito da un infarto. Un'ambulanza lo trasporta velocemente all'ospedale di Careggi reparto cardiologia. Si tratta di una malattia diplomatica? Alcuni carabinieri bolognesi lo sorvegliano discretamente. Qualche giorno dopo lascia il terzo piano del reparto cardiologia e finisce nel padiglione di medicina. Il 27 aprile viene dimesso, si presenta ai carabinieri per va ferito a morte. Il giorno seguente, il 28 aprile, viene dimesso, si presenta ai carabinieri per va ferito a morte. Il giorno seguente, il 28 aprile, viene dimesso, si presenta ai carabinieri per va ferito a morte.

« agente della Cia » come lo definisce il giudice Floridia nell'ordinanza di scarcerazione, e sospettato di essere implicato nella scomparsa dell'americano, è stato arrestato a Pisa. Fin dalla primavera del '76 l'americano aveva preannunciato che le brigate rosse avrebbero « assassinato il procuratore generale di Genova Francesco Coco » che avevano in progetto il sequestro di un importante uomo politico.

Sequestrata dai giudici insieme con altri documenti

Ammissioni di Negri in una lettera?

Secondo alcune indiscrezioni, nella missiva ad una ragazza tedesca, vi sarebbero numerosi elementi che l'accusa ritiene importanti - Una serie di ipotesi su collegamenti internazionali

ROMA - « No, lasciamo perdere il materiale "teorico", che poi tanto teorico non è. C'è dell'altro. Per esempio una lettera indirizzata ad una militante dell' "autonomia" tedesca: Toni Negri si lascia scappare delle ammissioni, rivela di saperla lunga sul terrorismo "concreto", cerca di convincere la ragazza della necessità di passare alla lotta armata. Parla uno degli inquirenti, aprendo un raro varco al consueto riserbo. Aggiunge che la lettera è scritta di pugno da Negri, che sono nei paginetti in minuta, e che i legami internazionali dei docenti padovani stanno diventando uno dei punti cardine dell'inchiesta. Ieri, si è così riaperto il rubinetto delle indiscrezioni, ma per poco. Le novità più interessanti sono attese per oggi: Toni Negri tornerà davanti ai giudici, per la quarta volta. L'interrogatorio, fissato per le 9.30 di stamattina

al carcere di Rebibbia, dovrebbe servire a contestare all'imputato tutto ciò che è venuto fuori dai documenti che la magistratura ha sequestrato il 3 maggio scorso a Milano, presso la Fondazione Feltrinelli. Il materiale prelevato alla « Feltrinelli », è stato precisato ieri al palazzo di giustizia (con una rettifica rispetto a quanto era stato detto l'altro ieri), si riferisce ad un periodo che va dal '69 al '72. Non si tratta di una parte dell'archivio della Fondazione, ma di fascicoli che il docente padovano aveva lasciato in deposito e che non erano stati ancora toccati. I giudici hanno sequestrato una trentina di « dossier », e proprio per poterli studiare, all'inizio della settimana è stato sospeso il programma degli interrogatori.

La lettera in questione era indirizzata ad una giovane tedesca, che risiede nella Repubblica Federale, nota come militante dell'area estremista di quel paese equiparabile alla cosiddetta « autonomia » italiana. Durante le indagini disposte a Padova dal sostituto procuratore Calogero, era stata già sequestrata una lettera di questa donna, indirizzata a Toni Negri. Lei spiegava al docente padovano fosse in stretto contatto con il vertice dell'Ira-Provisional, con i terroristi tedeschi della RAF e con gruppi estremisti del Canada. Nell'interrogatorio di oggi, quindi, secondo le previsioni, dovrebbe essere piuttosto lungo e complesso. Intanto in un'aula del tribunale romano, ieri mattina, si è parlato della famosa perquisizione nella tipografia semiclandestina del brigatista Enrico Triaca, scoperta dalla polizia otto giorni dopo il ritrovamento del corpo di Aldo Moro. Sul banco degli imputati c'era il giornalista del « Messaggero » Giuseppe Zac-

caria, che - assieme ad altri colleghi - aveva scritto che la scoperta della stampateria clandestina e l'arresto di una parte della « colonna romana » delle Brigate rosse potevano essere compiuti almeno cinque giorni prima dell'assassinio del presidente democristiano. Accusato di « diffusione di notizie false e tendenziose », Zaccaria ieri mattina ha risposto ai giudici mostrando una copia dell'ordine di perquisizione della tipografia di Triaca. Sul documento si leggono diverse date, cancellate e sovrapposte: il 4 maggio, poi il 7 maggio, quindi il 9. Gli agenti entrarono nella stampateria soltanto all'alba del 17.

Nella prossima udienza del processo sarà chiamato a chiarire questo « giallo » mai risolto l'ex questore di Roma, Di Francesco. Sergio Criscuoli

L'assassino del compagno Principessa

Narrata in aula la breve vita di Ciro

Il processo verrà ripreso il 24 maggio

ROMA - Resterà, forse, tra le fasi processuali, più dolorose e amare. Per un'ora di fila, ieri mattina, i giudici della prima Corte d'assise del Tribunale hanno ascoltato le commosse deposizioni dei familiari di Ciro Principessa, il compagno ucciso dal fascista Claudio Minetti a coltellate a pochi metri dalla sede del segretario della sezione del PCI di Torpignattara. Il penoso compito di rievocare la figura di Ciro è toccato alla madre Wilma, alle sorelle Paola e Carmela, al fratello Mauro, al patrigno Antonio Paravanti, portanti un'ospedale. Quelli che i tribunali chiamano « parti lese ». Solo Carmela, la più giovane delle sorelle di Ciro, 18 anni, non ha retto alla pena ed è scoppiata a piangere non appena il presidente del tribunale Santapiichi le ha rivolto la parola. Tutti gli altri hanno parlato di Ciro in modo semplice e fermo, anche se profondamente commosso. Ne hanno ricordato la vita difficile: l'arrivo da Napoli in una botte di Roma, le prime difficoltà per inserirsi nel nuovo ambiente, il brusco impatto con la giustizia - a 17 anni - per un furtarello e poi la cocciuta volontà di ricominciare, l'approdo in sezione, l'attività politica svolta in modo appassionato. Ma anche una vita « seria » di vista, ma mal lavorata, tra il lavoro con i compagni di Torpignattara e le otto ore dietro il banco di un bar, l'attenzione a ciò che si muoveva intorno a lui, l'organiza-

zione del doposcuola, l'idea, a lungo cercata, di un corso che spiegasse agli altri giovani come lui i mali della droga, l'impegno della scuola serale per rimediare, in qualche modo, agli studi interrotti troppo presto; questo era il compagno Ciro Principessa ucciso a coltellate. Un ritratto limpido e confermato anche dal segretario della sezione, Paolo Di Prima. « E' stata poi la volta dei tre agenti di polizia e del sottufficiale che accorsero sul posto subito dopo la segnalazione di un ferimento a Torpignattara. Furono loro a stanare l'assassino di Ciro, Claudio Minetti, dalla toilette del bar nel quale si era rifugiato subito dopo aver compiuto il delitto. Lo trovarono - hanno detto - con le mani ancora sporche di sangue e una moneta da 50 lire in bocca (un'oscura circostanza, questa, che l'imputato negò al suo interrogatorio reso in tribunale, ma che risulta dai primi verbali di P.S.). Quando il fascista si trovò davanti la polizia cercò di mascherarsi dietro un « sono un compagno ». Negò di avere con sé un coltello, lo stesso che era stato usato per uccidere Ciro Principessa, che gli fu invece ritrovato nei pantaloni. Dopo che l'assassino li seguì in questura. Ciro Principessa, intanto, veniva raccolto e trasportato in ospedale dove morì a quarant'anni. Il processo riprenderà il 24 maggio. Sara Scalia

Fra i due agenti accusati dell'uccisione dello studente a Milano

Drammatico confronto al processo Franceschi

Il giudice fa rilevare le vistose contraddizioni degli imputati - La strana versione di uno dei poliziotti

Dalla nostra redazione
MILANO - Confronto drammatico ieri in tribunale fra l'agente Gianni Gallo e il brigadiere Agostino Puglisi, accusati per l'uccisione dello studente Roberto Franceschi. Un confronto però che ha tuttavia lasciato le cose come stanno, cioè del tutto ingarbugliate e distorte da manomissioni, false dichiarazioni e verbali non veritieri. Resta perciò ancora da scoprire come siano andate veramente le cose il 23 gennaio 1973, davanti alla università Bocconi, dopo che un gruppo di studenti, a cui ven-

ne impedito l'accesso ad una assemblea aperta assalita la polizia con sassi e tre botiglie molotov, si diede alla fuga e venne fatto oggetto di numerosissimi colpi di pistola. Questo, malgrado lo sforzo compiuto dal presidente della Corte di Assise, Antonino Cusumano, di indurre i due maggiori imputati a mutare atteggiamento e a dire finalmente la verità, ponendosi di fronte alle loro vistosissime contraddizioni. L'udienza si è aperta con l'interrogatorio di Puglisi. Il suo racconto ha finito per concentrare ancor più su Gal-

lo, almeno all'inizio, la responsabilità di avere esplosi i colpi assolutamente senza motivo e ad altezza di uomo. « Quando vidi sparare Gallo - ha detto Puglisi - i giovani si erano già allontanati. Ho visto che alzava a quel punto il braccio ad altezza d'uomo. Per Dio, no, fermati », ha gridato, per dire che quella cosa non si doveva fare. Gli ho dato un colpo sulla mano; la pistola gli cadde a terra. Sparò due colpi. Io avevo sparato in aria, invece, a scopo intimidatorio: due colpi con la pistola fattami dare da un agente. Dopo avere visto Gallo sparare, Puglisi tuttavia si disinteressò di lui per due ore, fino a quando, una volta giunti colonnelli, generali e questori, Gallo non diede in escandescenze e venne portato all'ospedale. « Ma come mai non si occupò di Gallo? - ha incalzato il presidente Cusumano - Eppure lo aveva visto sparare a braccetto! Non ha pensato che proprio lui era l'autore del colpo mortale? Perché si è preoccupato invece di scaricare la pistola da lui usata, buttando addirittura a terra i colpi? », Puglisi non ha saputo rispondere. « E' stato visto sparare in ginocchio », ha insistito il presidente. « Nego, ho sparato in aria », ha detto ostinatamente Puglisi.

« Ma cos'è successo nelle due ore trascorse tra gli spari e il momento in cui Gallo venne portato all'ospedale? Lei ha accumulato un mucchio di bugie fino a questo momento. Perché sono stati fatti scomparire dei bossoli? Chi ha inserito colpi nel caricatore di Gallo? Chi ha sparato con l'arma di Gallo? Investito da queste contestazioni, Puglisi è annichilito. « E' tempo che finisca l'omertà » - ha ammonito il presidente. Bisogna buttare per aria tutto per fare emergere la verità. « Presidente - ha ribattuto allora Puglisi - il motivo delle mie contraddizioni è lo stesso per cui le guardie hanno firmato relazioni in cui dicono di non avere visto nulla ». Insomma, le versioni addomestiche, secondo Puglisi, derivano dai superiori. « Ed è vero », ha insistito il presidente - che Gallo, a mo' di giustificazione, disse ad un certo punto la frase: « Se un superiore ti chiede la pistola, che fai? ». « E' vero » - ha risposto Puglisi. Insomma, secondo il brigadiere un « superiore » avrebbe adoperato la pistola di Gallo per sparare i colpi mortali. « Gallo - ha detto il presidente rivolto all'agente che si difende adducendo una amnesia - tutto ciò non stimola la sua memoria? ». Pallido, Gallo si è avvicinato ai giudici: « No », « E pure quella frase l'ha detta, non è vero? », « Sì, l'ho detta ».

E' a questo punto che è intervenuto ancora Puglisi, tendendosi in parte. « E' bene che Gallo si ricordi le cose, finalmente - ha gridato Puglisi -. Dica se qualcuno gli ha preso la pistola, sapendo che c'era un morto. Lui, Gallo, deve per forza essersene accorto ». Se Puglisi insiste tanto su questo aspetto - ha giusta mente notato il difensore di Gallo, avvocato Martini - evidentemente è perché Puglisi conosce la circostanza. La dica lui allora, e non pretenda cose impossibili da uno smemorato. Lo scontro, nella sostanza, è finito qui. Sono stati poi sentiti anche Roberto Piacentini e Sergio Cusani, imputati di concorso nell'aggressione alla polizia. Piacentini ha raccontato di avere visto due agenti sparare. « Uno in divisa verde, e l'altro con quella blu ». In ospedale venne messo nella stanza dell'agente Gallo; questi, nel delirio, gridava: « Tente, vengono, vengono, sparano, sparano ». Piacentini ha riferito che i colpi esplosi furono moltissimi. Si riprenderà lunedì prossimo con l'ascolto dei primi testi. Maurizio Michelini

Rientrava da Firenze a Roma

Lieve incidente d'auto all'on. Oddo Biasini

Ne avrà per quindici giorni - E' rimasto coinvolto anche un giornalista che lo accompagnava
FIRENZE - L'on. Oddo Biasini, segretario del PRI, è rimasto vittima ieri sera di un incidente stradale sull'Autostrada del Sole mentre rientrava a Roma. Con Biasini erano l'autista, che non avrebbe subito danni, e un giornalista, Sergio Maldini, di 56 anni, residente a Roma, che ha riportato la frattura dell'omero e che è stato ricoverato con un prognosi di 60 giorni. Più lievi, invece, le conseguenze per l'esponevole repubblicano che se l'è cavata con alcune ferite al volto e alla testa guaribili in 15 giorni. L'incidente è avvenuto verso le 21.30 nei pressi di Valdarno Aretime. Non si conoscono esattamente le cause della sciagura. Sia l'on. Biasini che il giornalista sono stati ricoverati nell'ospedale di Valdarno Aretime.

Piero Ottone COME FINIRA? Un libro chiaro e coraggioso sulla sorte della prima repubblica. 148 pagine, 4000 lire. Garzanti EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

IL ROMANZO DI UN CELEBRE ANTOPOLOGO DARCY RIBEIRO Maira. Un uomo ed una donna cercano di risolvere la loro crisi esistenziale andando a vivere in un villaggio di indios. Il fallimento di una esperienza in cui i valori borghesi si scontrano con il mondo affascinante ma impenetrabile di una comunità primitiva. Lire 6.000. Già pubblicati Charles Bukowski Compagno di sbronze (20.000 copie), Lire 4.500 / Storie di ordinaria follia, Erezioni Eiaculazioni Esibizioni (35.000 copie), Lire 3.000. Feltrinelli novità e successi in libreria

I contratti ormai ad un bivio Si apre una settimana cruciale

I segnali che provengono dalle trattative dei metalmeccanici - Da lunedì con l'Intersind negoziato senza interruzione - La Confindustria richiama ancora le « compatibilità economiche » - Il punto su edili, braccianti e chimici

ROMA — La partita dei contratti è al bivio: la prossima settimana — in pratica si svolgeranno trattative su tutti i tavoli — ci dirà se esistono le condizioni concrete e reali per chiudere le vertenze entro la fine di questo mese. Gli occhi sono puntati sul milione e mezzo di metalmeccanici. E' da quel negoziato che si traggono gli auspici sull'andamento complessivo delle vertenze nelle quali sono impegnati oltre sei milioni di lavoratori. E la settimana che sta per terminare è stata densa di segnali, tanto per i metalmeccanici delle imprese private che per quelli delle aziende pubbliche. Con queste ultime ieri si è svolto un altro incontro: la « fase molto avanzata » alla quale erano giunte l'Intersind e FLM è stata confermata. Le trattative riprendono lunedì pomeriggio e andranno avanti per l'intera settimana. Si ripercorreranno tutti i punti della piattaforma, su alcuni dei quali ci sono già intese politiche di passaggio. Comunque, ancora niente di scritto. Lunedì FLM e Intersind cominceranno dall'inquadramento unico e dalla struttura retributiva. I tempi serrati che la trattativa ha ormai acquisito e la concretezza degli incontri, partiti soprattutto da lunedì possono far sperare in una sfregata su punti anche molto rilevanti del contratto nel corso della stessa settimana.

Ma il negoziato con l'Intersind va visto alla luce di quanto accade con gli imprenditori privati. Gli incontri di mercoledì e giovedì so-



ROMA — Una manifestazione dei metalmeccanici

no stati utili. Lunedì e martedì sapremo se sono stati anche fruttuosi. Quel che è certo è che l'ostacolo che poteva far arenare pericolosamente la trattativa — ci riferiamo alla mobilità e all'esame congiunto per i nuovi regimi d'orario — è stato, al meno per ora, rimosso. E' ovvio che tra Federmeccanica ed FLM i dissidi — su punti certo non secondari — restano, ma i tre giorni consecutivi di trattative che si aprono lunedì possono portare con loro una smussata alle angosce del negoziato.

Sono ancora grandi, invece, le difficoltà con la Confapi (l'associazione delle piccole e medie imprese). Il negoziato riprende giovedì mentre ieri si è giunti anche al limite della rottura sull'orario, l'in-

quadramento unico, la riparametrizzazione, il salario. E' pesa sulle posizioni della Confapi — ci ha detto Nando Morra — una manifesta preoccupazione e subaltermità rispetto alle linee della Confindustria. Quest'ultima, ancora ieri, ha fatto sentire la sua voce con una dichiarazione del direttore centrale per i rapporti sindacali Paolo Anibaldi secondo il quale non si firmano contratti sganciati « dalla logica delle compatibilità economiche ». Polemizzando con Carniti, Anibaldi sostiene che « non è vero che la Confindustria punta alla chiusura dei contratti dopo le elezioni, nella speranza di un quadro politico spostato a destra ». Il repubblicano Giorgio La Malfa paventa « conseguenze gravissime » ed

un'inflazione ad almeno il 20 per cento » se i contratti dovessero chiudersi con il mantenimento nel tre anni del potere d'acquisto dei salari, così come sostiene il ministro Scotti in un documento inviato al presidente del Consiglio e ai membri del governo. Chiuderanno i contratti prima delle elezioni, tenderebbe inutili — secondo La Malfa — tutti gli sforzi fatti, riportando la situazione italiana al '74-'75.

Ma il fronte dei contratti è in movimento anche per altre categorie. I braccianti stanno trattando in sede tecnica ma il negoziato politico dovrebbe riprendere agli inizi della settimana. Il ministero del Lavoro sta preparando un'ipotesi di mediazione che — dice una nota ministeriale, con troppo ottimismo forse — potrebbe permettere la definizione del contratto entro i prossimi giorni. Un invito ad uscire dal vago lo hanno rivolto gli edili all'associazione dei costruttori. La categoria è pronta ad intensificare la lotta ed ai tempi propri perché « è un contratto che ha detto il segretario della FLC — che si può chiudere in tempi ragionevoli ».

Dopo l'apertura sui diritti d'informazione fatta giovedì dalle aziende chimiche pubbliche, il presidente dell'Aschimici Bracco ha sostenuto che le scadenze elettorali « non devono condizionare le trattative » e che i primi due incontri sono stati mercati dalla « concretezza » da entrambe le parti.

g. f. m.

Il PCI: gravi responsabilità del governo per gli statali

La Sezione problemi del lavoro della direzione del PCI ha diffuso ieri il seguente comunicato:

La Sezione problemi del lavoro della direzione del PCI ha preso in esame lo stato di disagio e di vivo malcontento che si è creato tra i dipendenti pubblici a seguito del nuovo infruttuoso incontro governo-sindacati per la definizione dei modi di attuazione di accordi sindacali da tempo sottoscritti e che si riferiscono al triennio già scaduto '76-'78.

La decisione della Federazione unitaria di proclamare uno sciopero delle categorie interessate, è, per la situazione che si è venuta a creare, pienamente giustificata.

La responsabilità del governo è grave, e palese la sua inadempienza rispetto alla risoluzione parlamentare dell'ottobre scorso che lo impegnava a concludere senza indugi i problemi contrattuali aperti. Si deve infatti ai suoi inattuati ritardi, alla pratica del continuo rinvio, se accolti così significativi per la loro portata innovativa sul piano normativo e retributivo non sono stati portati in tempo utile e nella loro integrità all'esame e all'approvazione del Parlamento; e si dovrà all'ennesimo rinvio di giovedì scorso, se il più volte sollecitato decreto legge, che accoglieva, rendendola immediatamente esecutiva, quanto meno la parte economica e di primo inquadramento degli accordi degli statali, della scuola, dei monopoli di Stato e dei vigili del fuoco, non potrà essere convertito dalle attuali Camere, bensì dal nuovo Parlamento, come il passare dei giorni e il restringersi dei tempi tecnici necessari lasciano prevedere. Ancora più grave il rinvio dell'approvazione dell'accordo degli enti locali che non ha consentito all'intervento del Parlamento ma di un semplice decreto da sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica.

Tutto ciò legittima l'impressione che si voglia strumentalizzare il malcontento dei lavoratori a fini elettorali, trasformando un atto doveroso del governo in una concessione dell'ultimo momento.

La Sezione problemi del lavoro della direzione del PCI ritiene che tali provvedimenti debbano essere adottati dal Consiglio dei ministri senza ulteriori dilazioni, tenendo conto dei tempi utili per la loro conversione in legge.

Il lenite affacciato che i problemi di rivalutazione economica della dirigenza statale vadano anch'essi affrontati con un provvedimento puntuale che corrisponda a criteri di omogeneità con il disegno organico di riforma e riordinamento della pubblica amministrazione; e che gli analoghi problemi riguardanti i militari e i corpi armati vadano risolti con provvedimento autonomo, considerata la peculiarità della loro funzione, pur ritenendo criteri di equilibrio con il complesso della dirigenza statale; provvedimenti che in ogni caso non compromettano la ormai improrogabile revisione della disciplina della dirigenza statale e del nuovo ordinamento del personale militare, che andranno affrontati in tempi brevi, e con l'approfondito esame che l'importanza della materia richiede, dal nuovo Parlamento.

Considera infine necessaria l'intervento del governo, con una rappresentanza effettiva, alle trattative per il rinnovo del contratto del parastato scaduto sin dal dicembre scorso, per evitare la duplicazione delle sedi negoziali, accelerare le trattative, e corrispondere con allo spirito e agli orientamenti della legge quadro per il pubblico impiego che il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato.

A colloquio con Pio Galli sulle prospettive del gruppo

Proposte per rilanciare l'Alfasud

ROMA — L'Alfa Sud, la fabbrica d'auto napoletana, è, a cicli ricorrenti, al centro delle polemiche. Alcuni temi — come quello dell'assenteismo — sono del resto facilmente collegabili al confronto in corso in questi giorni sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Anche nel sindacato è in atto una discussione. Ne parliamo con Pio Galli, intellettuale ad aprire una riflessione, a recare un contributo ad « un'analisi seria ed organica », uscendo dagli scandalismi e dalle ricette facili.

« Le uniche vere novità », dice Galli — autista in questo ultimo anno sono quasi passate sotto silenzio. L'impegno sul nuovo stabilimento nell'area napoletana (Apom 2) è stato sospeso; le assunzioni all'Alfa Sud sono state bloccate, venendo meno agli accordi presi; vi è stato un consistente miglioramento della produttività (fra il '77 e il '78 lo stesso numero di operai all'Alfa Sud ha prodotto 6.000 auto in più) ottenuto esclusivamente col maggior sforzo dei lavoratori, senza rilevanti modifiche impiantistiche e organizzative. La situazione è per il resto caratterizzata dall'assenza di iniziative. I problemi non si risolvono così. Ad esempio, il blocco delle assunzioni, in una fabbrica che ha bisogno di produrre di più, è la classica medicina che aggrava la malattia. Tutto ciò si accompagna ad appelli moralistici sull'assenteismo e ad iniziative unicamente repressive ».

« Su quello degli squilibri interni, la nostra risposta sta nella richiesta contrattuale delle 36 ore e del 6 per 6 con un terzo turno al sud. Introdurre un terzo turno all'Alfa sud vuol dire produrre molto di più con gli attuali impianti e, nello stesso tempo, permettere una redistribuzione sul lavoro che corregga gli squilibri fra diretti e indiretti, con il contributo di una quota consistente di nuova occupazione in grado di dare al processo complessivo il segno di una operazione positiva di rilancio. Massaccesi sostiene che all'Alfa sud c'è una grossa sproporzione fra attività occupati e produzione ricata, dichiarando ufficialmente che ci sarebbe bisogno di molta più produzione. Poiché è chiaro che non è certo possibile pensare di licenziare lavoratori e che ci sono ragioni strutturali (ad esempio la strozzatura impiantistica per le scocche) e storiche (il modo come è stata avviata ed organizzata la fabbrica), per cui oltre certi livelli la produzione non va, la nostra proposta costituisce una svolta decisiva e realistica ».



NAPOLI — Operai all'uscita dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco

Jorti iniziative (l'uscita della Haron, della Rima, della R 14, della Visa. Ad un livello superiore la R 18 e la prossima Lancia). L'Alfasud, modello buono, ma molto anziano, non ha sostituzione per molti anni. Si inizia solo ora, con grande lentezza, la progettazione del nuovo modello. Un altro esempio preoccupante è sul terreno dei diesel, dove, mentre le altre case stanno producendo un notevole sforzo, l'Alfa è per ora assente. Qualcosa si prevede per i prossimi mesi. Niente comunque per l'Alfasud. Ciò è tanto più incomprensibile se si pensa che fu proprio l'Alfa la promotrice della costruzione dello stabilimento Sofim a Foggia, per produrre in gran serie diesel per auto. Ora l'Alfa intende fornirsi di diesel WM, senza che tra l'altro sia chiarito se ciò comporterà o meno vantaggi nella produzione diesel al sud.

« Il sindacato deve rafforzare la propria iniziativa ed adeguare i propri orientamenti, da una parte per migliorare la condizione di lavoro, dall'altra per combattere politicamente forme sbagliate, presenti tra i lavoratori, di risposta ai problemi. Forme sbagliate che rischiano di aprire spazi per attacchi che fanno arretrare i lavoratori e colpiscono non solo l'Alfa sud, ma tutto il movimento ed il sud in particolare ».

b. u.

ROMA — Un sindacalista (Lettieri), un economista (Federico Caffè) e un giurista (Giorgio Ghezzi) hanno aperto ieri il convegno economico-giuridico della Fim sul tema « obiettivi contrattuali, politica economica e diritto di sciopero ». L'iniziativa del sindacato è stata decisa in stretta relazione alla grave iniziativa della Federmeccanica che alla fine del mese scorso ha oltato davanti al tribunale di Roma i sindacati generali della Fim — Galli, Bentivogli e Mattina — per le forme di lotta adottate nel corso della battaglia contrattuale (il presidio delle portinerie). « Noi vediamo in questa decisione — ha detto Lettieri — una manovra politica che mette in causa uno dei fondamenti della Costitu-

La Fim respinge le accuse per le lotte

zione e, insieme, uno dei momenti più originali e pregevoli della democrazia in questo paese: i delegati e i consigli di fabbrica, questo straordinario ed originale strumento di partecipazione e di autogoverno di massa ».

Al convegno — si conclude oggi — prendono parte numerosi economisti e giuristi e rappresentanti delle segreterie unitarie della Federazione Cgil, Cisl, Uil (Mariani, Garavini, Crea, Romel, Verzelli, Zuccherini). Fra gli economisti Mariano D'Antonio, Fernando Vianello, Filippo Cavazzotti e i giuristi Pietro Rescigno, Gianni Ferrar-

ra, Ugo Natoli, Andrea Protoni, Stefano Rodotà, Giuseppe Bracco. La Federmeccanica, con la sua denuncia — ha sostenuto Giorgio Ghezzi — tende a chiedere al giudice di elaborare ed indicare norme di regolamento dello sciopero, non solo « di interpretare la legge ». Dietro questa iniziativa c'è, dunque, un « obiettivo politico », perché, in una fase in cui le capacità regolatrici del mercato sono, di fatto, inesistenti per l'estensione dell'intervento pubblico, per la forza aggregata del sindacato ».

nale della Confindustria: « complacimento conservatorismo, oscurantismo, testardaggine, incapacità di rendersi conto dell'evoltersi del tempo » così Caffè — riprendendo i rimproveri di Keynes agli imprenditori del suo tempo — ha definito le posizioni della Confindustria all'assemblea annuale. « Appellarsi allo spontaneismo del mercato — ha concluso Caffè — non rappresenta che una delle forme di incomprendenza del mutamento dei rapporti sociali, conosciuti e modificati dalle storiche irreversibili, in una fase in cui le capacità regolatrici del mercato sono, di fatto, inesistenti per l'estensione dell'intervento pubblico, per la forza aggregata del sindacato ».

Ma esiste o no questo problema dell'assenteismo? « Certo che esiste, all'Alfa e non solo all'Alfa, ma se si volesse veramente affrontarlo in termini costruttivi, ben altre dovrebbero essere le scelte. Faccio un esempio, senza approfondire qui le questioni relative alle condizioni di lavoro: come riuscire a corrispondere a obiettivi esigenze del lavoratore (disbrigo di pratiche, figli ammalati, ecc.) senza spingerlo a risolvere con i tre giorni di malattia? Altro esempio: perché non intervenire, con gli strumenti che già ci sono o con altri apposti, sulle forme di doppio lavoro in primo luogo su quegli imprenditori che sollecitano e utilizzano queste forme illegali di attività, agevolando così le forme più inquietanti di assenteismo? E ancora: perché non intrecciare il controllo periodico sui programmi di organizzazione del lavoro ed elementi di mobilità controllata in grado di contenere i problemi determinati dagli sbalzi di assenteismo e nello stesso tempo garantire processi di concreta qualificazione? ».

« Quali altre risposte dovrebbe dare il sindacato, superando divisioni e limiti? « C'è innanzitutto, per l'Alfa sud, il problema degli squilibri e delle incrostazioni (sproporzione fra diretti e indiretti, gerarchie inadeguate, composizione della manodopera, ecc.), derivati dal modo assistenziale e clientelare col quale fu avviato e organizzato lo stabilimento e cominciando dalla fase delle assunzioni. I lavoratori, ad esempio, furono tutti assunti insieme senza alcuna gradualità fra assunzioni e progressivo assetto della produzione ».

« Il secondo problema è quello della struttura del gruppo Alfa. Esso, ora, non funziona come una struttura unitaria: da una parte i due principali stabilimenti (a Milano e a Napoli) costituiscono due realtà completamente scisse fra loro (impendono una reale unificazione e razionalizzazione), dall'altra la « testa » del gruppo viene saldamente mantenuta solo al nord, riportando un nefasto schema di industrializzazione nel Mezzogiorno e con gravi conse-

guenze sulla qualità della direzione che riesce ad esprimersi a Napoli. Il terzo problema riguarda il ruolo e la prospettiva dell'Alfa nel settore auto e negli altri settori ».

Per contrastare le riforme bloccata la « mobilità » dagli enti disciolti

ROMA — Le inadempienze del governo nei confronti dei pubblici dipendenti ormai non si contano più. Si va dalla mancata applicazione degli accordi contrattuali (statali scuola, università, monopoli), enti locali saranno nuovamente in sciopero martedì prossimo) al non rispetto degli obiettivi di riforma. Una situazione che — come abbiamo potuto constatare ieri nel corso di una conferenza stampa indetta dalla Federazione unitaria, presenti anche un centinaio di lavoratori — accentua malumori, semina rabbia ed esasperazione, ma proprio per questo è congeniale a quelle forze, interne ed esterne al governo, che vogliono vanificare i processi riformatori ».

E' in questa logica — si è sottolineato nella conferenza stampa aperta da un'introduzione di Bruno Bugli a nome della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil — che il governo « gestisce » tutta la partita del personale de-

gli enti disciolti in virtù delle leggi di riforma, in particolare della 382 (decentramento dei poteri alle Regioni). Si tratta complessivamente di 11.638 lavoratori di cui circa 6.000 dipendenti dalle ex-direzioni generali degli enti soppressi e da sistemare possibilmente, presso altri enti con sede a Roma.

Si tratta, in generale, di personale altamente qualificato, con alle spalle una lunga esperienza professionale, che rimane inutilizzato, rischia un rapido processo di dequalificazione si sente frustrato e avvilito. Ciò vale soprattutto per la stragrande maggioranza dei dipendenti delle ex direzioni generali che quelli delle sedi periferiche sono passati alla Regione e agli enti locali assieme ai servizi cui erano e sono addetti. Naturalmente anche per questi ci sono ancora diversi problemi da risolvere, non ultimo quello del regolare pagamento delle retribuzioni (i fondi debbono essere

inviati dal Tesoro alle Regioni). Emblematico quanto è successo nelle Regioni. A Statuto speciale dove questi lavoratori non hanno ancora ricevuto lo stipendio di aprile perché il ministero lo ha inviato loro con ritardo, a mezzo vaglia postale.

Ma è altrettanto indicativo degli obiettivi che con questa politica si intendono perseguire quanto è avvenuto al ministero del Tesoro il 27 aprile scorso: un migliaio di lavoratori costretti per ore ad una lunga fila per ricevere lo stipendio legittimamente indignati. E non è stato difficile, a certi personaggi, far montare l'esasperazione di una parte di questi lavoratori non contro chi vuole unificare, ma contro i comunisti responsabili di aver voluto lo scioglimento degli enti inutili.

Negli obiettivi di chi imedisce che le leggi di riforma vengano applicate nei termini e tempi stabiliti (entro il 21 marzo scorso avreb-

be dovuto essere decisa la sorte di questi lavoratori) c'è anche quello di estromettere il sindacato dalla « gestione » della mobilità da realizzarsi attraverso un centro unico di coordinamento, che nei prossimi mesi con le altre scadenze previste dalle leggi di riforma, assumerà proporzioni ben più ampie.

Un'ultima notizia che in qualche misura conferma un certo orientamento a diluire nel tempo le vertenze dei pubblici dipendenti viene dal TAR del Lazio. Con sentenza del 9 maggio resa pubblica ieri con eccezionale sollecitudine, ha accolto la richiesta di invalidazione della Delegazione degli Enti pubblici alle trattative per il contratto parastatali (affranta anche i problemi economici normativi dei dipendenti degli enti disciolti), presentata dagli Automobili Club provinciali di Bari, Cremona e Calianissetta.

i. g.

Nel legno contratti e lavoro nero

Dalla nostra redazione MILANO — Secondo delegati, in rappresentanza dei circa 250 mila lavoratori delle fabbriche del legno, si sono riuniti a Milano per mettere a punto e varare la piattaforma per il rinnovo del contratto. Caratterizzata da una presenza prevalente di piccole e medie imprese (il colosso è la Salvarani di Parma con 3000 dipendenti), il settore della lavorazione del legno e mobilifero è tra quelli più favoriti dall'attuale andamento della congiuntura economica: cresce la produzione e crescono le esportazioni. I sindacati non possono, però, accontentarsi di questo per confortante dato. E' una crescita — ha detto nella relazione all'assemblea il segretario della FLC Gianni Vimay — disordinata e contraddittoria, che sfrutta so-

lo le possibilità contingenti del mercato. L'incognita che più rende incerto il futuro di questo comparto sta soprattutto nella forte dipendenza italiana dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime, un problema di politica economica, questo, che inuttilmente da anni attende di essere opportunamente risolto.

Il disordine e la precarietà dello sviluppo, e l'arretratezza del lavoro decentrato e assistente contribuito che gli industriali del legno hanno offerto al riordinamento dell'area del lavoro decentrato a domicilio, e' un fatto che aziende che occupano stabilimenti 50 dipendenti — diceva ieri mattina un deputato in Lombardia Veneto e Toscana, può dare allo sviluppo del mezzogiorno e del resto relativamente modesto. Anche per questa ragione

non è stato difficile il raggruppamento di un orientamento comune tutte le componenti sindacali: le richieste che si intendono avanzare sono per una riorganizzazione del settore per tutti i lavoratori giornalieri e a 36 per i turnisti. Si discute ancora su una maggiore dilazione da accordare alle fabbriche piccole e piccolissime, che producono mobili in stile e di vimini.

L'aumento uguale per tutti, nella piattaforma, è fissato in 25.000 lire. A questo incremento salariale si aggiungereanno quelli derivanti dall'operazione di riparametrizzazione (di riassetto) cioè dei minimi delle diverse categorie. Si chiede, inoltre, un nuovo regime degli scatti di anzianità e una modifica del meccanismo che determina l'indennità di anzianità.

Importante società commerciale
esclusivista primarie case nazionali ed estere, materiale per riscaldamento e sanitario

cerca
RAPPRESENTANTE
per le province di FERRARA e ROVIGO

Richiedesi introduzione presso gli installatori
Inviare offerta a CASELLA POST. 276 - 39100 BOLZANO

COSTRUIRE per non "ricostruire il Paese"

ABBIAMO OPERATO

- in EMILIA
- in LOMBARDIA
- in ROMAGNA
- nel LAZIO
- in TOSCANA
- in VENETO
- in TRENTINO
- in FRUII
- in ARRUZZO
- in CALABRIA
- in PIEMONTE
- nelle MARCHE

"Ricostruire il paese". L'abbiamo sentita spesso questa espressione e altrettanto volte è stato necessario, per tutti, ricominciare. Troppo di frequente costruire ha significato solo "erigere".

Un'impresa cooperativa che costruisce dal 1904 per le necessità e per il futuro dell'edilizia italiana pubblica e privata

CMB
cooperativa muratori e braccianti di Carpi

E' sempre vero che non ci sono soldi per migliorare lo stato degli anziani?

Nelle regioni e nelle città amministrate dalle sinistre si è già cominciato a rendere le generazioni meno giovani protagoniste della vita attiva - Manifestazione con Di Giulio a Milano con testimonianze sulla organizzazione pensionistica - Il deficit previdenziale e le prestazioni di invalidità

Dalla nostra redazione

MILANO - «In tutte le regioni dove il PCI governa è già in piedi un grande cantiere contro l'emarginazione, per garantire agli anziani condizioni di vita che consentano loro di essere "dentro" la società, non ai margini, "in più"». Così nel suo intervento si è espressa la compagna Maria Balugani Comin, candidata alla Camera per il PCI, alla manifestazione indetta dal nostro partito al teatro Odeon di Milano sul tema: «La lotta delle generazioni anziane e l'impegno del PCI per il risanamento e la trasformazione della società».

Il compagno Fernando Di Giulio, che ha concluso la manifestazione, ha voluto innanzitutto sottolineare proprio questo, che dare oggi agli anziani tutta la dignità, tutti i diritti, economici e sociali che loro spettano, significa innanzitutto non rinunciare a una grande ricchezza, a un patrimonio fatto di esperienza, di tanta intelligenza, di cui il paese ha bisogno, e che non può permettersi di sprecare.

Ma possiamo decidere di girarla, e allora entrare in una nuova stanza, che dobbiamo saperlo, non sarà quella dei miracoli, ma che vedrà per la prima volta nella storia del nostro paese la DC dover venire a patti con una forza indiscutibilmente seria, sana e forte come il PCI, in un rapporto nuovo con tutta la sinistra, ponendo le basi - anche se ci sarà ancora molto da fare - per un reale cambiamento».

Di Giulio ha toccato infine il problema delle pensioni di invalidità. «Vi sono zone dove moltissimi sembrano essere gli invalidi. Altre dove nessuno sembra farsi male, ammalarsi. Lo scarto è macroscopico per qualsiasi voglia motivazione corretta. La pensione di invalidità va data a chi ne ha bisogno, anche questo è ovvio. Ma non può essere per la DC uno strumento per la creazione di clientele e di favori. Nelle zone di miseria questa va affrontata con al-

tri strumenti, ad esempio migliorando il sistema delle pensioni sociali».

Per tutti questi motivi, l'impegno che le generazioni anziane hanno il diritto di poter svolgere nella società, per la sua trasformazione, è giusto che si esprima anche con un voto dato in una giusta direzione, a chi non ha mai fatto promesse con la precisa intenzione di non mantenerle. Ma vi sono anche motivi di ordine più generale, sui quali Di Giulio si è soffermato. «Non hanno voluto fare un governo con i comunisti -

Ma possiamo decidere di girarla, e allora entrare in una nuova stanza, che dobbiamo saperlo, non sarà quella dei miracoli, ma che vedrà per la prima volta nella storia del nostro paese la DC dover venire a patti con una forza indiscutibilmente seria, sana e forte come il PCI, in un rapporto nuovo con tutta la sinistra, ponendo le basi - anche se ci sarà ancora molto da fare - per un reale cambiamento».

Ma possiamo decidere di girarla, e allora entrare in una nuova stanza, che dobbiamo saperlo, non sarà quella dei miracoli, ma che vedrà per la prima volta nella storia del nostro paese la DC dover venire a patti con una forza indiscutibilmente seria, sana e forte come il PCI, in un rapporto nuovo con tutta la sinistra, ponendo le basi - anche se ci sarà ancora molto da fare - per un reale cambiamento».

Ma possiamo decidere di girarla, e allora entrare in una nuova stanza, che dobbiamo saperlo, non sarà quella dei miracoli, ma che vedrà per la prima volta nella storia del nostro paese la DC dover venire a patti con una forza indiscutibilmente seria, sana e forte come il PCI, in un rapporto nuovo con tutta la sinistra, ponendo le basi - anche se ci sarà ancora molto da fare - per un reale cambiamento».



Una manifestazione di pensionati meridionali

Saverio Paffumi

Ottana è gestita dagli operai

Dal nostro inviato

OTTANA - La «Chimica e Fibre del Tirso» di Ottana continua a produrre, normalmente. Sono i lavoratori, però, a garantire con l'autogestione la continuità di ogni attività, per evitare che anche questo stabilimento si aggiunga al lungo elenco delle fabbriche, chimiche e metalmeccaniche, chiuse da tempo in tutta la Sardegna, sconvolgendo ulteriormente l'intera economia dell'isola.

decisioni di procedere prima alla chiusura dello stabilimento, poi alla messa in cassa integrazione per 2200 dipendenti. Una decisione - dirà Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL CISL-UIL, nel suo intervento - è intrisa di cinismo, di irresponsabilità e di provocazione che segna un vuoto di direzione politica. La classe operaia di Ottana, però, si assume il compito di colmarlo.

«L'ordine di fermata degli impianti, impartito giovedì dalla direzione dell'Anic (gruppo ENI) sarebbe dovuto scattare alle sei. Ma quando arriviamo in fabbrica, di primo mattino, le ciminiere continuano a riversare fumate bianche, i parcheggi sono pieni di auto, ai cancelli non c'è alcun picchetto. Solo qualche mezzo della polizia, sparso qua e là, smentisce l'impressione che tutto sia consueto.

«L'ordine di fermata degli impianti, impartito giovedì dalla direzione dell'Anic (gruppo ENI) sarebbe dovuto scattare alle sei. Ma quando arriviamo in fabbrica, di primo mattino, le ciminiere continuano a riversare fumate bianche, i parcheggi sono pieni di auto, ai cancelli non c'è alcun picchetto. Solo qualche mezzo della polizia, sparso qua e là, smentisce l'impressione che tutto sia consueto.

«L'ordine di fermata degli impianti, impartito giovedì dalla direzione dell'Anic (gruppo ENI) sarebbe dovuto scattare alle sei. Ma quando arriviamo in fabbrica, di primo mattino, le ciminiere continuano a riversare fumate bianche, i parcheggi sono pieni di auto, ai cancelli non c'è alcun picchetto. Solo qualche mezzo della polizia, sparso qua e là, smentisce l'impressione che tutto sia consueto.

Previsioni nere per l'inflazione ottimistiche per la produzione

ROMA - Le consuete indagini congiunturali confermano il quadro della situazione economica quale si è andato configurando a partire dall'inizio dell'anno. Progressi ulteriori nella produzione e nuovi aumenti dei prezzi: queste, infatti, le previsioni che emergono dalle risposte degli imprenditori raccolte nell'ambito dell'inchiesta congiunturale mensile realizzata congiuntamente dall'Isco e da « Mondo economico ».

Del resto che «ci si trovi in una fase ascendente della inflazione» è confermato dall'Istat che ha reso noto, ieri, il dato di aprile. L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è aumentato rispetto al mese di marzo dell'1,6%, risultando pari a 148,5 (base 1976 = 100).

postami pensioni

Tre anni per la ricostituzione (e non si trova la pratica)!

Pin dal 30-9-1975 ho inoltrato all'INPS di Cagliari domanda di ricostituzione della mia pensione. Il 29 dicembre 1976 mi fu inviata una comunicazione di avvenuta ricostituzione, con i nomi di tutte le pensioni malgrado i ripetuti solleciti fatti.

LAZZARO PALLA Cagliari

«Abbiamo sollecitato più volte la definizione della tua pratica che da te non è concepibile che per una ricostituzione di pensione si debba attendere oltre tre anni. Ancora più grave è il fatto che ci riferiscono, il tuo fascicolo allo stato attuale non si trova, e tal fine l'INPS di Cagliari ci ha detto presente che in questi giorni ha invitato l'ufficio postale a restituire l'ordinamento di pagamento della tua pensione in corso di pagamento, sulla cui scorta potrà effettuare i calcoli per il pagamento della pensione stessa».

Sarà solo una promessa?

Invalido di guerra per cui godò di pensione di Vitei creata nel 1951, in seguito a un'ulteriore visita, la Commissione medica dell'ospedale militare di Firenze mi propose la VII categoria anziché un'altra infermità. Il ministero del Tesoro in data 28 febbraio 1969 mi respinse tale proposta dicendomi che trattavasi di malattia non contratta in guerra. Il 19-6-1969 presentai ricorso al tribunale con il numero di N. 782821. E' mai possibile che alla distanza di dieci anni non si sia ancora trovato il modo per esaminare il mio ricorso?

PALMIRO BOLOGNI Fontaserchio (Frosin)

La tua pratica deve essere ancora riesaminata dal ministero del Tesoro di Roma. Ti suggerisco di rivolgerti al ministero della Giustizia, legge del 28-7-1971 n. 585. Al fine di tale riesame la pratica stessa ha assunto il numero di 14629/R.R. La istruttoria, ci assicurano, verrà intrapresa quanto prima. Speriamo non si tratti delle solite promesse.

Una situazione complessa

A seguito della richiesta di precisazione in merito alla mia età e ai posti di lavoro in cui sono stato occupato, ho chiesto al ministero del Tesoro di Roma (n. 114-1192). Dal 1943 ho lavorato alle dipendenze di mio padre (n. 114-1192). Dal 1943 al 1955, trascorsi i trentenni di cui mesi tre, mi ha lavorato presso una ditta di lavoro in Svezia, infine dal febbraio 1962 presso la mia opera presso la ditta «Olivetti».

SALVATORE PERRETTI Pozzuoli (Napoli)

Esaminati gli ulteriori dati forniti precisiamo che la tua posizione assicurativa è contributiva non può decurtarsi in quanto dal 1943 fino al 1955 ha lavorato come famiglia di un artigiano di Ottana, e a quell'epoca gli artigiani e relativi familiari erano assicurati alla Inps, che è stata introdotta per la prima volta con legge n. 463 del 4 luglio 1955. Dall'agosto 1962 ha lavorato all'estero e per questo lavoro sei stato regolarmente assicurato in qualità di lavoratore autonomo, con contributo assicurativo, che è stata introdotta per la prima volta con legge n. 463 del 4 luglio 1955.

Ti verranno pagati gli interessi

«Ancora una volta mi rivolgo all'Unità, giornale che ha sempre dato una mano a coloro i quali sono vittime di tutte quelle ingiustizie che quotidianamente vengono effettuate in special modo verso la classe lavoratrice. Sono passati più di 5 anni da quando ho vinto in Corte d'Appello la causa contro l'INPS per la mia pensione di invalidità e non ho ancora percepito gli interessi che, per legge, mi spettano sul ritardo del pagamento della mia pensione».

GIUSEPPE SANFILIPPO Catania

«Quanto da lei affermato è esatto. Infatti, non sappiamo per quale motivo l'INPS di Catania non ha deciso soltanto il 9 dicembre 1978 a liquidare gli interessi di mora a lei spettanti dalla data di decorrenza della pensione (1-2-1970). La sua pratica è ora al centro elettronico in Roma per i ritardi operati da parte dell'ufficio di controllo, dopo di che, se tutto va bene, nello spazio di tre-quattro mesi ella riceverà ogni suo spettante. Nel caso contrario ci ricorriamo».

a cura di F. Viteni

Ritaglia questo annuncio
E' benzina gratis per le tue vacanze
Mare, sole, vacanze. Spiagge sterminate, tutti gli sport, un'attraente vita notturna. Questa è la Bulgaria che ti offre Katia Viaggi a prezzi davvero incredibili: una settimana con viaggio aereo in alberghi di lusso a pensione completa da sole 150.000 lire.
Oppure, se vieni in automobile, la benzina è gratis, e l'albergo a pensione completa costa solo 73.000 lire. E ci sono sconti speciali per sposi in viaggio di nozze e «giovani» oltre i 60 anni.
Mandaci questo annuncio, o telefonaci.
Con Katia in Bulgaria il lusso che non paghi.
KATIA VIAGGI E TURISMO
Via Borzani, 4 - Abbiategrasso - Tel. 02/942716 - 942995
Via Volta, 8 - Magenta - Tel. 02/979192 - 979136
E dal 30 Aprile al 30 Settembre, l'Ufficio Nazionale Permanente del Turismo Via Falcone, 5 - Milano

Incontro FLM-PCI: nuove politiche nell'elettronica

ROMA - Presso la Direzione del PCI si è svolto un incontro fra rappresentanti del coordinamento nazionale del settore elettronica della FLM guidata dal segretario nazionale Paparella, e i compagni Brezzi e Margheri sul tema delle vertenze dei grandi gruppi nel settore ed in particolare della Olivetti e della IBM.

hanno finora impedito il decollo di primi elementi di una politica di programmazione e si sono messi in evidenza i punti di inadeguatezza presenti nella struttura del piano.

di rifiuto ad adeguarsi ai criteri previsti dal programma finalizzato che riguardano, almeno, il pareggio tra importazioni ed esportazioni e il completamento del ciclo produttivo in Italia, soprattutto con chiare scelte meridionalistiche.

Debole sul coke il piano Samin

ROMA - Sul piano Samin e in particolare sul comparto Coke - al quale è interessata particolarmente la provincia di Savona - una delegazione composta dalla segreteria della Federazione savonese del PCI, il presidente della Provincia Amasio e il senatore Urbani si è incontrata con il compagno Luciano Barca e la commissione programmazione della direzione del PCI.

Al termine della riunione - dove si è discusso un particolare delle prospettive della Cokitalia e della Fornicoke - in un comunicato si osserva come la parte programmatica del piano Samin dedicata al comparto del coke è redatta in termini non accettabili anche per il mancato coinvolgimento, nell'analisi del comparto e delle sue prospettive di ristrutturazione, di tutte le imprese a partecipazione statale interessate alla produzione e al consumo di coke.

Operai Olivetti in piazza a Massa

MASSA - Dove va la Olivetti? Il quesito lo pongono gli operai della società che ieri a Massa Carrara hanno partecipato alla giornata di lotta contro la «politica padronale» che mira a ridurre la base produttiva ed i livelli occupazionali per puntare ad un immediato recupero dei profitti. «L'agitazione, decisa a livello nazionale dal coordinamento dei consigli di fabbrica e della FLM, si è svi-

luppata anche a Massa dove gli operai hanno presidiate la piazzetta antistante il teatro comunale, in pieno centro, a spiegare ai cittadini i motivi della loro protesta. Per quanto riguarda la fabbrica di Massa - hanno detto - dopo lo scoppio, de-

l'uso unilaterale contro il parere della FLM, l'occupazione è diminuita di diecimila unità, mentre il blocco delle assunzioni e l'incattivazione al pre-pensionamento, mentre l'azienda conferma la cessazione entro l'anno in corso della produzione di supporti e carrozzerie per prodotti elettronici, la quale occupa circa 100 lavoratori. Per questo, la FLM ha parallelamente al rinnovo dei contratti ha aperto una vertenza

Piano decennale: accordo per l'edilizia rurale

ROMA - Per la prima volta, su scala nazionale, lo Stato finanzia direttamente iniziative per l'edilizia abitativa rurale, consentendo finalmente l'inizio della programmazione nelle campagne. Se ne occupa il piano decennale che per i temi relativi al programma finalizzato dell'elettronica, si sono rilevati i gravi ritardi che

mento e sostituzione nelle rifiniture degli edifici, sia quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti; di manutenzione straordinaria - le opere e le modifiche necessarie per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici che non comportino modifiche nella destinazione d'uso.

Piano decennale: accordo per l'edilizia rurale

zione), l'ANCA (cooperative agricole) e la Concofco (cooperative di abitazione). La capacità attuativa delle tre organizzazioni può consentirci, nella prima fase di avvio del piano, di approntare almeno il 20 per cento degli interventi nelle campagne. Per quanto riguarda la FLM, l'ampiamiento o il riattamento di fabbricati rurali ad uso di abitazione di coltivatori diretti, proprietari o affittuari; mezzadri o coloni e di imprenditori a titolo principale. Quali le condizioni? Che questi vi risiedano da almeno cinque anni esercitando l'attività agricola; che nessun componente del nucleo familiare abbia altre abitazioni ru-

rale in proprietà nel comune in cui risiede e in quelli confinanti, che il reddito annuo complessivo non sia superiore ai dieci milioni di lire. I mutui, che avranno un importo massimo di 24 milioni saranno di durata massima di 15 anni, oltre al periodo di preammortamento. I tassi agevolati saranno del 6 per cento per i coltivatori diretti, del 7 per cento per gli imprenditori e del 8 per cento per le sone montane.

Come saranno gli interventi? Di manutenzione ordinaria quelli che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione nelle rifiniture degli edifici, sia quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti; di manutenzione straordinaria - le opere e le modifiche necessarie per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici che non comportino modifiche nella destinazione d'uso.

Finora il piano per gli abitatori rurali stentava ad avviarsi e troverà certamente una spinta notevole nell'accordo raggiunto tra ANCA, ANCI e Concofco. Gli intendono allargare l'iniziativa ad altre organizzazioni. Lo accordo - ha detto il vice presidente della Concofco-

tori Bardell - garantirà anche ai coltivatori e moderne caratteristiche. Migliorare le condizioni di vita nelle campagne - ha affermato il vice presidente dell'ANCA Malucelli - significa affrontare un nodo essenziale della questione agraria e contribuire a modificare un modello di assetto territoriale che ha prodotto l'abbandono delle zone rurali. L'accordo - per il presidente dell'ANCA Bernardini - dimostra un impegno comune perché i finanziamenti siano destinati a produttori agricoli.

Claudio Notari

La guida per le elezioni del Parlamento Europeo
Antonio Rubbi,
I partiti comunisti dell'Europa occidentale
viene offerta
Gratis a tutte le Sezioni
che si abbonano al Calendario del popolo.
L'abbonamento costa soltanto 8.000 lire che possono essere versate sia tramite assegno bancario, sia tramite il conto corrente postale n° 59861203, intestato a:
TETI editore, Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano.

COPPA ITALIA: bianconeri favoriti

Anche per la Juve l'ultima occasione

E' scoppiata la «grana Casio» - Incredibile serata della Lazio - Catanzaro-Cagliari si gioca il 16



Tutti meritavano qualcosa di più. Fatto sta che nelle semifinali di Coppa Italia troviamo soltanto due squadre di nome Juventus e Napoli. La terza è il Palermo, che già nel '74 contese la finalissima al Bologna e venne immemorialmente sconfitto. La quarta è di nome Lazio, che si è uscita di scena la Lazio che si è vista soffrire la qualificazione al dischetto. Roberto Lovati portiere della squadra che vinse la coccardina nel '58, ha pensato bene l'altra sera di far battere il quinto rigore. Casio, il numero uno laziale aveva appena compiuto l'exploit di parare il tiro precedente, era scattato ed ha quindi sbagliato. Poi ha battuto l'inesperito Tassotti pure sbagliando. Soprattutto è uscita di scena l'Inter che aveva dato a questa edizione della Coppa il significato di ultima chance di una stagione deludente. Più deludente che mediocre, occorre sottolinearlo, perché l'imberbe squadra di Gianfranceschi in realtà si è comportata benissimo rispetto ai suoi giovani ed inesperti mezzi ed ha finito per essere al di sotto soltanto delle speranze che attorno alla benamata sono sempre particolarmente importanti.

L'Inter aveva perso per 3-1 a Torino e l'altra sera è riuscita ad imporsi assai meritatamente. Troppo poco il gol di Beccalossi deviato da Furino, tuttavia. Poco anche rispetto all'interdizione al gioco, ma l'improduttività nerazzurra è ormai un luogo comune che la squadra non riesce mai a sfatare. Il ritorno di Casio, il numero uno laziale, è stato probabilmente un autentico Furino ha messo davvero la gamba sinistra in mezzo a quelle di Pasinato. Alcuni osservatori forse si sono limitati a neutrali assicurando di aver visto, prima, lo stesso Pasinato liberarsi dalla marcatore in modo altrettanto occasionale. Poi ha battuto l'inesperito Tassotti pure sbagliando. Soprattutto è uscita di scena l'Inter che aveva dato a questa edizione della Coppa il significato di ultima chance di una stagione deludente. Più deludente che mediocre, occorre sottolinearlo, perché l'imberbe squadra di Gianfranceschi in realtà si è comportata benissimo rispetto ai suoi giovani ed inesperti mezzi ed ha finito per essere al di sotto soltanto delle speranze che attorno alla benamata sono sempre particolarmente importanti.

Il corridore della Sanson aveva vinto anche la prima gara

«Due Giorni di Gabicce»: Francesco Moser si ripete

Battuti allo sprint Zanon, Mazzantini e Landoni

NOOSTRO SERVIZIO
GABICCE MARE — Francesco Moser si è ripetuto. Anche ieri è sfrecciato per primo sotto lo striscione di Gabicce Mare facendo dunque l'en plein nella «Due Giorni di Gabicce». Si è trattato di una corsa entusiasmante, senza attimi di pausa, con traiamante a quanto era accaduto il giorno prima e con i migliori, Moser, Zanon, Mazzantini e Landoni, in un duello di ben 4200 m sul erupio, erano successivamente raggiunti da Sgarbi e Zanon. Il trionfo di Moser è stato il risultato di una perfetta esecuzione del suo stile. Il corridore di Gabicce Mare ha fatto un ottimo lavoro di preparazione. Il suo stile è stato il risultato di una perfetta esecuzione del suo stile. Il corridore di Gabicce Mare ha fatto un ottimo lavoro di preparazione. Il suo stile è stato il risultato di una perfetta esecuzione del suo stile.

Saronni perde il primo posto al Giro di Romandia



ROMOND — L'olandese Johan Van De Velde si è aggiudicato per distacco la seconda tappa del Giro di Romandia. Il gruppo davanti a lui ha inteso gettar acqua sul fuoco, pur stigmatizzando l'esplosione. Saronni è stato il secondo, con un distacco di 177 km. Il gruppo davanti a lui ha inteso gettar acqua sul fuoco, pur stigmatizzando l'esplosione. Saronni è stato il secondo, con un distacco di 177 km.

Campionati europei di boxe dilettanti

Oliva entra in finale Russillo squalificato

COLONIA — Il napoletano Oliva è entrato in finale per la finale del superleggeri dei campionati europei dilettanti di pugilato, avendo battuto in semifinale il romeno Carl Hainal ai punti (5-0). L'azzurro, dopo una prima ripresa di studio nel corso della quale è stato sorpreso da colpi d'incontro del più massiccio avversario, nel secondo assalto è andato al bersaglio con belle combinazioni di diretti anticipando il romeno. Nella seconda parte del combattimento Oliva ha mostrato il proprio talento con due perfette schivate ed altrettanti rientri. Il napoletano ha acquistato sicurezza nei propri mezzi e si è fatto più intraprendente. Nel terzo round il romeno, che si è scomposto ricorrendo anche ad una testata che gli è costata un richiamo ufficiale, sanzione inflittagli una seconda volta nel finale per altre scorrettezze. Unanime il verdetto a favore di Oliva, depositario del pugilato più limpido e lineare.

Oggi prima giornata di prove per il Gr. Pr. del Belgio «mondiale» di F.1

Ancora duello Ferrari-Ligier mentre scende in gara l'Alfa

Dopo Zolder diversi piloti dovranno cominciare a scegliere i risultati migliori

Dal nostro inviato

ZOLDER — Oggi, con la prima giornata di prove ufficiali, avremo le prime indicazioni sullo stato di forma di macchine e piloti in vista del gran premio del Belgio, sesta prova del campionato mondiale di formula uno, che si disputerà domenica. Finora i successi sono andati a due «team» Ligier e Ferrari, e a tre piloti: Villeneuve, Laffite e Depailler, che stanno tutti e tre al vertice della classifica, pur con diverse situazioni.



Villeneuve



Depailler

Villeneuve e Depailler hanno entrambi venti punti mentre il pilota della Ferrari ha tre risultati utili, il francese della Ligier, ne ha già cinque. Ora, come si sa, da quest'anno ci sono stati un radicale cambiamento nel computo dei punti e cioè valgono solo quattro risultati su otto. La situazione del suo compagno di squadra Laffite, che ha due punti in meno del Villeneuve, ma ottenuti con due nette vittorie.

Chi vincerà dunque il gran premio del Belgio potrà vantarsi di aver vinto più o meno facilmente a seconda del modo in cui ha ottenuto la sua attuale classifica. Per esempio, Carlos Reutemann ha il

colto punti come Laffite, ma li ha raccolti con quattro piazzamenti, quindi anche l'ex ferrarista da domenica, se domenica tornerà a piazzarsi, dovrà cominciare a scegliere i risultati migliori. Stesso per Jody Scheckter, che è quinto in classifica a quota 16 e per Mario Andretti (punti 16).

Da questo sintetico quadro è facile rilevare come senza vittorie sia difficile salire ai vertici della graduatoria. E, infatti, il nuovo sistema di computo dei punti è stato istituito proprio per premiare chi conquista più successi.

Come abbiamo già accennato a Lussemburgo, anche in questa occasione il campionato di Formula 1 sarà caratterizzato dalle prove estive per avere le prime concrete indicazioni: ciò non esclude, tuttavia, che si possano avere delle previsioni, anche in base alle prove effettuate da diverse squadre la settimana scorsa e al poco che si sa, non solo per i risultati fin qui ottenuti, ma anche perché nelle prove libere del campionato si sono registrate tempi migliori. Nel pronostico prevale leggermente la Ferrari, che sembrerebbe meglio adattarsi alle caratteristiche del circuito, più veloce di quello spagnolo del Jarama, dove si è corsa l'ultima prova del mondiale.

Nella gara spagnola le macchine di Mansoni hanno fatto un ottimo lavoro di preparazione. Il loro stile è stato il risultato di una perfetta esecuzione del suo stile. Il corridore di Gabicce Mare ha fatto un ottimo lavoro di preparazione. Il suo stile è stato il risultato di una perfetta esecuzione del suo stile.

Oltre alle Ligier, come maglietta di riserva della macchina modenese, si sono presentati il Lotus di Mario Andretti e di Carlos Reutemann. Il primo sarà al volante della nuova vettura, che ha fatto vedere di avere già raggiunto un ottimo livello, mentre l'argentino avrà ancora la «vecchia» 79 aggiornata, con la quale ha ottenuto fra l'altro due rispettabilissimi secondi posti, senza però lasciare intravedere di poter insidiare né la Ligier, né la Ferrari, naturalmente quando si fa il confronto con quelle italiane si sono presentate al meglio.

Sembra che le possibili protagonisti della prima gara di Roma siano Elio de Angelis, di Niki Lauda, e di Nelson Piquet, che certamente hanno raggiunto notevole competitività. Però le prestazioni alterne da sempre finora non consentono previsioni di sicuro fondamento. Insomma le vetture anglo-italiane restano le sorprese.

Attesa vi è poi per la Tyrrell, che proprio qualche giorno fa ha concluso l'abbinamento con la fabbrica italiana di altre due rispettabilissimi secondi posti, senza però lasciare intravedere di poter insidiare né la Ligier, né la Ferrari, naturalmente quando si fa il confronto con quelle italiane si sono presentate al meglio.

In ultimo ma non certo per importanza, che anzi è uno dei motivi più importanti di questo gran premio, l'attende di vedere in azione la monoposto tutta Alfa con Bruno Giacomelli al volante. Non ci si aspetta ovviamente di vedere la macchina italiana in lotta per il successo anche se non si possono mai escludere le sorprese. Comunque l'importanza dell'avvenimento consiste nel ritorno alle corse di formula 1 dopo 28 anni della casa di «Biscione».

Giuseppe Cervetto

MIRANDOLA: l'impegno per lo sport

31 società sportive per 22.500 abitanti

La cittadina emiliana (51% di voti al Pci) all'avanguardia nel garantire la partecipazione di massa alle attività motorie

Dal nostro inviato

MIRANDOLA — Trentino società sportive per 22.500 abitanti. Si tratta di un rapporto straordinario (una società sportiva ogni 725 cittadini) che ha pochi riscontri in Italia. Anzi, sicuramente non ne ha. Il piccolo centro della bassa modenese è retto da una amministrazione comunista e socialista ma i comunisti contano sul 51% dei suffragi — che ha sempre creduto alle capacità aggreganti della pratica sportiva. L'organizzazione del campionato italiano di maratona ha significato semplicemente il momento di uno scetticismo di carattere filologico per poter fare da maratoneta e tale perché va per le strade e quindi in mezzo alla gente) e di promozione. Alla lunga gara, che ha allineato sei atleti di cui uno è stato un italiano, hanno preso parte 250 atleti, testimoni della realtà nuova di questa difficile specialità dell'atletica leggera che si adatta come un abito su misura alla passione sportiva delle genti emiliane.

Gli associati alle società sportive di Mirandola sono tremila che si occupano di calcio, atletica, ciclismo, pallavolo, karate, pattinaggio artistico, hockey a rotelle, pallacanestro. Vi sono otto palestre e un centro nuovo modernissimo. Il centro è contestato da qualcuno perché si dice che pesa con un passivo di circa 80 milioni l'anno sulla collettività. Chi lo contesta non riflette sul fatto che

si tratta di un costo sociale facilmente accettabile. Tutti i bambini delle scuole lo frequentano. Il fatto che i bambini sappiano nuotare e che facciano sport non è risultato modesto. Altrove c'è da sudare sangue per convincere le scuole ad accettare la pratica sportiva sul piano dell'educazione. A Mirandola il problema non esiste. Il centro di successo ha mille presenze annuali e 5 mila bambini della scuola primaria (materna ed elementare). La contestazione proviene da coloro che vorrebbero che tutto fosse privatizzato e che se potesse godere solo chi ha soldi da spendere.

Il centro è gestito unitariamente dall'Arci-Usip, dall'Ases e dal Csi. E anche questa è una prova. La prova di fatto è che il centro non lo sport come un metodo educativo e di aggregazione da accanirsi a un'attività. L'attività è intensa non solo nel calendario ma anche nelle frazioni dove la volontà di fare è consultata, le parole più intense. Ma alle spalle di chi lavora vi è sempre l'ente pubblico che paga i costi. E la luce elettrica, che è sempre disponibile su ogni richiesta di aiuto.

Benito Secchi, sindaco della cittadina, racconta le esperienze e spiega i programmi (un piano quinquennale che prevede il completamento del centro nuoto con una vasca olimpica coperta e struttura minime nelle frazioni). Smetta anche alcune amarezze che non sono tanto le critiche — normali — quanto il decesso di un giovane. Ma anche questo è normale perché è difficile mantenere l'entusiasmo su un livello costante. Le cose vanno fatte, le commissioni e le taglie vinte finiscono per assumere l'aspetto della consuetudine.

Resta il fatto, indiscutibile, che questa piccola città, amministrata da comunisti e socialisti, dove lo sport è un fatto di cultura da proporre e riproporre, da rinnovare e dimostrare, è un esempio attivo di cittadini. La «scandalo» cosa aperta a tutti giunta alla ottava edizione, ha anticipato le corse non dimostrando di essere un altro esempio di quel che può scaturire dalla collaborazione tra l'ente pubblico e le società sportive.

Le commissioni allo sport da parte del petrolio alla quasi totalità dei programmi proposti dalla commissione sportiva (un'opera, naturalmente). A questo rendere carattere di questa gente sportiva è aggiunto che a Mirandola l'Avis conta un donatore di sangue ogni famiglia con indole che sono i più alti d'Italia.

La «maratona dei sei comuni» ha festeggiato il campione d'Italia e una splendida lizza sportiva, con una fra di gente lunga 42 chilometri. In piazza della Costituzione parve di essere a San Siro. Ma quello era solo l'aspetto occasionale. Dietro il fatto era un esempio di gente che non ha mai pensato che la pratica sportiva sia un privilegio di pochi.

e. b. Remo Musumeci

Nel gran premio Roma di formula 2

Cheever e l'Osella puntano al successo

Forse in gara anche Flammini con la March 792 «liberata» da Daly che corre la gara di F.1 in Belgio

Quinta prova del campionato europeo di Formula 2 si disputerà domenica a Vallelunga il 20. Gran Premio Roma. E' il più interessante avvenimento automobilistico programmato per la stagione di gara sulla pista romana. Tra l'altro capita al momento giusto, quando ancora le classifiche del campionato sono equilibrate e più di uno dei piloti hanno ancora la speranza di poter volgere in proprio favore il campionato.

Gli iscritti sono oltre trenta ed hanno a disposizione per la qualificazione le prove ufficiali di sabato (dalle ore 11 alle 13) e dalle 16 alle 17.30.

L'attuale leader della classifica, il sudaficano Duizal, già vittorioso nella prova di Truxton, l'australiano Surer vincitore due settimane fa a Nurburgring e il belga Zolder in Formula 1, anche Flammini, recente vincitore della «250 miglia», è uno che propone la sua candidatura.

Le macchine ufficiali March 792 BMW, le Renault e le Osella saranno presenti al gran completo, tanto da garantire alla gara romana un alto livello di spettacolarità. Per tutti la pista di Vallelunga offre un punto di riferimento ai record di Depailler, che resiste — col tempo di 1'06"70 alla media di 7m. 165.068 — dal 1974.

Roma — Sono stati completati ieri gli ottavi di finale del singolare femminile Goolagong, ottava tappa di serie che ha concesso solo tre giochi alla giovane statunitense Lele Forood, e l'altra tedesca federata Biedler, che ha superato sorprendentemente l'anziana statunitense Betty Slove, la tedesca Silvia

Handika, vincitrice sulla cecoslovacca Renata Tomanova, la vittoriosa della coppa prima testa a serie, Evert-Casals (Usa) sulle giovani cecoslovacche Mandlikova e Markkova. Oggi, con partita a 12, si giocherà il quarti di finale del singolare ed i quarti del doppio.

Negli ottavi di finale del torneo femminile di tennis a Roma

La Goolagong facile contro la Forood

Roma — Sono stati completati ieri gli ottavi di finale del singolare femminile Goolagong, ottava tappa di serie che ha concesso solo tre giochi alla giovane statunitense Lele Forood, e l'altra tedesca federata Biedler, che ha superato sorprendentemente l'anziana statunitense Betty Slove, la tedesca Silvia

Handika, vincitrice sulla cecoslovacca Renata Tomanova, la vittoriosa della coppa prima testa a serie, Evert-Casals (Usa) sulle giovani cecoslovacche Mandlikova e Markkova. Oggi, con partita a 12, si giocherà il quarti di finale del singolare ed i quarti del doppio.

Handika, vincitrice sulla cecoslovacca Renata Tomanova, la vittoriosa della coppa prima testa a serie, Evert-Casals (Usa) sulle giovani cecoslovacche Mandlikova e Markkova. Oggi, con partita a 12, si giocherà il quarti di finale del singolare ed i quarti del doppio.

La riforma dello sport bloccata dalle divergenze in seno alla Dc

La riforma dello sport bloccata dalle divergenze in seno alla Dc

ROMA — Lo scioglimento della Camera ha fatto decadere anche, insieme a numerose altre proposte, i disegni di legge di riforma dello sport. Il progetto, presentato dai democristiani che era in grado di assegnare alle Commissioni Affari costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato.

Per una ripresa della discussione (ricordiamo che nelle commissioni si era proceduto ad un primo esame del progetto sino ad allora presentato, quello comunista, e che si era stabilito di costituire un comitato ristretto, non appena gli altri gruppi avessero presentato loro proposte, come poi avvenne) bisognerà attendere il prossimo anno, dopo le elezioni, riproporre nuovi disegni di legge. Purtroppo, è la seconda volta che l'interrogazione di legge è bloccata. Il progetto presentato dal compagno Ignazio Pi-

ratu, è capitato nuovamente ora. Che succederà nel nuovo Parlamento? Sarà l'ottava la legislatura della riforma? Non lo si sa. Il progetto, presentato dai democristiani che era in grado di assegnare alle Commissioni Affari costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato.

Il nostro impegno, nel Parlamento e nel paese, sarà come per il passato, in particolare dopo la Conferenza nazionale sullo sport del '77. Il nostro impegno, nel paese, sarà come per il passato, in particolare dopo la Conferenza nazionale sullo sport del '77.

l'unanimità una modifica alle tesi che concernono il problema dell'associazionismo. Dopo aver ricordato un'aspra e massiccia attenzione dimostrata dai comunisti alle modificazioni nelle realtà materiali e nelle condizioni, la tesi recitava: «Un nuovo impegno da parte, dunque, verrà ad essere associato, in quelle già esistenti e in formazione, di tipo culturale e professionale, nella scuola, nei servizi sociali ecc.».

Ora l'emendamento approvato, aggiunge «nel campo dello sport». Ci pare importante segnare come dicavamo — che anche un livello come quello delle tesi congressuali (che rappresentano una specie di «carta del partito» a 12, si giocherà il quarti di finale del singolare ed i quarti del doppio.

Nedo Casetti

Il congresso si conclude domani

Il PCF discute i nodi dell'unità a sinistra

Dibattito sulla strategia di unione «alla base» - Preoccupazione per la «fronda» animata da alcuni intellettuali

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Si discuterà a lungo, in Francia, negli ambienti politici e culturali, per sapere se il 23. Congresso dei comunisti francesi è stato un congresso di «chiusura» o un congresso di «apertura» o ancora, come affermava ieri sera uno dei commentatori politici della TV, un congresso a mezza via, possibilista, che sembra chiudere certe porte ma che in realtà non sbarrerà nessuna. Alcuni intellettuali intervenuti nel dibattito, da Frixou, universitario, a Seve, direttore delle Editions Sociales, a molti altri, hanno contestato — ma a proposito di certe posizioni analogamente schematizzate assunte in passato dal par-

to — questo tipo di procedere da «farmacisti» che consiste a mettere su un piatto della bilancia il «positivo», nell'altro piatto il «negativo» e a dedurre dal risultato un giudizio o tutto positivo o tutto negativo. In una lotta politica, sociale, ideologica complessa come quella in corso in Francia, il problema — è stato detto in molti interventi, a correzione di pratiche passate — non è quello di cronometrare dall'alto i cambiamenti, di darli, di dire in quale momento e in quale fase bisognerà fare una cosa piuttosto che un'altra: il problema è di evitare che la base del partito sia messa al corrente di decisioni già prese senza averla fatta parte-

cipare in modo cosciente ai cambiamenti decisi in alto, forse anche necessari e giusti ma disorientanti proprio perché non accompagnati dal necessario dibattito preparatorio; il problema è di far partecipare a questo dibattito non solo i comunisti ma il numero più grande possibile di persone interessate al cambiamento, certi di instaurare una vera «riflessione politica collettiva», riconoscendo che il partito, tra due congressi, «non dispone di strutture regolari di dibattito allargato», non ha cioè ancora riassorbito i ritardi accumulati dal 1956. C'è insomma un modo di pensare e di agire nel partito — ha insistito Frixou (uno degli autori del libro «La vita democratica») — criticando appunto per il suo schematico e non per il suo contenuto il giudizio delle «Tesi» secondo cui il bilancio dei paesi socialisti «è globalmente positivo» — col quale bisogna rompere e che purtroppo «impregna ancora negativamente» sia la propaganda, sia la vita democratica del partito. Questo modo di pensare e di agire, per esempio, è alla base degli errori che sono stati commessi con il programma comune al quale le masse non sono state associate, ma che veniva presentato come un toccasana che, dopo la vittoria elettorale, avrebbe guarito la Francia, i lavoratori, la classe operaia, di tutti i loro mali. Per tutta la giornata di ieri i grandi temi del congresso — rapporti all'interno della sinistra, nuova strategia di unione «alla base» senza escludere più tardi gli «indispensabili accordi» politici con tutte le forze che vogliono il cambiamento e prima di tutto coi socialisti (al centro tuttavia di una severa e costante critica), ruolo degli intellettuali nel partito e preoccupazione per la «fronda» animata da alcuni esponenti di sinistra, diritti e problemi delle donne non sufficientemente ascoltate e comprese, partecipazione di giovani al rinnovamento del partito e del paese — sono tornati alla tribuna per animare un tipo di dibattito serrato, senza pause, sempre legato alla realtà economica e sociale d'ogni regione, di ogni grande agglomerato urbano. Ed è stato uno sforzo quasi generale, pur tra certe asprezze di linguaggio, di approfondire, capire e far capire il senso di una linea strategica che molti osservatori, senza averne ricevuto in questi giorni scorsi, avevano interpretato come un periodo di «glaciazione» del PCF e che, al contrario, si porrebbero di aprire il partito a settori più vasti della sinistra tradizionale e di riprendere un discorso che una interpretazione limitativa ed elettoralistica del programma comune aveva in parte bloccato. Quando si esprime la necessità di una «fermezza» politica e soprattutto ideale davanti agli attacchi dei «sabotatori della speranza», di coloro che annunciano ogni giorno la morte del marxismo, la fine di ogni socialismo possibile e dunque anche del socialismo — ha detto uno dei delegati — non bisogna confondere «fermezza» (fermezza) e «fermetà» (fermezza). Questo «deve essere un congresso di apertura» sulla vita del paese e dunque sui suoi problemi che il partito si propone di affrontare in modo nuovo e chiaro, senza le ambiguità di altri partiti o le conclusioni che hanno percorso certi settori di base in un passato recente. Che questa sia la strada buona i congressisti ne sono convinti. Che questa strada abbia fatto l'unanimità degli intellettuali del PCF non lo si può affermare. Che infine questo sforzo sia recepito dalla stampa parigina è più che dubbio. Un esempio per tutti: «Le matin de Paris», di ispirazione socialista, parlava ieri nel suo editoriale di un congresso «dell'isolamento» e nella pagina successiva intitolava a grandi caratteri su «una operazione di distacco lanciata dal PCF». Come dicevamo all'inizio, insomma, la discussione sul senso di questo congresso è lungi dall'essere chiusa. E poi non bisogna mai dimenticare che anche la strategia apparentemente più giusta esige di essere concretamente realizzata per non restare lettera morta. E questo lo si vedrà soltanto nei mesi a venire ed è il compito prioritario del PCF dopo il suo 23. Congresso.

Augusto Pancaldi

Cervetti: impegno dei comunisti per far avanzare la CEE

PARIGI — Il compagno Gianni Cervetti, della direzione del nostro partito, ha guidato la delegazione del PCI al XXIII Congresso del Partito comunista francese, ha preso parte ieri sera a Parigi — con gli altri membri della delegazione, Rosario Villari e Sandra Zagatti del Comitato Centrale — ad una delle numerose manifestazioni popolari organizzate in onore dei rappresentanti stranieri. Gianni Cervetti vi ha pronunciato un discorso nel quale, dopo una illustrazione della situazione italiana e della politica del PCI «alla vigilia delle elezioni legislative e di quelle europee, ha detto: «Siamo ormai nel pieno della campagna per eleggere il 10 giugno il Parlamento europeo a suffragio universale e diretto. Sono chiamati alle urne 180 milioni di cittadini europei di nove paesi e il voto che essi esprimeranno avrà un peso rilevante per il futuro del processo di integrazione politica ed economica. Noi scenderemo in campo con tutto il nostro impegno. La CEE è attraversata oggi da una crisi e da contrasti profondi che ostacolano la soluzione dei problemi dei singoli paesi e dell'insieme della Comunità. Gli oltre 100 milioni di disoccupati in gran parte giovani e donne sono la testimonianza, impensabile è un rilancio del vecchio meccanismo di sviluppo. Non ne esistono più le condizioni interne né quelle internazionali. Un rilancio dell'economia dei paesi occidentali ha bisogno di profondi mutamenti: la riconversione concertata dell'apparato agricolo-industriale e l'introduzione di elementi di programmazione per orientare l'uso delle risorse, la costruzione di nuovi rapporti economici internazionali. Le vecchie ideologie e vecchi sforzi non possono suscitare più nessuna speranza». I comunisti — ha proseguito Cervetti — potranno recare un contributo importante per determinare un ampio schieramento di forze (comuniste, socialiste, socialdemocratiche, laburiste e socialdemocratiche, democratiche cristiane e conservatrici) — noi non le nascondiamo. Anche su di esse e non solo sui punti di vista comuni, si sviluppa tra i nostri due partiti un rapporto e una discussione approfonditi, fra chi, leali e fraterni. Ciò non è segno di debolezza ma di grande forza». «Del resto proprio noi siamo — ha concluso Cervetti — convinti assertori dell'autonomia di ogni partito, che non significa chiusura provinciale, ma condizione per creare un contributo volontario alla soluzione dei problemi comuni e stimolo all'impegno nell'«ne e nella lotta».

Un soldato americano ucciso ad Istanbul

ISTANBUL — Un soldato americano è stato ucciso in un attentato avvenuto alla periferia di Istanbul. Due persone, tra cui un altro militare americano, sono rimaste ferite. La notte scorsa, che ne ha dato notizia, ha precisato che i due militari e una terza persona, di cui non è nota la nazionalità, sono stati colpiti da ignoti attentatori mentre si accingevano a salire su un autobus nel quartiere di Atakoy, alla periferia di Istanbul, quando quattro persone a bordo, è riuscita ad allontanarsi. Il

Un soldato americano ucciso ad Istanbul

Il soldato americano ucciso è stato identificato come Thomas Mosley, 24 anni, di stanza ad Istanbul. Due persone, tra cui un altro militare americano, sono rimaste ferite. La notte scorsa, che ne ha dato notizia, ha precisato che i due militari e una terza persona, di cui non è nota la nazionalità, sono stati colpiti da ignoti attentatori mentre si accingevano a salire su un autobus nel quartiere di Atakoy, alla periferia di Istanbul, quando quattro persone a bordo, è riuscita ad allontanarsi. Il



L'omaggio a Kosrow Ruzbeh

Ieri mattina a Fiano Romano, alla presenza del sindaco compagno Stefano Paladini, di antifascisti italiani ed iraniani e di una delegazione del partito Tudeh, sono state deposte due corone di fiori (una del CC dello stesso Tudeh e una di comunisti di Fiano) dinanzi al monumento al martire comunista iraniano Kosrow Ruzbeh, fucilato l'11 maggio 1958. Nella foto: un disegno dedicato dallo scultore iraniano Reza Olia (autore del monumento) alla memoria di Ruzbeh in questo primo 11 maggio dopo la riconquistata libertà.

Conclusi i lavori del Parlamento europeo

Decisivo in diverse occasioni il ruolo del gruppo comunista

Conferenza stampa del laburista Odfemington - Realizzate ampie convergenze tra le forze di sinistra e democratiche - Il programma europeo del PCI

Nostro servizio
LUSSEMBURGO — Il fatto politico di maggiore rilevanza dell'ultima riunione del Parlamento europeo conclusasi l'11 maggio, è stato la conferenza stampa del presidente della commissione per la politica regionale, Bruce Odfemington, il quale ha esposto le posizioni del gruppo socialista su un progetto di relazione, redatto in due volumi, documenti, datati 2 marzo e 9 marzo 1979, dal compagno Mascagni sulle prospettive della politica regionale nell'ambito del sistema monetario europeo e della progressione verso l'unione economica e monetaria. Questo progetto era stato respinto in commissione per il sabotaggio del gruppo democristiano e del gruppo conservatore europeo nella commissione per la politica regionale. Anche i dc italiani, che pure a parole dicono di lavorare per la eliminazione delle disparità regionali, problema che interessa molto da vicino il nostro Mezzogiorno, non hanno saputo qualificarlo positivamente e si sono così, ancora una volta, dimostrati incapaci di svincolarsi dalla pesante pregiudiziale anticomunista dovuta anche alla preponderante influenza delle correnti conservatrici della Dc tedesca. Essi temevano, come il Consiglio dei ministri della Comunità, che i membri del parlamento potessero esprimersi favorevolmente nei confronti di una programmazione reale degli interventi di politica regionale. Il compagno Sandri ha inoltre sostenuto che l'allargamento potrà avvenire solo contestualmente al rinnovamento della CEE, a dei passi in avanti sulla via dell'unione economico-monetaria, e soprattutto con una riforma della politica agricola comune che non faccia del nuovo Mezzogiorno, ancora una volta, la vittima dei grandi interessi del nord-Europa. La Comunità dovrebbe trarre beneficio dalle relazioni internazionali dei tre paesi candidati alla adesione, particolarmente con alcuni paesi africani, con l'America latina e con i paesi arabi nell'ambito del dialogo euro-arabo la cui conclusione è tanto più urgente in quanto alle minacce di una nuova crisi dell'energia. Con questa sessione si sono conclusi i lavori del Parlamento europeo in attesa delle elezioni del 10 giugno. I comunisti italiani si presenteranno alle elezioni dirette con un dettagliato programma che è anche frutto dell'esperienza fatta, fin dal 1969, dai parlamentari presenti nel Parlamento europeo, che hanno fatto di questo loro attività uno strumento per incidere positivamente nell'attività politica dell'assemblea dei «nove». Il ruolo del gruppo comunista è stato molto importante negli ultimi anni e in molti momenti cruciali della vita politica del Parlamento europeo. Esso è stato decisivo nelle elezioni di due presidenti del Parlamento. Si aggiunge, a titolo d'esempio, il consenso raccolto tra le forze progressiste presenti all'interno di tutti i gruppi del Parlamento europeo su una proposta di emendamento al bilancio, tendente nel contestare delle decisioni riguardanti i prezzi agricoli, a fissare un tetto massimo all'aumento della parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEOGA) riservata al sostegno dei prezzi, in modo che la parte del Fondo più propriamente dedicata alla

Nuovo giro di vite del governo militare argentino

BUENOS AIRES — Il governo militare del generale Videla ha diffuso ieri ufficialmente la stampa parigina è più che dubbio. Un esempio per tutti: «Le matin de Paris», di ispirazione socialista, parlava ieri nel suo editoriale di un congresso «dell'isolamento» e nella pagina successiva intitolava a grandi caratteri su «una operazione di distacco lanciata dal PCF». Come dicevamo all'inizio, insomma, la discussione sul senso di questo congresso è lungi dall'essere chiusa. E poi non bisogna mai dimenticare che anche la strategia apparentemente più giusta esige di essere concretamente realizzata per non restare lettera morta. E questo lo si vedrà soltanto nei mesi a venire ed è il compito prioritario del PCF dopo il suo 23. Congresso.

Videla vuole liquidare i sindacati

BUENOS AIRES — Il governo militare del generale Videla ha diffuso ieri ufficialmente la stampa parigina è più che dubbio. Un esempio per tutti: «Le matin de Paris», di ispirazione socialista, parlava ieri nel suo editoriale di un congresso «dell'isolamento» e nella pagina successiva intitolava a grandi caratteri su «una operazione di distacco lanciata dal PCF». Come dicevamo all'inizio, insomma, la discussione sul senso di questo congresso è lungi dall'essere chiusa. E poi non bisogna mai dimenticare che anche la strategia apparentemente più giusta esige di essere concretamente realizzata per non restare lettera morta. E questo lo si vedrà soltanto nei mesi a venire ed è il compito prioritario del PCF dopo il suo 23. Congresso.

Rilasciati a San Salvador due detenuti del «BPR»

SAN SALVADOR — Il segretario generale del «Blocco Popolare Rivoluzionario», Fausto Guardado, di 24 anni, la cui liberazione è stata chiesta dal «comando» che occupa l'ambasciata francese a San Salvador, è stato rilasciato ieri dalle autorità salvadoregne, insieme a Ricardo Mena, uno studente di 21 anni arrestato il 29 aprile scorso. «BPR» ha chiesto — come è noto — la liberazione di cinque detenuti politici,

Firmati ieri a Roma

Nuovi accordi di collaborazione italo-sovietici

ROMA — Con la firma di un nuovo protocollo di collaborazione italo-sovietico si è conclusa ieri la visita in Italia del viceministro del commercio estero dell'URSS, Nikolai Komarov. Inserita nel contesto dei periodici contatti operativi tra le due parti (questa volta si è trattato della riunione annuale dei presidenti della commissione mista di cooperazione), la visita ha avuto però risultati che vanno al di là delle solite fine e segnano un nuovo e significativo impulso ai rapporti economici, tecnici e commerciali tra i due paesi. Vi ha fatto esplicitamente riferimento lo stesso viceministro Komarov, parlando ieri sera a villa Abamelek in Roma (residenza dell'ambasciata sovietica) nel corso della cerimonia della firma, cui ha partecipato, da parte italiana, il sottosegretario on. Sanza. Abbiamo impostato — detto Komarov — il nuovo accordo di cooperazione bilaterale 1979-82, ed abbiamo iniziato l'esame concreto del progettato programma di cooperazione lungo termine, sino al 1990 (di cui erano state tracciate le linee politiche in occasione della visita ufficiale a Roma, alla fine dello scorso gennaio, del ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko). Per dare un'idea di cosa tutto ciò significhi in concreto basta ricordare — ha detto ancora Komarov — che nell'ultimo quinquennio l'interscambio tra i due paesi è triplicato rispetto al quinquennio precedente, che fra i paesi occidentali l'Italia è al quarto posto per il volume dei suoi rapporti con l'URSS, che i comunisti sovietici hanno rapporti con oltre mille imprese italiane. Dopo la firma del protocollo da parte del vice-ministro Komarov e del sottosegretario Sanza, è stata la volta della Montedison, il cui presidente, senatore Medici, ha compiuto di recente una visita in Unione Sovietica. L'amministratore delegato per il settore chimico, Gatti, e il presidente della sovietica Techmasimport, Bessmertny, hanno sottoscritto l'accordo per la fornitura all'URSS di un grosso impianto per la produzione di ausiliari chimici, dando così inizio — è stato sottolineato — ad una nuova fase di quella integrazione industriale che già in passato ha consentito alle due parti di conseguire significativi risultati.

Conclusi i lavori del Parlamento europeo

Decisivo in diverse occasioni il ruolo del gruppo comunista

La comune che non faccia del nuovo Mezzogiorno, ancora una volta, la vittima dei grandi interessi del nord-Europa. La Comunità dovrebbe trarre beneficio dalle relazioni internazionali dei tre paesi candidati alla adesione, particolarmente con alcuni paesi africani, con l'America latina e con i paesi arabi nell'ambito del dialogo euro-arabo la cui conclusione è tanto più urgente in quanto alle minacce di una nuova crisi dell'energia. Con questa sessione si sono conclusi i lavori del Parlamento europeo in attesa delle elezioni del 10 giugno. I comunisti italiani si presenteranno alle elezioni dirette con un dettagliato programma che è anche frutto dell'esperienza fatta, fin dal 1969, dai parlamentari presenti nel Parlamento europeo, che hanno fatto di questo loro attività uno strumento per incidere positivamente nell'attività politica dell'assemblea dei «nove». Il ruolo del gruppo comunista è stato molto importante negli ultimi anni e in molti momenti cruciali della vita politica del Parlamento europeo. Esso è stato decisivo nelle elezioni di due presidenti del Parlamento. Si aggiunge, a titolo d'esempio, il consenso raccolto tra le forze progressiste presenti all'interno di tutti i gruppi del Parlamento europeo su una proposta di emendamento al bilancio, tendente nel contestare delle decisioni riguardanti i prezzi agricoli, a fissare un tetto massimo all'aumento della parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEOGA) riservata al sostegno dei prezzi, in modo che la parte del Fondo più propriamente dedicata alla

Nuovo giro di vite del governo militare argentino

BUENOS AIRES — Il governo militare del generale Videla ha diffuso ieri ufficialmente la stampa parigina è più che dubbio. Un esempio per tutti: «Le matin de Paris», di ispirazione socialista, parlava ieri nel suo editoriale di un congresso «dell'isolamento» e nella pagina successiva intitolava a grandi caratteri su «una operazione di distacco lanciata dal PCF». Come dicevamo all'inizio, insomma, la discussione sul senso di questo congresso è lungi dall'essere chiusa. E poi non bisogna mai dimenticare che anche la strategia apparentemente più giusta esige di essere concretamente realizzata per non restare lettera morta. E questo lo si vedrà soltanto nei mesi a venire ed è il compito prioritario del PCF dopo il suo 23. Congresso.

Videla vuole liquidare i sindacati

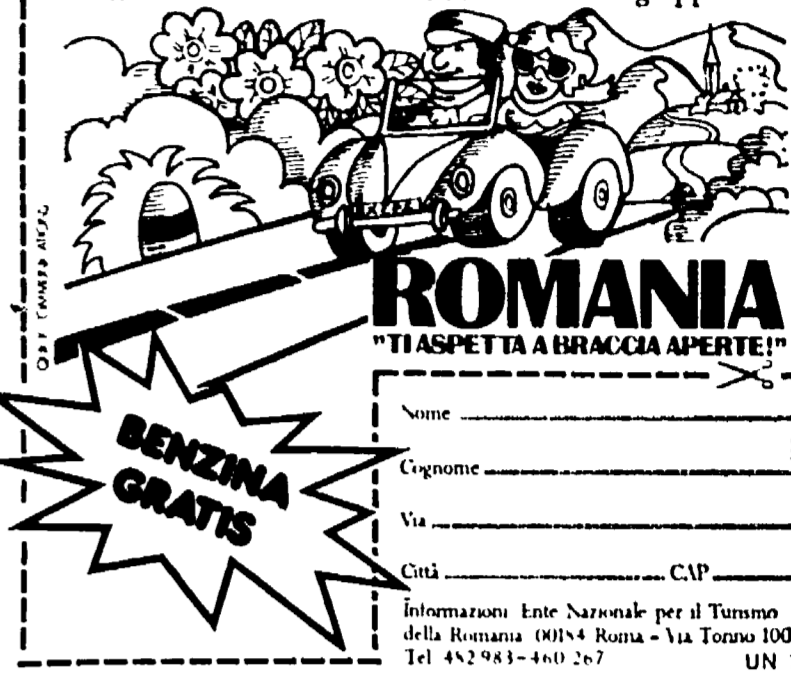
BUENOS AIRES — Il governo militare del generale Videla ha diffuso ieri ufficialmente la stampa parigina è più che dubbio. Un esempio per tutti: «Le matin de Paris», di ispirazione socialista, parlava ieri nel suo editoriale di un congresso «dell'isolamento» e nella pagina successiva intitolava a grandi caratteri su «una operazione di distacco lanciata dal PCF». Come dicevamo all'inizio, insomma, la discussione sul senso di questo congresso è lungi dall'essere chiusa. E poi non bisogna mai dimenticare che anche la strategia apparentemente più giusta esige di essere concretamente realizzata per non restare lettera morta. E questo lo si vedrà soltanto nei mesi a venire ed è il compito prioritario del PCF dopo il suo 23. Congresso.

Rilasciati a San Salvador due detenuti del «BPR»

SAN SALVADOR — Il segretario generale del «Blocco Popolare Rivoluzionario», Fausto Guardado, di 24 anni, la cui liberazione è stata chiesta dal «comando» che occupa l'ambasciata francese a San Salvador, è stato rilasciato ieri dalle autorità salvadoregne, insieme a Ricardo Mena, uno studente di 21 anni arrestato il 29 aprile scorso. «BPR» ha chiesto — come è noto — la liberazione di cinque detenuti politici,

LAVACANZA IDEALE PER VOI LA VOSTRA 4 RUOTE

Se amate fare le vacanze con la vostra auto la Romania è il posto ideale per Voi. Girare in auto in Romania è un piacere. Le strade sono moderne. La natura, incantevole ed incontaminata, è tutta da scoprire: potrete visitare i boschi ed i laghi dei Carpazi, le spiagge immense e soleggiate della riviera del Mar Nero, il delta del Danubio, città, monasteri e castelli medioevali. Il TOURING CLUB ROMENO, in cooperazione con le Agenzie di Viaggio specializzate, Vi offre formule convenienti di vacanze automobilistiche individuali o di gruppo.



CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO

AVVISO GARE D'APPALTO
Via Rimini, 34 - 20142 MILANO
Si rende noto che il Consorzio per l'acqua potabile ai Comuni della Provincia di Milano intende procedere agli appalti per le seguenti opere:
Appalto n. 1 — Fornitura e posa tubazioni per la costruzione di collettori di fognatura, compressa vasca volano, da Cologno Monzese a Brugherio — mediante licitazione privata (con offerte in ribasso) da svolgersi con le modalità previste dall'art. 24, lett. a), punto 2) della legge 8-8-1977, n. 584.
L'importo presunto dell'opera, a base d'appalto, è di L. 1.194.000.000 (oltre I.V.A.).
Il termine di esecuzione è stabilito in 360 giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna lavori.
Alle gare sono ammesse offerte di imprese riunite ai sensi dell'articolo 20 e seguenti della legge 8-8-1977, n. 584.
Le domande di partecipazione, in carta legale e debitamente redatte in lingua italiana, dovranno pervenire al Consorzio - Via Rimini, 34, 20142 MILANO - entro il giorno 8-8-1979 corredate dei seguenti documenti:
a) dichiarazioni di cui all'art. 13, legge n. 584 e successive modifiche;
b) dichiarazioni di cui agli articoli 17 e 18, legge n. 584;
c) certificato di iscrizione all'A.N.C. (categoria 9, importo adeguato) o agli albi o liste del proprio Stato di residenza.
Le lettere d'invito saranno spedite entro 90 giorni dal limite fissato per la presentazione delle domande di partecipazione.
Copia dell'avviso, di cui al suddetto appalto, è stata spedita all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea.
Appalto n. 2 — Fornitura e posa tubazioni per la costruzione di collettori di fognatura, compressa vasca volano, da Cernusco sul Naviglio a Carugate — mediante licitazione privata (con offerte in ribasso) da svolgersi con le modalità previste dall'art. 1, lett. a) della legge 8-8-1977, n. 584.
L'importo presunto dell'opera a base d'appalto è di L. 443.000.000 (oltre I.V.A.).
Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara inviando al Consorzio entro il giorno 3-6-1979 regolare istanza in carta legale, corredata del certificato A.N.C. (categoria 9, importo adeguato).
Appalto n. 3 — Costruzione impianto di grigliatura e dissabbiatura dei liquami in Comune di Brugherio — mediante appalto concorso.
L'importo presunto dell'opera è di L. 60.000.000 (oltre I.V.A.).
Le richieste d'invito — in carta legale — dovranno pervenire al Consorzio entro il giorno 8-8-1979 corredate del certificato A.N.C. (categoria 9, importo adeguato).
Appalto n. 4 — Fornitura e posa in opera n. 8 elettropompe di sollevamento liquami per le vasche volano di Carugate e Brugherio — mediante appalto concorso.
L'importo presunto dell'opera è di L. 133.000.000 (oltre I.V.A.).
Le richieste d'invito — in carta legale — dovranno pervenire al Consorzio entro il giorno 8-8-1979 corredate del certificato A.N.C. (categoria 11/c o 11/e, importo adeguato).
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
IL SEGRETARIO GENERALE (dr. Cesare Giordano)

PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
L'Amministrazione Provinciale di Bologna indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori murari ed affini occorrenti per la costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale Statale «O. Belluzzi» in Bologna - 2, stralcio - 2, intervento.
L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 545 milioni (lire cinquecentocinquantaquattrocentomilioni).
Per l'aggiudicazione dei lavori suddetti si procederà mediante gara d'appalto da eseguirsi col metodo di cui alla legge 2 febbraio 1973, n. 14, art. 1, lett. a).
Le Ditte interessate, con domanda indirizzata all'Amministrazione Provinciale di Bologna (Ufficio contratti), via Zamboni, 13, possono chiedere di essere invitate alla gara entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Si fa presente che la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante.
IL PRESIDENTE della Giunta Provinciale (Ghino Rimondini)

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Il foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 177 del 30-4-79 pubblica l'avviso con cui il termine per la presentazione delle domande da parte delle imprese per la qualificazione alle gare di appalto delle dighe di cui al bando pubblicato sul n. 105 del 15-4-79, è stato prorogato al 21-6-1979.

Lunedì con Napolitano manifestazione in piazza S. Croce a Firenze

Lunedì prossimo alle 21 in piazza Santa Croce il compagno Giorgio Napolitano della Direzione nazionale del PCI aprirà ufficialmente la campagna elettorale dei comunisti fiorentini.



Alla GOVER un primo passo per andare verso una soluzione definitiva

Atmosfera che si poteva cogliere ieri mattina alla Gover era di cauto ottimismo ma, nello stesso tempo, di ampia soddisfazione per il primo risultato positivo raggiunto dopo oltre 5 mesi di lotta, condotta con sacrificio dai 400 dipendenti dello stabilimento fiorentino.

Nel corso dell'assemblea, alla quale hanno partecipato il Sindaco di Firenze, Elio Gabbugliani, l'assessore comunale allo sviluppo economico, Luciano Ariani, e Franco Fantini della federazione unitaria, è stato fatto il punto sul protocollo di intesa firmato giovedì pomeriggio per la formazione di una nuova società di gestione dello stabilimento.

Una specie di «scommessa» contro coloro che volevano affossare questa fabbrica. Intanto da Milano è arrivata una buona notizia: nel corso della manifestazione fiorentina il padiglione della Gover è stato visitato da numerosi clienti, pronti ad accordare nuova fiducia ai prodotti dello stabilimento fiorentino.

La scelta dell'acquisto di palazzo Vegni — avevano chiarito l'assessore Sozzi e il consigliere Calani — è dettata soprattutto dalla necessità del quartiere di San Niccolò di avere una struttura adibita ad usi sociali.

Strumentale atteggiamento della minoranza

DC e PRI bloccano l'operazione Palazzo Vegni

La scelta della Giunta comunale è importante per tutta la città

DC e PRI hanno aperto in Consiglio comunale la loro campagna elettorale: hanno scelto per iniziare una strumentale polemica nei confronti dell'amministrazione, la delibera che prevede la acquisizione e ristrutturazione per scopi sociali di Palazzo Vegni, nel rione di San Niccolò.

Il consiglio di amministrazione della Regione ha già programmato interventi di ristrutturazione di immobili e strutture di sua proprietà, come Montedomini, gli immobili di via Zanella, piazza Elia della Costa, e altri.

Documento del direttivo unitario

Il piano regionale punto di riferimento dei sindacati toscani

Appello ai partiti in vista del voto del 3 e 10 giugno - Pressioni sui partiti per i contratti

Come si colloca il piano triennale di sviluppo della regione in rapporto al programma di investimenti che si è dato il movimento cooperativo.

Concordanza vi è anche sull'analisi della società toscana, dove è stato profuso un impegno notevole. Ciò non stante la Regione è invitata a perfezionare il sistema informativo e a estendere la diffusione degli elementi e dei dati conseguenti acquisiti.

Sollecitazione dal Consiglio d'amministrazione universitario

Ausiliari all'ateneo decide la Corte dei Conti

Nuovamente sollecitata una soluzione per i lavoratori che, vinto il concorso, non hanno un posto - Incontro con la Giunta comunale

Deve essere la Corte dei Conti a sciogliere il nodo dei 70 posti di ausiliario all'Università coperti con assunzioni bloccate in un secondo tempo.

Lo ha deciso ieri, nella sua ultima seduta, aggiungendo un altro piccolo tassello all'odissea degli ausiliari fiorentini che, da mesi, dopo aver vinto un concorso, aspettano di prendere posto nei luoghi di lavoro loro assegnati.

La Corte dei Conti aveva sollevato dubbi sulle date di pubblicazione del bando così come sono apparse sul Bollettino dei concorsi.



Interno di uno dei consultori fiorentini

I consultori oggi, ovvero come «cambiare il motore senza fermare la macchina».

Ma ora ci siamo, i consultori a Firenze (il quadro regionale, dal canto suo, non è roseo) si stanno dando una prima scollata. Facciamo i conti in tasca al comune: ci sono nove consultori familiari (dove cioè ci si occupa della famiglia e della coppia, dei suoi problemi) quindici ostetrico-ginecologici (qui il protagonista è la donna e i suoi problemi fisico sessuali) e 16 pediatrici, dove tutto è per il bambino ed i suoi primi problemi sanitari e di crescita.

La prima cosa da fare era quella di riqualificare il personale sanitario dei consultori, per permettergli di fare fronte alle nuove esigenze. Il corso è partito alla fine d'aprile. Si insegna e si discute di tutto un mondo sanitario finora relegato in serie B.

Strutture capaci di rispondere alla domanda della città

Consultori: ora la macchina cambia il motore

Fino ad oggi le diverse sedi erano o per la coppia, o per la donna, o per i bambini - I corsi del Comune per il personale

Nel Consultorio raggruppate le diverse attività socio-sanitarie

«Il problema — dice Papi — è di incominciare a trasformare l'esistente in vista delle esigenze ormai pressanti dei consultori».

Il comune non si sta occupando solo del personale sanitario dei consultori: l'altro grande problema, infatti, è quello di informare la cittadinanza. Il consultorio, nonostante lo sforzo per mettere in moto la nuova macchina, è spesso ancora considerato una specie di UFO, di «oggetto non conosciuto». Ed allora, bisogna spiegare che cos'è il consultorio, di che si occupa, come si usa.

Intanto stanno per uscire, freschi di tipografia, ventimila depliant in cui è spiegato — per quanto si può — tutto quanto.



La casa non può più essere un sogno

Le sedi predisposte con ordine nel salotto del circolo lavoratori di Porta al Prato, non sono state sufficienti ad accogliere tutti gli intervenuti alla manifestazione.

Firenze dopo 30 anni di speculazione e di malgoverno, ha ricordato le varie tappe condotte dal movimento democratico e, in particolare, la partecipazione di rispondere ai bisogni dei cittadini.

«Manovre anticomuniste così rozze non sono tollerabili mai, ma in particolare modo in un ospedale ed in un comune come quello di Ripoli dove il 63 per cento dei votanti è comunista».

Due medici allontanati dal «clima pesante»

All'Ospedale SS. Annunziata c'è chi fa anticomunismo

Una denuncia della sezione del PCI - Finalmente nella struttura apriranno i nuovi reparti, ma ci sono ancora altri problemi da risolvere

L'anticomunismo è una brutta malattia e gli ospedali non ne sono immuni: spesso, ad ogni buon conto, si riesce a contenerlo nella polemica, per quanto basta.

«La chiusura (da novembre) della rianimazione costringe a trasportare spesso per molti chilometri malati gravi».

«E poi, i problemi del reparto medicina: non c'è il primario, ed è un settore chiuso al dialogo e alla collaborazione con i colleghi delle altre discipline».

Manifestazione in centro degli operai INRCA

Arriva l'ispettore e la scuola protesta

Gli insegnanti vogliono sapere perché è stata aperta una ispezione su una loro collega

Striscioni e camicie bianche gli ospedalieri dei Fratellini e di Poggioseco ieri mattina sono scesi in città per parlare con la gente e con le autorità regionali sui problemi di un istituto che non ha più ragioni d'essere: l'INRCA.

«L'inquietudine è l'insegnante Donatella Donati: l'ispettore è l'ispettore ministeriale Berardo».

«Come succede in questi casi non se ne sa più nulla per mesi e mesi. E invece gli insegnanti della media «Paoli» vogliono sapere come stanno le cose e per questo hanno sottoscritto (21 su 48) una nota che ha mezza pagina di destinatari (dal Presidente dell'Istituto, al Provveditore, agli amministratori comunali)».

Presso l'azienda di Turismo

Convegno sul turismo dei comunisti massesi

Verranno affrontati i problemi che presenta la stagione turistica - Un'attenzione specifica alla costa - Il programma dei lavori e degli interventi

MARINA DI MASSA — Il sole è arrivato. Qualcuno dirà: finalmente! Ma con il sole, con la stagione turistica alle porte, ritornano all'attualità anche i problemi di Marina di Massa.

Questi problemi non riguardano, come qualcuno vorrebbe far credere, soltanto il litorale, l'erosione della spiaggia.

I problemi di Marina di Massa sono anche altri, sono problemi più grandi che chiamano in causa le errate scelte fatte nel passato.

Sono i problemi che riguardano il tipo di turismo che si è voluto sviluppare, sono i problemi che riguardano l'incompatibilità fra industria chimica e turismo, ecc.

Problemi, insomma, che traggono origine da precise volontà politiche e non da fenomeni naturali. E' per discutere di questi problemi, oltre che della spiaggia naturale, che i comunisti di Massa hanno organizzato un incontro con

la cittadinanza sul «problema del turismo».

L'incontro si terrà presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno. L'iniziativa, a cui tengono a precisare gli amministratori — non è nata oggi, in campagna elettorale. Anzi, si è anche discusso sull'opportunità di tenere questo incontro oggi e le conclusioni sono state che era quanto mai opportuno discutere di queste cose.

Semmai c'è da dire che a causa delle elezioni questa iniziativa, che doveva essere un vero e proprio convegno di studio e di dibattito, ha subito rinvii e limitazioni. Si tratterà, dunque, di un incontro che avrà lo scopo di affrontare in maniera specifica il settore del turismo, con relazioni di uomini direttamente impegnati con questi problemi, come gli albergatori, i gestori di campeggi o di stabilimenti balneari.

Una delle limitazioni cui abbiamo fatto cenno, riguarda la portata e la vastità dell'incontro. Non una cosa a carattere pro-

vinciale, ma limitata ai soli problemi della costa. In un'ottica pertanto più ristretta.

I problemi del turismo meritavano questa attenzione non per niente e gran parte dell'economia ariana si regge sui proventi del turismo. La iniziativa del Pci si fonda quindi nella logica di approfondire le tematiche inerenti a quella politica portata avanti a livello di ente locale, tenendo ad allargare il fronte dei fruitori del turismo: il famoso turismo sociale sperimentato ormai con successo da qualche anno. E proprio per il successo e per l'importanza che questa esperienza ha dimostrato che i comunisti di Massa si impegnano a ritornare, magari alla fine di questa stessa stagione, su questi problemi, per trattarli in maniera più organica.

Questo è il programma dell'incontro, al quale sarà presente il compagno Giancarlo Rossi, della segreteria regionale del Pci.

Aprirà la relazione sui problemi dell'arenile Massimo Sirona, presidente del consiglio di circoscrizione. Silvio Carlini, presidente dell'associazione Campeggiatori, parlerà del turismo all'aria aperta. Ferruccio Sirona sarà l'argomento affrontato da Federico Mignani, presidente dell'Ente Valorizzazione Acque minerali e termali della zona. ETLI-CGIL tratterà del turismo sociale a Marina di Massa; Mannuccio Frangi parlerà della conferenza per la difesa del ruolo delle imprese turistiche ed infine Sergio Trevisan affronterà i problemi del credito relativi alle attività turistiche.

All'incontro sono stati invitati tutti gli operatori turistici e commerciali della zona.

Il processo ad «Azione rivoluzionaria», sgominata in un paio d'anni

Colonna del terrorismo alla sbarra a Livorno

Ma sul banco degli imputati non ci sarà il capo - La breve storia della cellula eversiva - Altre inchieste a Torino e Firenze - Le imputazioni del gruppo - Le drammatiche fasi del sequestro Neri



Dal nostro inviato

LIVORNO — La loro storia è già vecchia, sbiadita. Protagonisti, i fondatori di Azione Rivoluzionaria entrati sulle scene del terrorismo nel 1977 e sgominati nel giro di un paio d'anni. Sono finiti quasi tutti in carcere, due ci hanno rimesso le pelle trasportando ordigni esplosivi, i pochi superstiti si sono levati a ricucire le liti ma alle porte di Parma hanno ricevuto il colpo di grazia.

E così il 20 giugno all'Assise di Livorno, trasformata in un bunker con il gabbione metallico ci sarà la «crematoria di Azione Rivoluzionaria per un'impresa che doveva servire ad autofinanziare il gruppo eversivo al servizio del farmatore Tito Neri».

Sono Salvatore Cimeri e Angelo Monaco, due pregiudicati per reati comuni; Vito Mesana, laureato in sociologia, insegnante; Sandro Meloni ex operaio dell'Alfa Romeo; Pasquale Valitutti, ex studente di medicina; Gianfranco Faiva, docente universitario, professore di Storia dei partiti politici all'Università di Genova, indicato come il capo del gruppo, scomparso il 9 novembre 1977 dopo che la Procura di Milano aveva spiccato un ordine di cattura per partecipazione a banda armata; Roberto Gemignani, meccanico, livornese, luogotenente di Faiva, arrestato nell'aprile scorso a Firenze in piazza del Duomo; La sigla di Azione Rivoluzionaria appare per la prima volta nell'agosto del '77 all'indomani della tragica conclusione di un fallito attentato: due giovani Attilio Di Napoli e il cileño Marin Pinones, vengono dilaniati dall'esplosione di una bomba mentre in auto si stavano recando a piazzare l'ordigno al giornale «La Stampa».

Come a dire, escludendone un paio, i capi storici, i fondatori di Azione Rivoluzionaria. Le accuse sono pesanti: tentato sequestro, tentato omicidio, uso sfilza di reati che vanno dalla detenzione di armi da guerra al furto, dalla truffa alla firma falsa, dalla detenzione di esplosivi alla partecipazione a banda armata.

Fra i terroristi ci sono anche due imputati minori, Chiara Meloni, 25 anni, torinese, e Vito Mesana, 33 anni, livornese accusati entrambi di falsa testimonianza.

A Livorno, dunque, si parlerà di credito relativo alla Azione Rivoluzionaria in ordine al tentativo di rapimento. Per quanto riguarda le imprese terroristiche compiute in Piemonte e

fermato un furgone con a bordo tre persone la sera precedente il fallito rapimento. Gli occupanti sono Faiva, Monaco e Sandro Meloni.

Vengono quindi alla luce le dimissioni terroristiche del gruppo di AR al centro e al nord e i collegamenti con la banda Baader Meinhof come si può leggere in documento. «Azione Rivoluzionaria» — si legge — «è nata con un occhio rivolto all'esperienza della RAF e alle sue analisi dei processi in corso nella Germania federale e con l'altro al carattere e alle forze del movimento in Italia che non trovano espressione amata nelle organizzazioni che attualmente conducono la guerriglia».

Il gruppo di AR sembra ormai disarticolato. Ritorna alla ribalta alla fine del '78 quando a Pisa viene scoperto — nascosto in un rudere — un arsenale per il quale vengono arrestati un militare di leva, Renato Cerboneschi e lo scrittore piombinese Pietro Bianconi.

Quando i carabinieri vanno ad arrestare l'uomo in casa sua c'è anche il cileño Juan Ecolio Pullacur il suo nome era stato trovato nell'agenda del terrorista saltato in aria, Pinones che viene inspiegabilmente lasciato in libertà.

Ma non sarà che il primo atto di un'inchiesta che avrà ulteriori sviluppi quando alle porte di Parma la polizia blocca un'auto imbottita di armi ed esplosivo.

A bordo ci sono due studenti residenti a Pisa, Carmelo Pace e Rocco Hartwig e i tedeschi Willy Frisch e Johanna Hartwig che il Bundeskriminalamt di Bonn segnala come militanti del gruppo terrorista «2 giugno».

Seguiranno altri numerosi arresti fra cui quello di Roberto Gemignani per lo strage di Firenze e di Juan Soto Pullacur, pescato a Roma in piazza di Spagna.

Ora il primo processo a Livorno per il fallito e sanguinoso rapimento di Neri vede sul banco degli imputati il gruppo storico di AR.

Seguirà poi quello di Torino, che vedrà a Firenze.

All'appello manca Gianfranco Faiva, il capo e l'ideologo del gruppo terrorista.

Giorgio Sgheri

in Toscana, le inchieste sono due e si procederà a Torino e a Firenze separatamente — per portarlo alla luce avviene il 19 ottobre '77 nella città livornese.

L'obiettivo è farmatore Tito Neri. L'azione che mette in moto è una violenta reazione del giovane che viene ferito gravemente da un colpo di pistola al collo (regione cervicale).

Scrive il giudice istruttore Carlo De Pasquale nella sentenza di rinvio a giudizio «I motivi con perfetta logica cronologica e con fredde determinazione decisero la eliminazione di Tito Neri. Se ancora oggi il mancato rapimento è vivo, ciò è dovuto al contributo di fattori certamente eccezionali per cui il colpo pur sfiorando vitali, non le lesse definitivamente».

Il colpo di pistola esplosivo contro Neri richiama l'attenzione di una pattuglia della polizia. I banditi fuggono a

bordo di una «128». Sono in quattro. Tre dopo una sparatoria con gli agenti di Istituzione urbana vengono catturati, il quarto riesce a dileguarsi.

Il tricolore, Cimeri, Monaco e Mesana, è armato fino ai denti. Sulla «128» c'è un arsenale pistole, fucili, mitra, bombole spray, munizioni, cerotti, manette rudimentali con tucchetti e un sacco di tela ruvida con la scritta «Paketsch Deutsche Bundespost» usato dalle poste della Germania federale capace per accettare e contenere il sequestrato. Fra le armi rinvenute sull'auto c'è anche una Beretta 7.65.

Una perizia completa successivamente accertò che la stessa pistola usata per il ferimento del medico di Pisa, Mammi, e del nostro Ferrero.

In uno stabile, dove Cimeri e Monaco avevano cercato di bruciare del materiale, viene rinvenuto un volantino, in parte satolato dalle fiamme

che esalta tra l'altro l'esempio di Attilio (Di Napoli) ed è firmato «Rivoluzionaria».

Due mesi dopo indagando sul tentativo di sequestro, la polizia rinviene a pochi chilometri da Livorno, Montebello, un cuneo con armi ed esplosivo (283 candelotti) e una borsa che contiene timbri a secco del sindaco di Forno Caiazzo, una pianoforte per applicare fotografie sulla carte di identità, 106 tessere di riconoscimento in bianco per operai e impiegati dell'Alfa Romeo per l'accesso alla fabbrica e le chiavi di due auto che più volte erano state riparatte nell'officina dove lavora Roberto Gemignani. Il meccanico però riesce a rendersi uccel di bosco.

L'ipotesi che il sequestro è stato compiuto da elementi di Azione Rivoluzionaria per autofinanziare il gruppo prende sempre più consistenza soprattutto quanto i carabinieri si ricordano di aver

fermato un furgone con a bordo tre persone la sera precedente il fallito rapimento. Gli occupanti sono Faiva, Monaco e Sandro Meloni.

Vengono quindi alla luce le dimissioni terroristiche del gruppo di AR al centro e al nord e i collegamenti con la banda Baader Meinhof come si può leggere in documento. «Azione Rivoluzionaria» — si legge — «è nata con un occhio rivolto all'esperienza della RAF e alle sue analisi dei processi in corso nella Germania federale e con l'altro al carattere e alle forze del movimento in Italia che non trovano espressione amata nelle organizzazioni che attualmente conducono la guerriglia».

Il gruppo di AR sembra ormai disarticolato. Ritorna alla ribalta alla fine del '78 quando a Pisa viene scoperto — nascosto in un rudere — un arsenale per il quale vengono arrestati un militare di leva, Renato Cerboneschi e lo scrittore piombinese Pietro Bianconi.

Quando i carabinieri vanno ad arrestare l'uomo in casa sua c'è anche il cileño Juan Ecolio Pullacur il suo nome era stato trovato nell'agenda del terrorista saltato in aria, Pinones che viene inspiegabilmente lasciato in libertà.

Ma non sarà che il primo atto di un'inchiesta che avrà ulteriori sviluppi quando alle porte di Parma la polizia blocca un'auto imbottita di armi ed esplosivo.

A bordo ci sono due studenti residenti a Pisa, Carmelo Pace e Rocco Hartwig e i tedeschi Willy Frisch e Johanna Hartwig che il Bundeskriminalamt di Bonn segnala come militanti del gruppo terrorista «2 giugno».

Seguiranno altri numerosi arresti fra cui quello di Roberto Gemignani per lo strage di Firenze e di Juan Soto Pullacur, pescato a Roma in piazza di Spagna.

Ora il primo processo a Livorno per il fallito e sanguinoso rapimento di Neri vede sul banco degli imputati il gruppo storico di AR.

Seguirà poi quello di Torino, che vedrà a Firenze.

All'appello manca Gianfranco Faiva, il capo e l'ideologo del gruppo terrorista.

Giorgio Sgheri

Martedì a Firenze confronto sulla casa

«Per l'applicazione del nuovo quadro legislativo» per la costruzione di 300 mila alloggi all'anno; per una nuova qualità dell'abitare: sono queste le parole d'ordine del convegno organizzato dal Partito Comunista Italiano sui problemi della casa e del territorio che si terrà martedì prossimo al Palazzo dei congressi di Firenze.

I lavori saranno aperti la mattina alle 9,30 da una introduzione del compagno Senatore Gaetano Di Marino, vice presidente del gruppo comunista del Senato.

Le conclusioni saranno tratte nel pomeriggio alle 17,30 dal compagno Giorgio Napolitano, della Direzione nazionale del Pci.

Al lavoro del convegno — che vedranno la partecipazione di numerosi amministratori di medie e grandi città italiane — verranno portati contributi e interventi anche da qualificati esperti e studiosi dei problemi della casa, urbanistici e del territorio.

Le inadempienze ministeriali denunciate dai docenti

Sono le scuole e non gli insegnanti a rifiutare gli handicappati a Livorno

Le difficoltà esistenti erano già state rilevate dal Circolo didattico — Manca l'aiuto di una adeguata equipe socio-pedagogica — Difficile l'inserimento dei ragazzi in queste condizioni

LIVORNO — Da alcuni giorni l'attenzione della città è focalizzata sulle vicende del bambino handicappato respinto dagli insegnanti del Circolo didattico di Azelegio.

Adesso il ragazzo, dodicenne, frequenta la scuola speciale di Coletto e i 52 insegnanti sono stati convocati a giudizio dal prefetto Bargagna che ha ravvisato nel loro comportamento il reato di omissione di atti d'ufficio.

Dopo dichiarazioni, interviste, comunicati e prese di posizioni di avvocati, sindacalisti, presidi, genitori, maestri e genitori, ieri c'è stata la conferenza stampa del comitato unitario handicappati.

La vicenda in pochi giorni è diventata un caso di interesse nazionale. I maestri del circolo d'Azelegio sono stati denunciati perché, come consiglio di docenti nel mese di ottobre, (prima che si presentasse la prima) sostengono votarono una mozione nella quale si dichiarava che non sarebbero stati più accettati i bambini handicappati. Gli insegnanti sostengono che il documento nacque un po' come risposta agli organi diretti della scuola; con esso volevano richiamare polemicamente l'attenzione sulle condizioni in cui erano stati costretti ad operare.

Al circolo d'Azelegio sono già iscritti 35 alunni handicappati; secondo gli insegnanti le strutture sono carenti, manca l'aiuto di adeguata equipe socio-psicopedagogica.

L'introduzione generale sarà fatta dal presidente dell'Azienda Autonoma Anoniri che affronterà tutta la problematica riguardante il rapporto fra la montagna e il mare all'insegna dell'affermazione di un diverso e più esteso modo di sviluppare l'iniziativa turistica anche in quelle zone che tradizionalmente si basano su altri tipi di attività economiche.

Le altre si soffermeranno su aspetti più specifici quali lo sfruttamento di grosse risorse naturali fino ad oggi rimaste inutilizzate.

Le inadempienze ministeriali denunciate dai docenti

Sono le scuole e non gli insegnanti a rifiutare gli handicappati a Livorno

Le difficoltà esistenti erano già state rilevate dal Circolo didattico — Manca l'aiuto di una adeguata equipe socio-pedagogica — Difficile l'inserimento dei ragazzi in queste condizioni

LIVORNO — Da alcuni giorni l'attenzione della città è focalizzata sulle vicende del bambino handicappato respinto dagli insegnanti del Circolo didattico di Azelegio.

Adesso il ragazzo, dodicenne, frequenta la scuola speciale di Coletto e i 52 insegnanti sono stati convocati a giudizio dal prefetto Bargagna che ha ravvisato nel loro comportamento il reato di omissione di atti d'ufficio.

Dopo dichiarazioni, interviste, comunicati e prese di posizioni di avvocati, sindacalisti, presidi, genitori, maestri e genitori, ieri c'è stata la conferenza stampa del comitato unitario handicappati.

La vicenda in pochi giorni è diventata un caso di interesse nazionale. I maestri del circolo d'Azelegio sono stati denunciati perché, come consiglio di docenti nel mese di ottobre, (prima che si presentasse la prima) sostengono votarono una mozione nella quale si dichiarava che non sarebbero stati più accettati i bambini handicappati. Gli insegnanti sostengono che il documento nacque un po' come risposta agli organi diretti della scuola; con esso volevano richiamare polemicamente l'attenzione sulle condizioni in cui erano stati costretti ad operare.

Al circolo d'Azelegio sono già iscritti 35 alunni handicappati; secondo gli insegnanti le strutture sono carenti, manca l'aiuto di adeguata equipe socio-psicopedagogica.

L'introduzione generale sarà fatta dal presidente dell'Azienda Autonoma Anoniri che affronterà tutta la problematica riguardante il rapporto fra la montagna e il mare all'insegna dell'affermazione di un diverso e più esteso modo di sviluppare l'iniziativa turistica anche in quelle zone che tradizionalmente si basano su altri tipi di attività economiche.

Le altre si soffermeranno su aspetti più specifici quali lo sfruttamento di grosse risorse naturali fino ad oggi rimaste inutilizzate.

Saranno affrontati i temi dello sviluppo economico

Incontro a Stazzema sull'alta Versilia

VIAREGGIO — Si apre oggi al Levigliani nei saloni della «Pensione Val'echiara» l'incontro dibattito promosso dal comune di Stazzema in collaborazione con l'azienda autonoma di Soggiorno «Riviera della Versilia», il comune di Seravezza e la comunità montana apuane versiliese sul tema «Risorse naturali della Versilia, individuazione e loro trasformazione in attività produttive a sostegno dell'economia montana ed integrative di quella versiliese».

Ieri si è tenuta una conferenza stampa presso l'azienda di Soggiorno alla quale hanno partecipato oltre al presidente con compagno Antonini il sindaco di Seravezza Belli e quello di Stazzema Conti i quali hanno illustrato alla stampa gli argomenti che dovranno essere al centro della discussione.

L'introduzione generale sarà fatta dal presidente dell'Azienda Autonoma Anoniri che affronterà tutta la problematica riguardante il rapporto fra la montagna e il mare all'insegna dell'affermazione di un diverso e più esteso modo di sviluppare l'iniziativa turistica anche in quelle zone che tradizionalmente si basano su altri tipi di attività economiche.

Le altre si soffermeranno su aspetti più specifici quali lo sfruttamento di grosse risorse naturali fino ad oggi rimaste inutilizzate.

Manifestazione a Prato sulla minore impresa

Si svolgerà nel salone consiliare e sarà conclusa da Di Giulio - Oggi migliaia di donne toscane a Roma - Centinaia di iniziative Pci

L'iniziativa del Pci e la piccola e media impresa», questo il tema della manifestazione che si terrà lunedì prossimo alle 21 nel salone consiliare del comune di Prato.

Interreranno all'incontro il compagno onorevole Bruno Niccoli, della Commissione industria della Camera e il compagno Federico Brini. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Fernando Di Giulio.

Oggi migliaia di donne toscane parteciperanno alla manifestazione nazionale organizzata a Roma, in piazza di Siena alle 15,30 e che sarà conclusa dal compagno Enrico Berlinguer.

Diamo di seguito l'elenco del nutrito calendario di manifestazioni in programma in tutta la regione:

PRATO — Oggi: piazza Duomo ore 17,30 incontro con gli amministratori del Pci su «Il ruolo di governo dei comunisti a Prato e in Toscana»; parteciperanno i compagni Giorgio Vestri, assessore regionale alla sanità, Lobengrin Landini sindaco di Prato, Fosco Bettarini assessore provinciale e Rodolfo Rinfreschi segretario della federazione; Artimino ore 16 (Fernando Pellegrini); Poggio a Caiano ore 17 (Toccafondi); Borgonovo ore 21 (Pallanti). Per domani: ore 10,30 Iolo (Lugardi); ore 11 Fontanelle (Landini); ore 11 Carmignano (Ribelli); Poggio a Caiano ore 10,30 (Fabbri); ore 10,30 Poggio (De Vecchio); ore 10,30 Carmignano (Bruno Niccoli); ore 10,30 Montepiano (Pagliani).

GROSSETO — Oggi: ore 16 Orbetello dibattito (Queracini); ore 17 Arcidosso (Gianfranco Bartolini); ore 21 Sorano (Gianfranco Bartolini); ore 10 Sala Eden Grosseto incontro dibattito con gli artigiani e piccola impresa sul credito

A Livorno una festa dei giovani

LIVORNO — «Lo diciamo con una festa»: con questo slogan la FOCI livornese invita domani tutti i giovani a Villa Mauro Gordini per una giornata insieme.

Alle 10 è prevista una discussione su «Dalla esperienza di questi anni ad una nuova coscienza di donna», con la partecipazione di Maria Chiara Rusoldi de «La città futurista» nel pomeriggio e alla sera festa grande, giochi e danza sull'erba con i tarantellari de «La pudica».

Funzioneranno un buffet freddo, stand per giochi vari.

mangiar bene!

GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO

RISTORANTE

RACCOMANDATO DA ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978)

«L'ESPRESSO» (GUIDA RISTORANTI 1979)

V. Ginori - V.E. Mayer LIVORNO - Tel. 22.588

il viaggiatore

SPECIALITA' PESCE SALA - CERIMONIE

LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA GIARDINO

RISTORANTE di William Medici

CUCINA TIPICA TOSCANO-EMILIANA

LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA IL SOTTOMARINO

SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO

LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE La Libecciatà

Quartier generale de' papponi della 'osta

Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON

IL CUOCO DI R.C. 1

CECINA MARE (Livorno)

Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586.620345

IL MARE IN TAVOLA

Cav. Oriano Guadagni

Forniture per:

Bar - Ristoranti Alberghi - Comunità

VAGAZZINI - UFFICI SALE CAMPIONARIE

Via Guerrazzi, 47

55048 VIAREGGIO (Italy)

Telefono (0584) 392284/5

TOSCA NASPORT

LA «SCHEGINA» DI PAOLO CAROSI

Sto per concludere il primo anno come allenatore di una squadra di serie A e tutto sommato, nonostante gli alti e bassi denunciati dalla Fiorentina, mi posso ritenere soddisfatto: due anni orsono, di questi tempi, stavo concludendo il «Supercorso Alodi», prendendo la cosiddetta laurea di allenatore.

Fino a quel momento, dopo avere giocato per quasi 20 anni soprattutto nella Lazio con degli scampoli nell'Udinese e nel Catania, ero stato allenatore delle squadre giovanili della Lazio ed avevo vinto di fresco il campionato «Primavera».

Fui spinto a partecipare al «corso» di Coverciano perché volevo conoscere meglio la materia, avevo sete di notizie, volevo sapere le ragioni per cui un atleta rende più o meno e allo stesso tempo apprendere i vari modi di giocare, di interpretare il gioco.

E' stata una esperienza importante che mi è servita, non solo sul campo ma anche fuori, per i rapporti con i dirigenti, con gli sportivi e con la stessa stampa. Esperienza che mi è servita all'esordio

come allenatore di una squadra di serie B, l'Avellino, che sotto la mia guida, e grazie all'apporto dei giocatori, portai alla promozione.

Però, dovete sapere, avrei preferito restare nelle squadre giovanili: sono nato a Tivoli 41 anni fa ma in pratica ho sempre vissuto a Roma dove ho messo su casa e dove vivo con mia moglie e due figlie.

Allontanarmi da Roma non mi piaceva ed è proprio per evitare di fare il pendolare che mi iscrissi al «Supercorso» per allenatori delle squadre giovanili. Speravo di restare alla Lazio. Solo che durante il «corso» venni a sapere che Lenzi aveva altre mire e così chiesi ed ottenni di cambiare, di poter dare gli esami per allenatore di prima categoria.

Tutto sommato è stato meglio così poiché — come ho già accennato — anche se l'allenatore non è facile, in quanto è un lavoro che logora soprattutto il sistema nervoso, di soddisfazioni ne ho ricevute.

Ed anche con questa Fiorentina, che la scorsa stagione aveva corso il rischio di finire in serie B, abbia fatto molte cose. Certo se solo bastava non mancare un paio di rigori e non perdere contro l'Atalanta per essere fra i primi 5 e partecipare alla Coppa UEFA.

Possibilità questa che non è ancora da scartare anche se il Napoli rispetto a noi, è facilitato nel compito.

Come non è facile compilare questa «schedina». E' un onore che mi offre «L'Unità» ma allo stesso tempo è anche una bella gatta da pelare poiché, come tutti saprete, quella di domani è la giornata più calda della stagione: ci sono la bellezza di sei squadre che lottano per restare in serie A. Detto questo, meglio si può comprendere la difficoltà nel riempire la «colonna» dei risultati.

E così con un occhio sulla «schedina» e l'altro sulla classifica sono dell'avviso che la partita Ascoli-Ro-



FIORENTINA

ma finirà in un bel pareggio: le squadre hanno già totalizzato 25 punti e con un risultato in bianco vanno a 26, vale a dire sono già salve.

Si tratterà di un incontro nel corso del quale nessuna vorrà correre rischi.

Per la gara Atalanta-Vicenza, in vece, metto una tripla: 1 x 2. L'Atalanta, che non merita il posto che occupa poiché pratica un gioco essenziale, vorrà vincere. In questo caso i bergamaschi raggiungeranno i renati di Paolo Rossi e se il Perugia, non riuscendo a battere il Pescara, non riuscisse a battere il Vicenza (24 punti) farà di tutto per non perdere per strappare un pareggio. In questo caso i bianchi rossini andrebbero a 25 punti e se il Bologna pareggiasse resterebbero in serie A. Se poi al Vicenza riuscisse il colpo gobbo, cioè vincere, per il Bologna non ci sarebbe via di scampo.

Quindi per Bologna Perugia sarei

per 1 e x. Il Perugia ha fatto chiaramente comprendere che vuole concludere la stagione imbattuto.

Catanzaro-Torino: 1. I granata sono ormai stanchi e un po' delusi. Il Catanzaro torrà concedersi dal pubblico con una vittoria.

Inter-Fiorentina: 1-2. Sulla carta i nerazzurri sono favoriti ma sono reduci da una sconfitta. Anche loro cercheranno di rifarsi un po' di verginità con il pubblico. A noi invece occorre solo una vittoria per sperare di andare in Coppa UEFA. Un risultato che potrebbe anche saltar fuori se le polemiche di questi giorni dovute alle varie voci di cessazioni non avranno intaccato il morale dei giocatori.

Juventus-Avellino finisce in parità. Faccio il tifo per gli irpini poiché grazie all'Avellino sono allenatore di serie A. Ma a parte questo resta il fatto che l'Avellino con un punto è matematicamente salvo e la Juventus reduce dalla Coppa Italia non dovrebbe infierire. Quindi x.

Lazio-Milan: 1. La mia ex squadra vuole finire in bellezza, mentre il Milan è già pago di avere raggiunto la stella dei dieci scudetti. Verona-Napoli: metto 1 anche se il Napoli è assai più forte del Verona. Se il Napoli perde e noi facciamo dei punti a Milano si gioca la Coppa UEFA.

Monza-Genoa: 1 x. Il Monza punta alla serie A ma il Genoa non vuole retrocedere.

Pescara-Udinese: 1 x. I neretti giocano il miglior calcio ma il Pescara è lanciato alla promozione mentre l'Udinese è già in A da tempo.

Taranto-Cesena: 1 e x. I pugliesi tentano il tutto per tutto per salvarsi. Como-Parma: 1 x. I lariani guidano la classifica e sono praticamente già in B ma anche il Parma cerca punti per la promozione.

Adriese-Pergocrema: 1 x. Il Pergocrema cercherà di racimolare un punto ma non sarà facile.

Paolo Carosi

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 37
1	Ascoli	Roma	X
2	Atalanta	L.R. Vicenza	1 x 2
3	Bologna	Perugia	1 x
4	Catanzaro	Torino	1
5	Inter	Fiorentina	1 2
6	Juventus	Avellino	X
7	Lazio	Milan	1
8	Verona	Napoli	1
9	Monza	Genoa	1 x
10	Pescara	Udinese	1 x
11	Taranto	Cesena	1 x
12	Como	Parma	1 x
13	Adriese	Pergocrema	1 x

Sportflash

A SAN SIRO PER UN POSTO IN COPPA UEFA

Anche per i viola della Fiorentina quella di domani è l'ultima fatica ufficiale della stagione. Dopo la partita di San Siro, contro l'Inter, i gigliati effettueranno una tournée in Giappone e rientreranno in Italia solo il 7 o l'8 di giugno.

Ma in questo momento, anche se per quanto riguarda le prime posizioni è già stato tutto deciso e per la retrocessione la Fiorentina non è interessata, i sostenitori viola attendono con un certo interesse il risultato che scaturirà contro i nerazzurri dell'Inter.

Infatti, se la Fiorentina non riuscisse a perdere e il Napoli a Verona subisse una sconfitta per 2 a 0, la squadra di Carosi, nella prossima stagione, parteciperebbe alla Coppa UEFA.

Se poi la Fiorentina riuscisse a vincere e il Napoli non andasse oltre un pareggio avrebbe raggiunto i 32 punti che bastano per partecipare alla manifestazione internazionale.

Lo stesso Carosi prima di lasciare Firenze è stato molto esplicito: «Andiamo a Milano per vincere. Un pareggio non ci va bene. Se poi perdiamo non faremo alcun dramma ma i ragazzi sono al massi-

mo della concentrazione poiché la posta in palio è di quelle che stuzzicano l'appetito. Il fatto che il calcio possa incappare in una giornata negativa».

Ed è proprio perché esiste questo tipo di stimolo, perché i viola sono coscienti di aver gettato dalla finestra (vedi sconfitta con l'Atalanta) la possibilità di tornare nel giro internazionale che domani si presenteranno in campo disposti a lottare per tutti i novanta minuti.

GLI «ARANCIONI» A RIMINI PER I DUE PUNTI

Se per la Fiorentina si tratta dell'ultima fatica, per gli «arancioni» della Pistoiese quella di domani si presenta una trasferta molto difficile: il Rimini regge il famoso record con 29 punti ma la squadra del «Mago» Herrera non sembra intenzionata a retrocedere in serie C.

Anzi, per la verità, i romagnoli, proprio domenica scorsa al Santa Elia, contro il Cagliari, hanno dimostrato di avere ritrovato la miglior vena e convinzione nei loro mezzi e visto che mancano ancora ben sette giornate alla fine del campionato sono in grado di recuperare il terreno perso per evitare la retrocessione.

Insomma la squadra di Enzo Riccomini, che ha di-

sautato fino ad ora un campionato esemplare, un campionato di testa, dovrà prendere le dovute precauzioni se vorrà rimanere nell'alta classifica per sfruttare gli eventuali errori che potranno commettere il Pescara (che gioca in casa contro l'Udinese) e il Cagliari (che ospita la Spal), le squadre candidate alla promozione.

E' certo, però, che proprio perché il Rimini è ultimo in classifica che gli «arancioni» non si limiteranno solo a difendersi.

Anche domenica scorsa a Sambenedetto del Tronto, pur giocando un po' guardando la Pistoiese ha cercato spesso la via del gol.

E così sicuramente si comporterà anche domani, cercherà cioè di colpire i romagnoli con azioni di contropiede, un'arma che la Pistoiese sa usare con molta efficacia.

I CALENDARI CALCISTICI DI B, C E D

SERIE B
Brescia-Bari
Taranto-Cesena
Monza-Genoa
Ternana-Lecco
Vercelli-Macerata
Foggia-Palermo
Rimini-Pistoiese
Varese-Sambenedettese
Cagliari-Spal
Pescara-Udinese

SERIE C1

Salernitana-Arezzo
Pisa-Barletta
Lucchese-Benevento
Latina-Chieti
Campobasso-Empoli
Turris-Livorno
Reggina-Matera
Orzano-Paganese
Catania-Pro Cavese

SERIE C2

Savona-Albese
Olbia-Cerretese
Almas-Derthona
Viareggio-Grosseto
Siena-Massese
Carrarese-Montecatini
Civitavecchia-Prato
Imperia-San-Giovannese
Monteveneri-Sanremese

SERIE D

Viterbese-Culopoli
Orbetello-Iglesias
Spoleto-Nuores
Pontedera-Pietrasanta
Cassola-Catania
Carbonara-Romulea
S. Elena-Rondinella
Piombo-Torres
Foligno-Tuscania

AL QUARTIERE 9 SPORT DI TUTTE LE DISCIPLINE

Sport per tutti e a tutte le ore, insomma, una vera «festa dello sport» organizzata per una settimana — dal 14 al 20 maggio — dal Consiglio del Quartiere 9 di Firenze con i gruppi sportivi

della zona, cioè di Castello, Tre Pietre, il Sodo, Le Panche, e Serpiolle.

Il programma è pieno di iniziative.

Si parte, in anteprima, sabato alle 15 con un film sull'atletica nella Casa del Popolo di Castello.

Da lunedì, alle 15, corsa campestre per ragazzi (ritorno al Vittoriano). Alle 21 gara di pallavolo ragazzi e ragazze alla Casa del Popolo Le Panche, che prosegue alle 20.20.

Mercoledì alle 15.30 rassegna di nuoto per ragazzi alla micropiscina «Don Minzoni» e alla stessa ora alla pista «liberi e forti» patinaggio artistico.

Alle 21 corsa su strada non competitiva.

Si prosegue quindi, fino a domenica, con ginnastica, calcio, ping-pong, ciclismo e atletica.

CAMPIONATO TOSCANO ARCIERI

La prima compagnia arcieri della città di Firenze «Uso di Toscana» organizza per domenica il IV campionato toscano Fita di tiro con l'arco.

La gara avrà luogo sul campo Ugnano (Via dei pozzi di Mantignano - Firenze).



Podisti di tutte le età per le strade di Firenze

Domani la coppa «Bertini»

La manifestazione vale come assegnazione del titolo di campione provinciale ARCI-UISP - Patrocinio di Comune e Provincia - I percorsi

Domani, organizzata dal G.S. Amicizia e dal C.R. Benigni, si svolgerà la terza edizione della gara podistica su strada valida per l'assegnazione della «C. Coppa Bruno Bertini».

La gara è aperta a tutti i tesserati agli enti di promozione sportiva e liberi. Si tratta di una prova unica, valevole per l'assegnazione del titolo di campione provinciale ARCI-UISP di corsa su strada ed allo stesso tempo è valida per il campionato provinciale per società affiliate all'ARCI-UISP.

La gara, che è patrocinata dagli assessori allo sport del Comune di Firenze e della Provincia, prenderà il via alle 8.30 (partenza della categoria ragazzi: alle ore 9 parti-

ranno gli allievi, alle 9.15 gli adulti).

I ragazzi percorreranno un tracciato di Km. 2.000, gli allievi Km. 5.800, gli adulti Km. 13.800.

I ragazzi seguiranno questo percorso: via Mercadante (partenza dal Circolo Benigni), via Vivaldi, via Paisiello, via delle Cascine, viale Tinaia, piazzale sull'Arno, viale della Catena, piazzale delle Cascine, piazza Puccini (arrivo). Gli allievi partiranno da via Mercadante e proseguiranno per via Vivaldi, via Paisiello, via delle Cascine, piazzale delle Cascine, viale degli Olmi, piazzale Città di Fez, via del Visarno, via delle Cascine, via Paisiello, via

Squarcialupi, via Petrella, piazza Puccini.

Questo il percorso per gli adulti: Via Mercadante, via Vivaldi, via Paisiello, via delle Cascine, viale Tinaia, viale Lincoln, Ponte Vittoria, via Bronzino, via Pisana, piazza Pier Vettori, viale Sanzio, Piazza Tasso, via Villani, via Belleguardo, via S. Carlo via di Soffiano, via Pisana, Ponte Vittoria, viale Lincoln, piazzale Kennedy, viale Washington, viale Pegaso, viale Aeronautica, piazzale delle Cascine, via delle Cascine, piazza Puccini. Dunque domani per le strade di Firenze domineranno i podisti, giovani e grandi. Una giornata particolare all'insegna della salute e del podismo.

Venti giovani delle liste speciali assunti dal Comune di Viareggio

Bagnini al mare d'estate e bibliotecari d'inverno

Tra di loro ci sono tredici donne - Bandita ogni logica assistenziale - Una iniziativa che vuole rispondere alla pressante domanda di lavoro delle masse giovanili

VIAREGGIO — E' stato elaborato dalla Giunta comunale d. Viareggio un nuovo progetto di attuazione per il '79 della legge 285 in cui viene prevista l'assunzione di 20 giovani, di cui 13 sono ragazze delle liste speciali per un periodo di otto mesi a partire da maggio.

Questo è il secondo anno che l'Amministrazione comunale, insieme alla Lega dei disoccupati, riesce a dare una risposta alla richiesta dei giovani iscritti nelle liste, offrendo una proposta di impiego all'interno delle strutture comunali.

Quest'anno, però, il periodo di assunzione è stato allungato del doppio poiché è intendimento della Giunta utilizzare questi giovani al di là della stagione estiva e quindi non solo come bagnini per vigilare la spiaggia pubblica.

La delibera infatti precisa che nei restanti quattro mesi, durante il periodo invernale, i giovani verranno utilizzati all'interno delle strutture culturali e in quelle sportive presenti in città.

Sicuramente non basta un provvedimento così limitato — in fondo 20 giovani sono e rimangono una minoranza rispetto a tutti quelli che ancora una sistemazione stanno cercando — ma certamente, pur nella sua straordinarietà questa iniziativa sta a dimostrare che anche gli Enti Locali, con il necessario contributo delle forze sindacali e sociali, possono portare avanti una politica attiva del lavoro ed una sua programmazione.

Se verranno concessi ulteriori finanziamenti sulla legge 285 (questo dipenderà dalla volontà politica che il nuovo Parlamento esprimerà dopo le votazioni del 3 giugno) e se saranno approvati entro giugno i piani di ristrutturazione dell'apparato comunale potranno essere assunti a Viareggio altri 49 giovani nei prossimi 12 mesi.

La Giunta ha chiesto alla Regione Toscana l'autorizzazione a prorogare il contratto dei 20 giovani per tutto l'anno 1980 alle stesse condizioni presenti in quello per otto mesi, questo perché si ritiene fondamentale per la messa in funzione di una serie di servizi fino ad ora rimasti quasi inutilizzati o male sfruttati, la presenza di nuovo personale.

Una parte di questi giovani sarà utilizzata infatti all'interno delle strutture sportive; altri saranno dislocati nella Biblioteca comunale, nel Museo civico, nel Centro Documentario Storico, strutture che fino ad oggi si sono dimostrate quasi inservibili per la mancanza di personale.

Il progetto inoltre è stato realizzato in modo tale che qualsiasi logica assistenziale venisse a cadere.

Carla Colzi



Scavi archeologici nella Fortezza medicea di Grosseto

Si sta ancora scavando nel Casero Senese della Fortezza Medicea di Grosseto. I lavori sono stati organizzati dall'Amministrazione Comunale con la collaborazione dello Istituto di Archeologia Medioevale dell'Università di Siena.

I lavori interessano il pozzo situato all'interno del Casero e si prefiggono il compito di riportare alla luce tutto il materiale gettato nel corso dei secoli e che potrebbe rivelarsi estremamente interessante.


Proprio per questo sono presenti ai lavori alcuni degli archeologi che lo scorso luglio effettuarono la campagna di scavo nella Fortezza ed il gruppo di giovani interessati che vi partecipò attivamente. Due «pozzi» particolarmente esperti si calano nel pozzo pieno d'acqua e di detriti e ne estraggono materiale che sarà oggetto di accurati studi.

Dall'inizio dei lavori è stata sin ora raggiunta una profondità di undici metri e secondo gli esperti bisogna lavorare ancora molto prima di raggiungere il fondo. L'Assessore alla Pubblica Istruzione ed agli Affari Culturali Alfio Giannini, ha ricordato l'importanza di questo intervento, non tanto per la spettacolarità dei risultati, la qualità e la quantità dei recuperi in sé, quanto soprattutto per il valore scientifico che potrebbe venire ad assumere l'esame.

I Pozzi sono infatti stati per secoli lo scarico naturale di mallocca, armi, suppellettili, oggetti e materiale vario e rappresentano un campione d'esame utilissimo per gli studiosi.

SUPERMERCATI DEL POLLO

Via Olivetti, 15 - MASSA (presso Stadio)
Tel. 43.684



OFFERTE DEL MESE

CARNE DI MANZO

Bisteche	1 kg.	L. 5.500
Bisteche disossate	1 kg.	L. 5.820
Fettine	1 kg.	L. 6.200

MAIALE

Salsicce p.s.	1 kg.	L. 2.500
Bisteche	1 kg.	L. 3.700
Fettine	1 kg.	L. 3.900

TACCHINO

Fesa	1 kg.	L. 4.950
Cosciotti	1 kg.	L. 1.900
Arrosti	1 kg.	L. 2.850

GALLINA UOVA di giornata **1 Kg L. 1.450**
l'una L. 65

FORNITURE PER PENSIONI ALBERGHI RISTORANTI E COMUNITA'

Favoloso!

SOLO PER QUESTO MESE LA

Mobili TARABELLA

QUERCETA - PIAZZA MATTEOTTI 31 - TELEFONO 769.131

OFFRE:
APPARTAMENTO COMPLETO:

- CAMERA MATRIMONIALE STAGIONALE TINELLO CON TAVOLO ALLUNGABILE X 6 PERSONE
- CUCINA COMPONIBILE
- SALOTTO IMBOTTITO (divano + 2 poltrone + tavolo)

A SOLE LIRE
2.490.000

AMPIE GARANZIE

Riguardano principalmente il bilancio consuntivo per l'anno 1977

Salerno: irregolarità dc nella gestione del Comune

Denunciato in una relazione dai revisori dei conti - Una lunga serie di delibere mai approvate dal Consiglio - Lavori appaltati (a trattativa privata) sempre alle solite ditte - La DC ostacola la nomina di una commissione di inchiesta - Dura critica del PCI

SALERNO - Ci sarebbero delle irregolarità... o, comunque, diverse questioni tut-t'altro che chiare...

pre le stesse ditte, in qualsiasi occasione, risultano essere state le prime ad avere le proprie spettanze...

privata con ditte ben individuate e di numero limitato. I comunisti, con un intervento assai duro del compagno Gaetano Di Marino...

pubblica. In Consiglio, però, grazie al voto contrario dc la proposta è stata bocciata...

amministratori e dell'alta burocrazia sia considerato sempre e comunque al di sopra di ogni sospetto...

Fabrizio FEO

AVELLINO - La Tecnocogne, vecchio bluff elettorale della DC

Promessa e mai costruita, ora la fabbrica servirebbe davvero

Uno dei soliti regali (inesistenti) dell'on. De Mita all'Irpinia - Sembrava cosa fatta ma poi saltò tutto - Adesso ci sono tutte le condizioni per l'insediamento

AVELLINO - «La Tecnocogne verrà ad Avellino. Lo si è deciso a Roma nella stanza del ministro De Mita il quale ha ricevuto la promessa di due stabilimenti dell'EGAM...

furono persino acquistati macchinari che costarono centinaia di milioni di lire e che sono ancora in deposito...

dinario, qui, come altrove nel Mezzogiorno: basta, per rendere conto, pensare ai tanti insediamenti inconsistenti dal punto di vista occupazionale...

lo stabilimento della Tecnocogne. Esistono quasi del tutto il bilancio dell'EGAM vi è la favorevole condizione di un mercato che chiede acciai speciali...

Gino Anzalone

Si terrà dal 17 al 20 maggio prossimi

Un convegno nazionale a Napoli su «Infanzia, ambiente e servizi»

«Infanzia, ambiente, servizi sociali» è il tema del convegno nazionale che si terrà a Napoli, su iniziativa del Comune e dell'amministrazione provinciale...

te infantile - Il Comune vuole - ha continuato Gentile - «dare un contributo originale di studi su temi che vengono più spesso enunciati che seriamente affrontati».

scorsi tra studiosi, ma si cercherà di dare anche momenti e spazi di festa ai bambini - veri protagonisti di queste «4 giornate» - con iniziative decentrate nei distretti scolastici...

voluti aderire alle «iniziative decentrate» vedendovi «inspiegabilmente», come ha rilevato l'assessore Gentile...

m. f.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO
Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando)
Easy Rider (italiano)
Lo specchio (NO)
Il prestanome (Spot)

TEATRO SAN CARLO (Telefono 418.228 - 415.029)
Riposo
CINEMA OFF D'ESSAI
CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 7404481)
Riposo
CINE CLUB
CINTECA ALTRO
L'Atlante di J. Vigo
EMBRASSY (Via P. De Mura, 19 - Roma) - Tel. 377.0461
Quintet, con P. Newman - DR
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 17 - Roma) - Tel. 692.1141
L'amour violé, di Y. Bellon - DR (VM 18)
Ritorno a Catherine de Siena - NO (Via Santa Caterina de Siena - Tel. 415.371)
Lo specchio, di A. Tarkovskij - DR
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Roma) - Tel. 412.4101
Andrei Rubl'ov di A. Tarkovskij - DR
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Chisseyer's baby, con M. Farrow - DR (VM 14)
SPOT CINELUB (Via M. Rota, 5 - Roma)
Il prestanome, con W. Allen - SA
CINEMA OFF DI SALERNO (Via Antica Corte, 21)
La nozza di Shirin, di H. Sanders - DR (VM 14)
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Palietto Claudio - Tel. 377.057)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR

ACACIA (Tel. 370.871)
Gigi Bellavita, con F. Bucci - SA
ALCYONE (Via Lomacchio, 3 - Telefono 418.890)
Olivier's story - DR
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Haloween la notte delle streghe, con D. Fehsenback - DR
ARISTON (Tel. 377352)
Caro papà, con V. Gassman - DR
AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene - Tel. 415361)
Patrick
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Tutto scendesse un venerdì, con B. Harris - C
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Borghese alizza uomo

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Controripina, con Lee Van Cleef - DR
EMPIRE (Via F. Giordani, 4 - Telefono 416.583)
Gigli napoletano, con M. Mastroianni - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
I ragazzi venuti dal Brasile, con L. Olivier - DR
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.888)
Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Tefora
FIORINTINI (Via R. Bracci, 9 - Tel. 310.483)
Gigi Bellavita, con F. Bucci - SA
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Gardania, con F. Calliano - A
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Telefono 416.888)
L'umanoide, con M. Keel - A
ROXY (Via Tarzia - Tel. 343.149)
Controripina, con Lee Van Cleef - DR
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR

ALTRE VISIONI
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
L'insegnante balla con tutta la classe, con M. Cassini - C (VM 18)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Viva le doors, con L. Tony - S
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 35 - Tel. 200.441)
Il commissario di ferro
DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Quelli del reat
LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 760.1712)

all'ALCYONE
...comincia dove LOVE STORY finisce.

JAZZ CLUB NAPOLI (A1 e G7)
Via Gomes D'Avila 15 - Vomero - Riposo
SANNAZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Chiuso
SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Il Teatro di Eduardo ore 21.15
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Nell'ambito della rassegna Maggio Irpino '79 sarà presentato lo spettacolo «Irpino di terra mia e chi tu care», ore 18
POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Chiuso
TEATRO COMIQUE (Via Porta Alba, 30)
Lunedì, mercoledì, venerdì ore 18: Laboratorio teatrale
TEATRO DELLE ARTI (Via Popolo dei Mari n. 13/a - Arancella - Tel. 342440)
Lo Specchio del mormoratori presenta Felice Sciosciammocca a ovvero della maschera butta di Dacia Maraini e Giancarlo Palermi ore 21
TEATRO DE I RINNOVATI (V. Soc. B. Cozzolino 46 - Ercole)
Il cacciatore, con R. De Niro - Riposo

arredamenti moderni
esposizione 80121 napoli p.zza vittoria, 7/b tel. 081/418886 - 406811
sede 80121 napoli via carducci, 32 tel. 081/417152

Strepitoso successo all'EMPIRE
MARCELLO MASTROIANNI
ORNELLA MUTI
RENATO POZZETTO
GIALLO NAPOLETANO
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.223)
I ragazzi venuti dal Brasile, con L. Olivier - DR
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.784)
Baby Love
ADRIANO (Tel. 313.005)
Caro papà, con V. Gassman - DR
ALTE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)

Oggi al Metropolitan
UN FILM SPIETATO... VIOLENTO CHE NON CONSENTE RESPIRO
NIENTE LO FERMAVA - VIVEVA PER IMPORRE LA SUA LEGGE - LO CHIAMAVANO IL GIUSTIZIERE DELLA MALA
GARDANIA
FRANCO CALIFORNO - MARTINA BALSANI
ROBERTO VERBER - ELEONORA VALLORE
LICHIA LENTINI - FRANCO DISSEGNE - MONA BAKA
GIUSTIZIERE NAPOLETANO - L'UMANOIDE
L'UMANOIDE DELLA CASA - MELISSA - FRONZO - ANNE
L'UMANOIDE DEL SANTO - VERNANTO VERNANTO
con FRANCO CALIFORNO
con DOMENICO PASOLELLA

CHEVROLET SIMCA equipaggiata*
HORIZON DEAN PRONTA CONSEGNA
*equipaggiata "DEAN" vuol dire completa di:
Autoradio, Antifurto elettronico, Fendinebbia, Conchiglie maniglie, Scarico cromato, Modanature laterali, Cerchi in lega leggera, Pneumatici speciali, Vernice nera
e dotata di:
Accensione transistorizzata - Spie controllo freni e olio - Lunotto termico - Disappannatore vetri laterali - Cinture sicurezza - Presa diagnostica elettronica - Luce posteriore nebbia - Termometro
GARANZIA TOTALE 12 MESI L. 5.125.000* (IVA e trasporto compresi)
solo alla DEAN CARS AVERSA - Via Appia Sud - Km 17,400 - Tel. 890.69.27.

Oliver's STORY

ellisse

arredamenti moderni

Oggi al Metropolitan

Grande successo MAXIMUM PRIMA VISIONE IN ESCLUSIVA

FILANGIERI
QUALE MISTERO SI NASCONDE DIETRO QUESTA ENIGMATICA DONNA?

OGGI AL METROPOLITAN
NIENTE LO FERMAVA - VIVEVA PER IMPORRE LA SUA LEGGE - LO CHIAMAVANO IL GIUSTIZIERE DELLA MALA

L'amour violé

FEDORA
in una cornice hollywoodiana, con il suo melensismo di maniera I «Gran Maestro» BILLY WILDEI
risulta, a 80 anni, ancora graffiante, sorprendendo tutti con convolgenti colpi di scena, fino alla ulimante rivelazione del «gran finale»...
Ma chi è realmente FEDORA?

OGGI AL METROPOLITAN
NIENTE LO FERMAVA - VIVEVA PER IMPORRE LA SUA LEGGE - LO CHIAMAVANO IL GIUSTIZIERE DELLA MALA

softline s.r.l. Federico Guido
VIA VERDI, 26
320835
320836
NAPOLI

La mobilitazione sui contratti caratterizza sempre più questa campagna elettorale

L'operaio non chiede ripresine ma un'autentica programmazione

La Confindustria esalta per i suoi scopi il « modello marchigiano », ma l'economia sommersa non basta per uscire dalla crisi - Un inviato del « Corriere della Sera » che non vede le lotte mature del movimento sindacale

Le Marche stanno vivendo una fase di intensa mobilitazione dei lavoratori. Dalla grande manifestazione regionale del 27 aprile ad Ancona, alle numerose manifestazioni in occasione dello sciopero delle industrie e dell'agricoltura del 7 maggio, dalla assemblea delle lavoratrici del gruppo Tanzarella, alla forte partecipazione operaia alla conferenza sul Cantiere Navale di Ancona, promossa dal Comune il giorno 9. Al centro della mobilitazione e del dibattito i temi tra loro connessi dei nuovi contratti di lavoro, della sopravvivenza e sviluppo delle principali fabbriche della regione, di una politica economica di sviluppo dell'occupazione.

Se il giornalista del « Corriere della Sera » che ha scritto il 7 maggio sulle pagine di quel giornale fosse stato presente nella regione, anziché accontentarsi di impressioni e ricercare il co-

piattaforme, appare ai lavoratori evidentemente motivata dalla speranza di un risultato elettorale favorevole alle forze conservatrici e dalla speranza di un indebolimento, per questa via, del loro potere contrattuale al tavolo delle trattative.

Carli fa i suoi conti, e comprende che il potere dei lavoratori è direttamente proporzionale al consenso elettorale delle forze di sinistra e soprattutto del PCI: « noi dubitiamo che anche i lavoratori sappiano fare i loro conti ».

Ma poiché quello che a noi comunisti preme è l'interesse del Paese, affermiamo, che nell'interesse del paese e anche di tante piccole e medie imprese che Carli vorrebbe usare come massa di manovra per lo scontro, è possibile concludere la trattativa contrattuale in modo soddisfacente per le esigenze dei lavoratori e dell'economia del Paese prima delle elezioni e

senza dannose drammatizzazioni elettoralistiche.

Le rivendicazioni salariali corrispondono ad esigenze di equità e di valorizzazione della professionalità e sono compatibili con le esigenze di produttività e con la gestione dell'orario di lavoro, oltre che migliorare le condizioni di lavoro più pesanti, possono consentire un migliore utilizzo della capacità produttiva; i diritti di informazione non rappresentano un'ingeneranza nella direzione dell'impresa, ma la condizione di un pieno consenso e di una corresponsabilizzazione dei lavoratori ad una politica di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione.

Queste convinzioni esprimeremo al confronto tra movimento sindacale e forze politiche che è stato giustamente richiesto nell'assemblea di lavoratori in sciopero dell'8 maggio ad Ancona: le forze politiche e dell'economia devono essere chiamate ad es-

Il fascista Abruzzese arrestato per l'aggressione dei 3 compagni

Il noto squadrista fu quello che chiamò e diresse gli altri - L'UDA richiede la convocazione straordinaria degli organismi studenteschi - Un telegramma di D'Alema

Il noto picchiatore nero Giancarlo Abruzzese di 19 anni, iscritto al MSI, è stato arrestato ieri mattina su ordine di cultura del sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale anconetano, dott. D'Aprile, sotto l'accusa di aggressione a mano armata e porto abusivo di arma impropria. L'Abruzzese faceva parte del commando squadrista che martedì sera aveva aggredito e picchiato selvaggiamente tre giovani comunisti (Eduardo Mentratti, Massimo Moschini e Sergio Dubini) nel quartiere Strade nuove-Serina. L'estremista di destra era stato riconosciuto durante l'azione teppistica da Moschini e dagli altri (va ricordato che l'Abruzzese è il secondo nome in lista tra i candidati del MSI per le elezioni amministrative di Ancona).

Il picchiatore è stato arrestato dalla Polizia. Era l'unico infatti ad agire a volto scoperto, mentre gli altri erano tutti mascherati. Era stato lui con un coltello a ricattare i suoi compagni appostati al buio e si sono poi scagliati con spranghe e manganelli sui tre giovani comunisti. Il misista è stato associato al carcere di Jesi e sarà quanto prima interrogato dal magistrato.

Sono finiti in carcere anche Andrea e Mauro Furlan, due militanti del gruppo Movimento lavoratori per il Socialismo; l'accusa per loro è di lesioni volontarie aggravate e porto abusivo di arma di armi improprie. Sarebbero responsabili del terribile avvenimento lunedì sera del neo fascista Gregorio Giugni di 18 anni. Sarebbe stato ricoverato in ospedale per le ferite, i suoi compagni appostati al buio e si sono poi scagliati con spranghe e manganelli sui tre giovani comunisti. Il misista è stato associato al carcere di Jesi e sarà quanto prima interrogato dal magistrato.



Il noto picchiatore nero nel carcere di Jesi

Ogni giorno le sei compagne in lista si misurano con i problemi di tante

Che vuol dire oggi esser donna e essere candidata

ANCONA - Impegnativa questa campagna elettorale? La domanda è rivolta ad una delle sei donne in lista per il PCI alla Camera, Anna Castelli, 27 anni, dirigente di partito, risponde sorridendo: « Siamo tutte più o meno abituate a ritmi sostenuti. Certo che c'è da lavorare di più, ma non è un peso, perché la campagna elettorale dà modo di parlare a tanta gente ».

Donne soprattutto. Le compagne stanno tenendo assemblee, riunioni di casalinghe, incontri in tutte le zone della regione. Discutono con centinaia di ragazze e di donne, lavoratrici, casalinghe, lavoranti a domicilio.

Queste sei compagne sono un po' il fiore all'occhiello della lista comunista. Nessun'altra lista, delle dodici presentate nelle Marche dai vari partiti, ha un numero così alto ed una presenza altrettanto significativa di donne (la DC ne ha soltanto una, il PSI, 2 il PRI, il Partito socialista, nessuna il PSDI). Sono anche i candidati più giovani, le donne, quelle che abbassano l'età media della lista comunista a 38 anni.

Maria Pecchia e Maria Teresa Carloni hanno già compiuto l'esperienza parlamentare: sono state elette nel '76. La prima (già assessore alla Provincia e al Comune di Pesaro) ha lavorato soprattutto ai problemi dello Stato, con riferimento particolare alla condizione carceraria e giovanile. La seconda, medico, è un po' l'esperta in materia di condizioni sanitarie e sociali, nella complicata rete del lavoro « sommerso ». Ma si tratta di due specifici aspetti di un impegno più ampio.

Oggi nelle assemblee, discutono con le donne di tutto, non solo di politica in senso stretto. « Ti rivolgono le domande più impensate - dice Maria Pecchia - sono finiti i tempi che bisogna pensare per far parlare una donna al microfono ».

Si spazia dai consultori, alla condizione in fabbrica, dai meccanismi dello sfruttamento nel lavoro contratto, fino alla educazione dei bambini. « Vogliamo sapere perché il PCI si ostina a voler fare l'alleanza con tutti, anche se la DC lo respinge », dice Maria Teresa Carloni. Lei era indipendente quando è stata eletta nel '76. Poi si è iscritta al Partito.

Le compagne argomentano la proposta con cui si presenta il PCI all'elettorato, senza fatica: « Siamo gli unici ad avere indicazioni così chiare - dicono. Sul governo futuro, sulla crisi della famiglia, facile per le donne comprendere perché è necessaria una guida unitaria di fronte alla emergenza, soprattutto perché spesso la crisi e le difficoltà sono riuscite da loro in prima persona ».

Frediamo le contadine. Sono le più furibonde contro la mezzadria e contro la DC, che ha impedito la riforma. Dice Rossella Palmieri, 27 anni, studentessa universitaria, altra candidata: « Sono le più arrabbiate, perché la mezzadria ha fatto andar via dalla campagna gli uomini, lasciando gran parte del peso materiale del lavoro sulle spalle delle donne ». Si parla liberamente, in questi incontri. La giovane età delle candidate permette anche un collegamento con le ragazze, con i loro problemi. In genere è il lavoro l'assillo più forte. Nella Marche le donne che lavorano o cercano lavoro sono il 51 per cento della popolazione attiva, mentre a livello nazionale sono appena il 23 per cento. La regione « laboriosa » non è solo geografica, ma una volontà di ferro di migliaia e migliaia di donne e uomini.

In lista ci sono anche due operai, Italia Caronni (27 anni) operaia della CCL di Mondolfo, fino a ieri dirigente nazionale della CGIL, ed Anna Rosa Mosca (31 anni), operaia della Baby Brummel, del Consiglio di fabbrica. Due organizzatrici di lotta, all'interno di posti di lavoro dalle caratteristiche profondamente diverse. L'una una fabbrica - la CCL ex « Cascese » - nel pieno di una fase di rilancio dopo una lotta lunga e vittoriosa delle maestranze; l'altra - la « Baby Brummel » del gruppo Tanzarella - da poco tempo nata alla lotta sindacale, con una classe operaia giovane e straordinaria, che si è liberata dal giogo del « padre-padrone ». Realtà in movimento, importanti dal punto di vista della produzione e della occupazione.

Italia ed Anna Rosa danno un grande contributo alla campagna elettorale comunista, perché sanno parlare alle lavoratrici, ne conoscono i problemi, sanno conquistare la loro fiducia.

I. ma.

La spiegazione di questo passo va ricercata nel fatto che tra gli aggrediti figura l'universitario più riciccolato all'interno delle facoltà di medicina. Dopo l'arresto dell'Abruzzese il pretore deciderà ora se celebrare il processo per dire « basta » a questo spaurito.

In seguito alla aggressione squadrista di martedì sera l'Unione Democratica Anti-fascista (la componente universalitaria più riciccolata all'interno della UDA) ha richiesto a tutti e tre dovettero essere medicati al pronto soccorso dell'Umberto I e poi dimessi con prognosi di guarigione dai sei ai dieci giorni.

Dopo l'arresto dell'Abruzzese il pretore deciderà ora se celebrare il processo per dire « basta » a questo spaurito.

In seguito alla aggressione squadrista di martedì sera l'Unione Democratica Anti-fascista (la componente universalitaria più riciccolata all'interno della UDA) ha richiesto a tutti e tre dovettero essere medicati al pronto soccorso dell'Umberto I e poi dimessi con prognosi di guarigione dai sei ai dieci giorni.

Dopo l'arresto dell'Abruzzese il pretore deciderà ora se celebrare il processo per dire « basta » a questo spaurito.

In seguito alla aggressione squadrista di martedì sera l'Unione Democratica Anti-fascista (la componente universalitaria più riciccolata all'interno della UDA) ha richiesto a tutti e tre dovettero essere medicati al pronto soccorso dell'Umberto I e poi dimessi con prognosi di guarigione dai sei ai dieci giorni.

Le manifestazioni del PCI

- ANCONA - Molte manifestazioni del PCI si svolgono tra oggi e domani in tutta la regione. Ecco le principali:
- Ancona e provincia - Oggi: Massimo, ore 20, Piacese e Maria Cavatassi; Poggio, ore 17, Braggaglia; Collemarino assemblea con i pensionati; Fabbretti, Magliocchetti; Osimo, incontro sui problemi dell'agricoltura con Massi, Fabbri, Cicalese.
- Domani: Pinerchio, ore 10, Pacetti, Foresi; Grazie, ore 10, Capari e Frezzotti; Casine di Paterno, ore 10, Lucantoni, Maria Cavatassi; Valle Milano-Borgo Rodi, Pavan.
- Pesaro e provincia - Oggi: Convegno a Fano sull'ambiente con Luciano Barca della direzione; comizio di Luciano Amati; stazione a Fossombrone, con Carandini, Ortolano, Carandini e Tornati.
- Domani: Fermo, ore 10, e Pianello di Cagli, ore 10, con il senatore Silvio Scalfi; Pieve di Canne, ore 10, Amelio Belloni, Londi, Calcinelli, ore 10,30, Tornati; Sassogorvada, ore 10, Fabbretti; Fermo, ore 10,30, Giovannetti; Fratte, ore 10, Petrucci; Pergola dibattito in piazza con i cittadini, ore 10, Barca.
- Macerata e provincia - Oggi: Civitanova Marche due iniziative i problemi dei giovani con il senatore Gianfilippo Benedetti; i problemi degli anziani con Margari Perretti; Monte S. Giusto assemblea di casalinghe con Antonini; Montecosaro Scalo, comizio di Brutti.
- Ascoli Piceno e provincia - Oggi: Ascoli, al mattino, attivo operaio, con Claudio Verdini; Spinetoli, ore 20,30, Claudio Verdini; Porto d'Ascoli, Janni e Toria; Offida, ore 21, Capelloni.
- Domani: Cupramarittina, Janni; Acquaviva, ore 10,30, Romacucci, Consorti; Montepiccolo, ore 11,30, Cipriani; Grottamare, ore 10, Toria e Capelloni; Forze Tritoli, Benedetti; Mogliano, Santarelli; Monte Vidon Corrado, ore 18, Cislani; Pedaso, ore 10,30, Cislani; Montecosaro, ore 10,30, Capelloni; Appignano, ore 10, Toria e Cingoli; S. Vittoria, Zazio; Porto S. Elpidio (quartiere faleriano), ore 18, Benedetti.

Sul tema si apre oggi a Fano un convegno nazionale organizzato dal PCI

L'ambiente è un capitale inestimabile cerchiamo di sfruttarlo razionalmente

Sarà concluso dal compagno Luciano Barca - Un'iniziativa a cui parteciperanno i maggiori studiosi a livello nazionale - Il ruolo di enti locali e Regioni

FANO - Si allargano le adesioni di studiosi e ricercatori al convegno nazionale di Fano promosso dal PCI sui problemi della difesa dell'ambiente. L'inizio dei lavori e le conclusioni saranno tratte dal compagno Luciano Barca della direzione nazionale del PCI) è previsto per le 15 nella sala del collegio Sant'Arcangelo.

Tra gli altri hanno preannunciato intervento il professor Giancarlo Pirelli, dirigente del CNEN, e un rappresentante della Regione Emilia-Romagna che affronterà la dibattuta questione dell'energia nucleare con particolare riferimento all'esperienza della centrale di Casorso.

Si tratta, dunque, di una iniziativa che assume indubbia rilevanza politica perché costituisce una occasione di mobilitazione democratica e di confronto.

Dal convegno, dalle proposte e dalle denunce che perverranno, ci si attende una spinta a quei provvedimenti di rimozione gli ostacoli che impediscono atti e provvedimenti a tutela dell'ambiente con i quali sarebbe possibile, e forse, una reale e organica valorizzazione delle risorse. Per restare sul piano specificamente marchigiano sono necessari per il conseguimento degli obiettivi un ben diverso atteggiamento e tutt'altra incisività nell'affrontare le questioni da parte della Regione. Ciò per favorire l'attuazione di strumenti legislativi (come la legge Merli sulla tutela dei corpi idrici e inquinamento), o formulare piani di tutela ambientale, o emanare apposite leggi - come prescrive il DPR 616 - che vengano poi rapidamente attuate, anche delegando i poteri agli enti locali.

Vi è la necessità, quindi, che Province, Comuni e Comunità montane, nell'ambito della propria autonomia, ma anche attraverso piani coordinati e non settoriali, dispongano una programmazione rigorosa di valorizzazione delle risorse, che tenga conto delle vocazioni ambientali ed economiche.

«Più di ogni altra cosa è però necessaria una reale e concreta mobilitazione di massa sul problema delle risorse, che faccia proprie e gestisca democraticamente le tematiche ambientali per rovesciare l'attuale modello di sviluppo che non è pensabile come ben insensibili da ripianare o di cui appropria in modo indiscrimina-

Tre arresti a Pesaro per detenzione d'armi

PESARO - Tre giovani - due milanesi e un pesarese che, dalle prime notizie, risulterebbe essere un simpatizzante di Aldo Moro - sono stati arrestati a Pesaro dagli agenti della squadra mobile. Erano in possesso di alcuni fucili rubati di recente ad un armiere pesarese, e all'interno della casa dove è avvenuto l'arresto di uno dei tre giovani sono anche state trovate siringhe e biancane, un armamentario che lascia presupporre l'uso della droga nell'abitazione.

L'episodio è avvenuto intorno alle 14 di ieri. Alcuni inquirenti dello stabile di via Rizzo, proprio di fronte al numero civico 11, dove si sono svolti i fatti, avevano notato un movimento sospetto. Due auto, una Volkswagen decapottabile di colore celeste targata Milano con a bordo due giovani, una Renault chiara al volante della quale era il terzo giovane, si sono arrestate di fronte alla palazzina. Il giovane della Renault è sceso strizzando al petto un grosso involucro contenente alcuni fucili, di cui si intravedevano i calci.

Subito è stato avvertito il 113. Dopo aver riposto i fucili nella abitazione, i tre giovani riprendevano le auto allontanandosi. Ma la Volkswagen e la Renault incappavano nelle pantere degli agenti: bloccati subito i giovani della Volkswagen, il terzo abbassava la sua vettura, indirizzandosi di corsa verso casa. Non la raggiungeva perché gli agenti gli erano alle calcagna, e anche per lui scattavano le manette. L'appartamento di via Rizzo risulta affittato da alcuni mesi da un giovane di Pesaro figlio di un medico. I vicini avevano notato un andirivieri sopra la via già da tempo, pare che alla questura fossero già state fatte segnalazioni cadute fino a ieri nel nulla.

Emigrazione: come t'erudisco il pupo e le vecchiette

ANCONA - Prendiamo quattro « dame di San Vincenzo », una decina di vecchiette alle quali per l'occasione si fa saltare il rosario delle diciotto e un giovane boy scout, ecco come il movimento femminile e quello giovanile della DC di Jesi hanno organizzato un convegno di emigrazione. Oratore ufficiale, l'unica donna candidata per la DC nelle Marche, la disinvoltata Paola Scipioni. Distinzione soprattutto per come è riuscita a parlare per mezz'ora (tutta la durata del suo intervento) senza fare un minimo cenno agli emigranti.

In compenso, quando siamo usciti dalla sala, conoscevo almeno le cause per cui per trenta anni milioni di lavoratori sono dovuti andare nelle miniere del Belgio, della Francia, della Germania: l'industrializzazione e il processo di urbanizzazione delle campagne uoluto a tutti i costi dai comunisti.

«C'è una logica precisa in

ci - ha affermato Paola Scipioni - una logica che vuole l'uomo al servizio della produttività, senza considerare le aspirazioni, i bisogni spirituali e i propri interessi difesi dal marchese Diana? ».

Ma questi problemi terreni non hanno spaventato la mente della oratrice che, presa inecce da un rapito mistico, ha ricordato fatti ben più alti: « Quante volte - ha chiesto - questo Papa meraviglioso parla dell'uomo? ».

A questo punto le dame di San Vincenzo, che ascoltano non rapite, si sono strette attorno al giovane boy scout quasi a proteggerlo dall'oscurità comunitaria che sarebbe dovuta arrivare da un momento all'altro, magari sotto le sembianze di un emigrato comunista. E intanto la candidata senza neppure arrossire dal vergogna per quanto stava dicendo, ha continuato: « Per noi cristiani la situazione è completamente diversa; abbiamo per il rispetto dell'uomo, della natura, dell'ambiente in cui vive ».

Ma quale uomo? Quale natura? Un Crociani, un Sindona e tutta la numerosa schiera di speculatori, rachiisti nelle loro ville con parchi, o

il metalmeccanico alla catena di montaggio, o la raccogliatrice di olive piegata a terra per tutta la giornata, a raccogliere i frutti della natura - per i proprietari terrieri difesi dal marchese Diana? ».

Ma questi problemi terreni non hanno spaventato la mente della oratrice che, presa inecce da un rapito mistico, ha ricordato fatti ben più alti: « Quante volte - ha chiesto - questo Papa meraviglioso parla dell'uomo? ».

A questo punto le dame di San Vincenzo, che ascoltano non rapite, si sono strette attorno al giovane boy scout quasi a proteggerlo dall'oscurità comunitaria che sarebbe dovuta arrivare da un momento all'altro, magari sotto le sembianze di un emigrato comunista. E intanto la candidata senza neppure arrossire dal vergogna per quanto stava dicendo, ha continuato: « Per noi cristiani la situazione è completamente diversa; abbiamo per il rispetto dell'uomo, della natura, dell'ambiente in cui vive ».

Ma quale uomo? Quale natura? Un Crociani, un Sindona e tutta la numerosa schiera di speculatori, rachiisti nelle loro ville con parchi, o

L. F.

Il senatore Gozzini in un incontro ad Ancona

Cattolici=dc, ma chi l'ha detto?

ANCONA - « Il partito dei cattolici non esiste e, forse, non è mai esistito... la coerenza dei cattolici si dimostrerà nelle scelte pratiche... bisogna chiedere ad ogni sincero cattolico se corrisponde veramente ad una visione cristiana di giustizia sociale, il comportamento politico della DC? » queste affermazioni del senatore Mario Gozzini, eletto nel 1976 come indipendente nelle liste del Partito comunista, oggi nuovamente candidato, nel corso di un incontro ad Ancona che aveva per tema: « I cattolici ed il PCI dopo il XV Congresso ».

Tutta l'introduzione dell'esponente cattolico (che ha preso la parola dopo un breve intervento di Marco Cecco, candidato per la Sinistra indipendente nella lista PCI per le elezioni comunali di Ancona) ha inteso dimostrare, con il supporto di una ampia panoramica di respiro culturale, la sostanziale in-

esistenza di una incompatibilità di fondo tra cattolici e comunisti.

« Vi sono due modi di intendere il marxismo - ha detto Gozzini - uno dogmatico, acritico; l'altro storico-critico, scientifico. La validità di questo secondo metodo di indagine rimane incontestabile anche per un cattolico, non intaccando alcun principio di fede ».

Anche l'adesione o la battaglia a fianco del PCI è stata difesa come un legittimo diritto anche per i cattolici: « Già nel '63 - ha detto il senatore di Firenze - si introduceva nello statuto del Partito la legittimità di una militanza di fede, anche per gli iscritti. Con il XV Congresso poi, la laicità del Partito e dello Stato, ha trovato puntuale conferma nello spirito che pervade tutte le tesi, senza che questo possa aver intaccato il riconoscimento della piena libertà religiosa, anche all'interno del

PCI, come il nuovo statuto ribadisce con forza ».

Profondo conoscitore del mondo cattolico, anche nella sua espressione di base che nelle alte gerarchie ecclesiali, Gozzini ha dedicato ampio spazio alla constatazione « che sempre più emerge dalla realtà circostante » di una DC come unico partito dei cattolici: « Tutti? » più ha ribadito riprendendo quanto sostenuto in un suo recente libro da padre Sorge - può essere un partito di cattolici? ».

A sostegno di questa tesi Gozzini ha portato le sue esperienze con la comunità di base, parrocchiali, in una città come Firenze; ma anche il « Molto dell'anticomunismo viscerale praticato dai vescovi e cardinali del nostro paese - ha detto - nasce da una sostanziale carenza culturale, dalla non conoscenza della vera identità del PCI ».

« Come faranno certi prelati - si è chiesto ancora - a proseguire la loro crociata contro il marxismo? I loro interventi sono stati pubblicamente dichiarati nelle sue tesi: la non professione di ateismo? Il documento pubblicato dai vescovi europei e firmato anche dall'italiano cardinali Poma, non reca alcun invito a votare per i partiti cristiani. Altrettanto dicasi per ciò che riguarda il lungo testo emanato dalla presidenza nazionale dell'Azione Cattolica; al massimo, nella lunga elencazione di mali che affliggono il nostro Paese si possono trovare altrettante motivazioni per non votare Democrazia cristiana ».

Gozzini ha poi risposto ad interventi e domande emerse nel corso del vivace dibattito, trattando una serie di altri importanti argomenti: dall'aborto, all'Europa, dalla Lega Democratica di Scoppio, al ruolo della Sinistra indipendente.

Silvio Mantovani

Clamore forzato e «americanate» che eludono i veri drammatici problemi del Paese

Per la campagna elettorale in Umbria folklore, majorettes e ... Fanfani

Il discorso del leader democristiano potrà essere ascoltato solo dai «quadri» del partito - Per il PCI niente majorettes ma molte iniziative politiche - Manca e il gruppo Agilla Trasimeno per l'apertura del PSI

Numerose iniziative

Assemblea del PCI per la modifica della legge sui fitti

TERNI — Quattro autobus partiranno oggi da Piazza Tacito alle ore 13.30 diretti a Roma, dove in Piazza di Siena si svolge la manifestazione nazionale delle donne. Altri due autobus partono da Orvieto. Oggi partirà a Narni il compagno Edoardo Pizzani, martedì alla Sala XX Settembre, con inizio alle ore 16 è previsto un incontro tra i candidati del PCI (Mancini, Bartolini e Ezio Ottaviani), pensionati. Il comitato di sezione della «Terni» ha predisposto un intenso programma elettorale. Ieri davanti al cancello della fabbrica ha parlato il compagno Dario Valeri che nel pomeriggio ha tenuto un comizio nella centrale Piazza della Repubblica.

Altri sedici comizi saranno tenuti davanti ai due ingressi dell'Acciaierie, quello che dà sul Viale Brini e alla nuova portineria Serra. I comizi saranno tenuti alle ore 13, vale a dire all'inizio del primo turno e alle ore 21 all'inizio del terzo turno. Luigi Andrenoli parlerà ai lavoratori della Terni mercoledì 30. Una affollata assemblea con gli inquilini delle case popolari si è svolta al quartiere San Giovanni.

L'assemblea è stata presieduta dai compagni Claudio Carnieri, della segreteria regionale e Francesco Giustolisi, assessore regionale. Ne è scaturito un documento sulla legge 713, che ha modificato i criteri per i fitti e bloccato i riscatti, documento che la federazione ha fatto circolare e distribuito in migliaia di copie.

«La legge pone fine — si dice nel documento — al marasma che durava da 30 anni. Nel corso della sua applicazione sono stati emessi alcuni limiti. Dalla discussione sono scaturite importanti proposte di modifica che il nostro partito avanza e si impegna a sostenere. Queste le questioni che vanno affrontate:

1) Il problema del tetto: il tetto del reddito familiare superato il quale si passa dal canone sociale all'equo canone è attualmente fissato a 7.200.000 lire. I comunisti si impegnano a presentare al consiglio regionale una proposta di legge in modo da elevare il tetto e collegarlo all'aumento del costo della vita.

2) Questione del cumulo dei redditi familiari e del conseguente passaggio dal canone sociale all'equo canone: a tutt'oggi la legge prevede solo il caso in cui si superi il tetto, per effetto della somma dei redditi familiari, e si ricade nel regime di equo canone, mentre non prevede come si possa tornare al canone sociale quando il reddito familiare torni al di sotto del tetto massimo.

Questa norma è palesemente ingiusta e i comunisti si impegnano a presentare al consiglio regionale una proposta di legge che consente il rientro al regime di canone sociale, senza altre limitazioni, senza che si debba attendere il decorso del contratto di quattro anni, nei casi in cui la modifica della composizione familiare comporti una diminuzione del reddito.

Folklore, spettacoli, majorettes. Maurizio Costanzo, Amintore Fanfani: ormai anche in Umbria la campagna elettorale è partita in grande stile. E così, i partiti adesso struttinano al massimo tutte le possibilità offerte dalla tradizione americana.

I socialisti, ad esempio, domattina «lanceranno» la loro campagna elettorale a Perugia con un comizio in piazza della Repubblica di Enrico Manca capoluota nella circoscrizione umbrosabina. Ma non prima di aver fatto esibire il gruppo «Agilla e Trasimeno», il chitarrista Mario Cenci e il complesso pazz «Perugia sextet» e di non aver offerto a tutti i passanti per Corso Vannucci un garofano, nuovo simbolo della campagna elettorale.

Ma c'è un altro asso nella manica per il PSI. Il 19 maggio lo hanno annunciato nel corso di una conferenza stampa — faranno esibire il noto Maurizio Costanzo che condurrà in

piazza una specie di «acquario politico» con i candidati alla Camera e al Senato del PSI. E per chiudere la campagna elettorale verrà addirittura a Perugia il 29 maggio Bettino Craxi.

Ma per domani, domenica, c'è un altro appuntamento politico per i perugini (non tutti però). Solo «i quadri» democristiani. Alle 18 al CVA dell'«Eice» ci sarà Amintore Fanfani nientemeno a dare la linea alla DC umbra. Adesso Fanfani se lo può permettere di venire a Perugia. Dopo il «blitz» politico nel comitato provinciale che ha fatto riconquistare a «Nuove cronache» la leadership nello scudocrociato il presidente del Senato a Perugia si sente a casa sua, anche perché il grosso dei candidati, da Malfatti, a Radi e De Poi, è di stretta osservanza fanfaniana.

Ma c'è di più. Sembra che stavolta Fanfani non abbia aspettato nessun invito ufficiale per venire. Gli è bastato alzare il telefono per comunicare un suo «disponibilità» a tenere un discorso ai quadri della «cara Perugia». Fatti della DC comunque.

Si noti comunque la differenza. Da un lato Ingrao che invitato dall'università parla alla società civile, agli intellettuali, ai ricercatori. Dall'altro Fanfani (non molto contento, si dice, dell'apertura fatta con Galloni e della presuntiva chiusura di Zaccagnini) che «vuole» tenere un discorso ai soli quadri.

Il nostro partito comunque (senza musiche o majorettes di sorta, il momento drammatico del paese non lo consente) in questi giorni sta intensificando il grande dialogo di massa con i militanti, cittadini, elettori.

Per domani e dopodomani all'ordine del giorno ci sono appuntamenti di grande rilievo. Vediamoli. Oggi pomeriggio alle ore 17.30 il compagno Pietro Conti, capoluogo assieme ad Ingrao della lista comunista per la Camera, membro della direzione nazionale del PCI, unitamente al prof. Felice Toppo, candidato indipendente per il PCI alle elezioni europee, terranno una assemblea-dibattito.

Il compagno Dario Valeri, vicepresidente del Senato, parlerà alle ore 16 a Città della Pieve, Vinci

Grossi ad Elera (20.30), Claudio Carnieri a Gubbio (15.30), Gubbio a Pappano (20.30), Aquilanti a Prepo, Chiarappa a Deruta, Francesco Mandarini a Ponte Buri (ore 18), Miccolis a Todi, Leonardo Capponi a Casalini.

C'è un nutrito programma anche di comizi al programma di prima riguardava solo le assemblee-dibattito.

Germano Marri, presidente della giunta regionale parlerà alle ore 20.30 a Bastardo, Dario Valeri, membro della Direzione nazionale del PCI, a Castiglione del Lago (ore 20.30), Perla a Pontecane (20.30), Roscini a S. M. in Colle (20.30), Provatini a Nocera Umbra (ore 18), Goracci a Casa del Diavolo (ore 20.30), Cristina Papa a Villanova (20.30), Palini a S. Biagio della Valle (ore 20.30), Miccolis a Pantalla, Alba Scaramucci a Posaolo di Vico (ore 20.30), Del Favero a Muggano (20.30), Francesco Innamorati a Cambella, Paolo Menichetti a Castel Ritaldi, Katia Bellillo a Palazzo di Assisi.

m. m.

A Città di Castello una mostra che richiama un problema



La «Tela Umbra»: una tradizione che in mancanza di aiuto rischia di scomparire

L'iniziativa al Centro di documentazione delle tradizioni popolari di Garavelle - Erano un centinaio le donne che lavoravano al telaio, ora sono in 15

Due immagini della mostra «Tessitura» al Centro di documentazione delle tradizioni popolari a Città di Castello



CITTÀ DI CASTELLO — «Tessitura». Una mostra. Una occasione per parlare dell'arte del telaio tra mito classico e tradizione artigianale, tra rinovati slanci romantici ed esigenze insensibili di mercato.

Un'occasione per rivisitare il centro di documentazione delle tradizioni popolari di Garavelle (Città di Castello) dove la «tessitura» ha trovato ospitalità per tre settimane. Uno spazio per affrontare i problemi di sopravvivenza, della «Tela Umbra», un'azienda che incarna l'antica tradizione artigianale, la povertà e nobile, della tessitura a mano.

Di fatto queste cose insieme sono amministratori locali, lavoratori della «Tela Umbra», tessitori e tessitrici di lunga esperienza, giovani studentesse, a parlare in un incontro alla buona intorno al tavolo della grande cucina contadina che rivive a Garavelle in ogni suo particolare. La sintesi finale di un'iniziativa che ha visto affluire circa 7 mila persone di Città di Castello e dei dintorni, come delle località vicine più impensate e lontane.

Ma facciamo un passo indietro. Leggiamo quello che il direttore del Centro di documentazione, professor Livio Della Ragione, scrive sul catalogo di presentazione della mostra. «Mi sono trovato a discutere — afferma — con due studentesse venute a visitare il Centro di documentazione. La discussione era caduta sulla rocca, antico strumento di lavoro femminile ed anche dono simbolico del fidanzato alla promessa sposa.

La rocca, utilizzata per frangere, produceva un ticchettio causato da sassolini, legumi secchi, o altro, posti al suo interno, rumore caratteristico che la sera scendeva nel tempo nella casa contadina». «Le ragazze — continua — fanno pensare piuttosto che la produzione del rumore la vorrò fosse, in realtà, necessaria per controllare l'attività delle donne. Se il ticchettio si interrompeva significava che il lavoro era stato interrotto e tutti potevano accorgersene». Da una parte, quindi, una visione romantico-retorica, assai dif-

fusa, della civiltà contadina e dall'altra l'esame crudo delle ferree leggi economiche che regolavano ogni aspetto di questa realtà, nella sua vita quotidiana e nella sua cultura.

Tra questi due estremi, verosimilmente, è oscillato il sentire delle persone che sono circolate per gli ambienti perfettamente ricostruiti, come vivi, della casa contadina per scoprire tra gli attrezzi, nella cantina, vicino al mulino, gli arazzi, i tappeti, le coperte di Accattino, della Marconata, di un'altra dozzina di maestri del telaio, di giovani tessitrici. E per scoprire, poi, nell'ampio soffitto, disposti tra i fusi, le rocche, i dipanatoi, i telai in miniatura delle fanciulle e tra i telai tradizionali a mano, dai quali ancora oggi questi: escono i lavori, pregiati, della «Tela Umbra».

Crediamo però che il sentimento più vero sia stato simile a quello dell'anziana donna di queste parti che, dopo aver ritrovato a Garavelle la «sua casa» di un tempo, ha esclamato semplicemente: «la fame!», adducendo come pensiero all'estenza grama della famiglia contadina, in partenza per la sopravvivenza. I suoi bravi problemi di soprav-

venza li ha, ora, la «Tela Umbra». L'S.O.S. l'hanno lanciato da tempo le quindici operai gli organi di informazione, le istituzioni pubbliche locali.

Il Comune, la Cassa di Risparmio di Città di Castello e la Regione Umbra hanno fatto, anzi, la loro parte e di più si sono impegnati a fare per risolvere una tradizione che rischia di morire. Ma i problemi sembrano non essere davvero pochi. Un dato per tutti. Sono ridotte ormai ad una quindicina le donne che lavorano al telaio, delle 70 mila che sono state in tempo nemmeno tanto lontani.

Il mercato è tiranno, il guadagno magro, il lavoro duro. Le giovani vi si accostano con difficoltà. Di mezzo, poi, ci si trova anche l'apoteosi più bestiale: Margherita, cento assolutamente inutile ma duro, lui sì, a morire.

Ente che tutto ha preso senza nulla dare del patrimonio che una sessantina di anni fa il barone Franchetti aveva dato in lascito per far «prosperare» la tradizione della «Tela Umbra».

Giuliano Giombini

L'obiettivo per il futuro dell'azienda

Fissare il ruolo della «Terni» nel piano siderurgico

L'assessore Provatini ha riferito al CdF dell'incontro avuto con la direzione dello stabilimento

TERNI — «Le istituzioni, Regione e Comune, il sindacato e il consiglio di fabbrica continuano la loro azione, nei rispettivi autonomi ruoli, per risolvere i problemi della Terni, a prescindere dalla situazione politica e in presenza della campagna elettorale che non impegna le istituzioni e i sindacati».

L'affermazione è tratta dal comunicato che è stato emesso ieri mattina al termine di una riunione svoltasi nella sede della giunta regionale, alla quale hanno partecipato l'assessore regionale Alberto Provatini, il sindaco di Terni Porrazzini, il vice sindaco Capponi, l'assessore Benvenuti il presidente della commissione consiliare ai problemi economici Fabi, per le organizzazioni sindacali erano presenti Giovanni Censini, Rizzo della F.L.M.; Silvestri, Amadio, Scgalappa, Matteucci, Battistelli, Governatori del consiglio di fabbrica della Terni.

L'assessore Provatini ha riferito al sindaco e al consiglio di fabbrica l'esito dell'incontro svoltosi il 2 maggio tra la Regione, il Comune, il presidente e l'amministratore delegato della Terni.

Sulla base dell'incontro, la Regione, quale soggetto di programmazione per le proprie competenze sulla legge di programmazione industriale 675, ribadisce la necessità di andare a un confronto con il nuovo governo espresso dal nuovo parlamento, con l'obiettivo fondamentale di fissare il ruolo della Terni nel piano siderurgico nazionale approvato con ritardo nel marzo scorso.

E' decisivo — è scritto nel comunicato — che si entri nella fase di operatività della legge 675 e che quindi nel piano siderurgico nazionale si definiscano i ruoli e i programmi della Terni. La Regione e il Comune avranno un confronto con la Terni sui programmi che essa si è impegnata a presentare per tutto il complesso dei problemi aperti.

Questo dovrà avvenire, come concordato nella riunione del 2 maggio, prima delle decisioni che durante l'estate l'assemblea dei soci della Terni dovrà assumere. In questa maniera sarà possibile un confronto reale, incisivo, sulle ipotesi che la Terni deve presentare e non su scelte già compiute.

I lavoratori della Perugina e dell'Ultra

Giudizio negativo sull'incontro con la direzione IBP

Riuniti insieme i CdF dei due stabilimenti - Non ancora applicato l'accordo sugli investimenti

Assemblee in tutti i reparti e incontri su problemi interni con la direzione aziendale sono le decisioni prese ieri mattina dal consiglio di fabbrica della Perugina e da quello dell'Ultra riuniti insieme a S. Sisto.

A partire insomma dalla prossima settimana alla Perugina l'attività sindacale coinvolgerà tutti i lavoratori e non solo sui temi generali. Al proposito per la verità ieri mattina i due CdF hanno discusso a lungo esprimendo infine un giudizio sostanzialmente negativo sull'incontro dell'altro ieri con la direzione aziendale.

Durant l'incontro l'azienda non avrebbe infatti dato delucidazioni precise circa l'avvio degli investimenti concordati con l'accordo del 23 febbraio del '78. Quell'accordo scadrà a qualche mese, ma non è in vista del rinnovo che i lavoratori rilanciano le rivendicazioni. C'è necessità infatti — è stato detto ieri dal CdF — di andare a concretizzare quello che dell'accordo non è stato ancora applicato, guardando alle scadenze future e nel contempo cercando di risolvere tutti i problemi particolari dei singoli reparti.

Come noto la vertenza per il ritiro dei licenziamenti alla IBP e gli investimenti ha polarizzato praticamente l'attività sindacale. Si tratta dunque, questa la posizione del CdF, di intensificare anche la risoluzione di problemi (uso del personale, organizzazione del lavoro ecc) che via via richiedono una contrattazione con l'azienda.

Per questo il CdF richiederà incontri specifici dall'esito dei quali dipenderà la decisione o meno di intraprendere scioperi ed altre iniziative di lotta. Quanto al problema più generale degli investimenti probabilmente verrà di nuovo interessata la FILIA nazionale.

Il terreno di confronto dovrà infatti essere duplice: da una parte la verifica a livello nazionale con l'azienda degli impegni presi e dall'altra la pressione verso il governo perché a sua volta rispetti gli impegni siglati dal ministro dell'Industria direttamente con le organizzazioni dei lavoratori.

Improvvisa scomparsa di Maria Smuraglia. E' morta improvvisamente la notte nella sua casa di Orvieto Maria Pia Giglio Smuraglia moglie del collega Giampaolo Smuraglia redattore della Rai della sede regionale di Perugia.

Maria Pia aveva 36 anni e lascia una bambina, Emanuela, di 12 anni. La morte l'ha colta all'improvviso: uno scoppio cardiaco di cui soffriva da tempo. I funerali si sono svolti ieri mattina alle ore 10.30 nel Duomo di Orvieto.

Nella sala San Severo di Palazzo dei Priori a Perugia

Mostra a due anni dall'utopica, pacifica alluvione di Torgiano

Il «Cronotopo» e la sua piramide concettuale fino a ieri sera hanno portato nella sala S. Severo di Palazzo dei Priori le testimonianze della utopica e pacifica alluvione, provocata il 16 ottobre 1977 a Torgiano. Che un pezzo d'Umbria sia stato sommerso dalle acque a distanza di due anni pochi però lo sanno, per questo cerchiamo di raccontare ciò che veramente successe in quell'autunno torgiano.

La cosa iniziò la mattina presto al fiume. E' lì che la piramide (una struttura in legno a base quadrata, due metri di lato e 1,80 d'altezza) arrivò quasi per incanto. Ci vollero parecchi minuti prima che le pareti triangolari (intelaiole nere come la pece) si aprissero, ma poi avvenne ciò che doveva; i nastri colorati uscirono dalla macchina anziché a raggianti e le tracce più disparate metodicamente testimoniate e fino a ieri, come dicevamo chiunque poteva rendersi conto di persona nella sala S. Severo. Per gli altri il «Cronotopo» rimanda alla biennale di Gubbio dove sarà presente nel laboratorio aperto dalla metà di giugno. Il «Cronotopo» ovviamente è fatto di persone e cioè Sauro Cardinelli (insegna a Massa Carrara), Massimo Baraccia Paola Marziletti Carme's Soldani e Primetta Vecchiotti. Lavorano tutti tra Spina e Castiglione della Valle, dove c'è appunto il laboratorio del gruppo. Come è semplice capire, la loro è una ricerca concettuale che continua da qualche anno con numerosi lavori di cui «L'Umbra alluvione» è un esempio. Nel loro studio altre tracce aspettano di essere montate ed altre ancora (come «Autoritratto» presentato recentemente in piazza del Popolo ad

Orvieto) sono state portate al confronto della gente.

L'accoglienza a Perugia in molti hanno visto la mostra e sono stati stimolati a capire lo strano gioco dei simboli e degli atti irripetibili rinchiusi nelle fredde tracce di gesso e di carta fotografica. Nella sala San Severo poi al «Cronotopo» si è aggiunto anche il sonoro costituito dalle «Musiche ideali» su alluvionazione» composte da Maurizio Borgioni e suggestivamente eseguite da: Nadia Marenga, Gianluca Ciarelli, Paola La Pira, Giancarlo Palombini, Marian Keller e, nelle parti strumentali da Maurizio Virgioni (piano), Gabriella Innamorati (Violino).

Insomma una proposta stimolante fatta di tracce e immagini che purtroppo hanno ormai lasciato Perugia.

Gianni Romizi

Richiesta la costruzione di un invaso sul torrente Ierna

A Tavernelle una manifestazione per la rinascita della valle

L'iniziativa è fissata per il 16 di oggi - Ci sarà anche il presidente della giunta regionale e il presidente dell'ESAU - Adesione delle forze democratiche e sindacali

Oggi alle 16 ci sarà anche il presidente della Giunta Regionale Germano Marri e il presidente dell'ESAU Lodovico Masciella, alla manifestazione di Tavernelle per la costruzione dell'invaso della Ierna e la rinascita della valle del Nestore.

La manifestazione come noto è unitaria, vi partecipano la comunità montana Colli del Trasimeno, i Comuni di Panicale e Tavernelle, organizzazioni sindacali, forze politiche democratiche ed altre organizzazioni.

La manifestazione di fatto riguarda una zona compresa tra diversi comuni, non ultimo quello di Perugia per Fontignano e quello di Marsciano, dove varie iniziative potrebbero far sviluppare fortemente l'agricoltura. L'invaso della Ierna, in particolare, può consentire l'irrigazione di migliaia di ettari di prateria con opere che sfruttano la predisposizione naturale del torrente che scende da Montarile.

La manifestazione tende soprattutto a sollecitare la costruzione dell'invaso, sia al governo che agli organi competenti della CEE, ma l'occasione sarà utilizzata anche per portare avanti i numerosi progetti messi a punto nella zona e comunque ormai patrimonio del dibattito tra forze politiche cittadine e enti locali.

«L'ammucchiata» di Pannella: prima Montanelli ora il MSI

Si consenta l'inneguità, ma noi credetemo che l'ammucchiata radicale non andasse oltre Montanelli. Non avevamo ancora sfogliato i giornali di ieri dai quali abbiamo appreso che dal Vincenzo Cirillo, ex noto picchiatore fascista, si presentava nelle liste del PR.

Prof. Binazzi ma che cos'è per lei l'Università «aperta»?

Il prof. Binazzi, preside della facoltà di medicina dell'università di Perugia, ha negato ai comunisti (che avevano richiesto con tanto di lettera del comitato regionale) un'aula della facoltà dove si sarebbe dovuto tenere una conferenza sul tema «I rapporti tra repubblica ospedaliera e università nella fase di avvio della riforma sanitaria» con il prof. Albano Del Favero candidato del PCI nel collegio di Perugia uno e Vittorio Cecati assessore regionale alla sanità.

QUALI IDEE PER IL MEZZOGIORNO

Autonomie locali e programmazione, ciò che resta da fare

a colloquio con Armando Cossutta

Al compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI e responsabile della sezione Regioni e autonomie locali, abbiamo rivolto alcune domande. Quelle mese fa, il PCI uscì dalla maggioranza programmatica in quasi tutte le Regioni del Mezzogiorno. Il perché di quella decisione è stato in più occasioni...

sottoscritti insieme. Non si realizzavano cioè i programmi, non venivano introdotte quelle modificazioni nel modo di governare che d'altra parte erano la condizione stessa per una partecipazione dei comunisti nelle maggioranze. La nostra decisione di uscire da quella maggioranza non è stata dettata dunque soltanto da una questione di formula politica. Anche per questo, certo, non si spiegava come in tutte le Regioni delle quali stiamo parlando, ci fossero delle giunte composte dagli altri partiti democratici, ma che dappertutto ci fosse l'esclusione pregiudiziale del partito comunista. La nostra decisione è stata tuttavia dettata prima di tutto da ragioni di contenuto e cioè dal fatto che...

di sinistra nel nuovo Parlamento della Repubblica. In diverse zone del Mezzogiorno, in questo ultimo periodo, si è assistito a una brusca sterzata a destra della DC. A Cagliari, per fare solo un esempio, ci sono stati il patto con Democrazia nazionale e la compiacente assenza del consigliere missino al momento del voto per abbassare il quorum della maggioranza. Episodi dello stesso segno si registrano anche altrove. Ritieni che si tratti di espedienti di piccolo cabotaggio, contingenti, oppure siano di fronte a un cambiamento di linea con il quale si dovranno fare i conti anche dopo le elezioni? L'invocazione della Democrazia cristiana è grave. E' grave su scala nazionale ed è grave in molte Regioni e in molti Comuni. Non si tratta soltanto della situazione che tu hai citato determinata a Cagliari. Vi sono manifestazioni in diverse parti del Paese, non soltanto al Sud, ma anche in altre Regioni del Centro e del Nord. Purtroppo in qualche circostanza si è avuto un atteggiamento da parte dei compagni socialisti che ha oggettivamente favorito la politica della DC. Penso per esempio alla situazione davvero grave che si è determinata nel Comune di Crotone, il più grande centro operaio della Calabria, uno dei più grandi centri proletari dell'Italia meridionale e dove da sempre esiste una grande forza democratica. In questa città esiste una maggioranza di sinistra in voti e seggi in consiglio comunale. Ma questa maggioranza è stata rotta e si è formata una giunta di centro-sinistra con un sindaco democristiano. Ed è la prima volta nella storia di Crotone che c'è un sindaco della DC. Purtroppo la rottura è stata determinata da contrasti su questioni vitali per il futuro della città, quali sono le questioni relative all'assetto del territorio, all'attività edilizia e urbanistica. Sono fatti determinati dal tentativo di impedire un modo diverso di governare, di mantenere intatto il proprio regime di potere, di non colpire nessuno dei privilegi sul quali ha fondato gran parte delle sue alleanze e della sua influenza. Ma sono resistenze che possono essere battute, perché c'è una esigenza oggettiva di dare vita a nuovi governi unitari e democratici in ogni località. Il voto potrà contribuire a ottenere questo risultato. La gente, sappiamo, si reccherà alle urne il 3 giugno per le politiche e il 10 giugno per le Europee. In Sardegna poi ci sarà la scelta delle regionali. Ma non basta. In alcuni centri artemo addirittura un prologo fin dalla prossima domenica, per il Comune, come a Itruri, dove si voterà appunto in quattro tornate. Questo per non consentire le comunali e le circoscrizioni da più parti abbinate al voto per la Camera e il Senato. Non si tratta, per un verso, di un inutile sperpero di denaro pubblico? E d'altra parte non si corre il rischio di confondere le idee agli elettori? Quanto tu descrivi effettivamente corrisponde al vero. Si tratta di una situazione che appare ed è per molti aspetti addirittura incredibile. E questo è la conferma di un disordine nel modo di governare la vita pubblica, delle inadempienze, dell'impreparazione da parte del governo nazionale e in primo luogo della DC. Vi può essere anche al fondo un disegno volto ad aggravare il distacco di settori importanti della popolazione dalla vita democratica e dalle istituzioni. Anche in questo campo bisognerà cambiare profondamente le cose. E' indubbio che in questo momento la richiesta che si deve dare è quella di riuscire a ottenere attraverso un'opera tenace, pacata, capillare, profonda, il collegamento con tutti i cittadini. E di ottenere attraverso questa opera di cui i comunisti sono ancora una volta i più conseguenti portatori, la condizione che al voto partecipino in massa tutti gli elettori. In modo che attraverso la loro partecipazione si possa dare una risposta che rafforzi il legame del popolo con le istituzioni e che con il voto si ottengano quegli spostamenti politici verso sinistra, con un rafforzamento del partito comunista, indispensabili per poter riuscire a rinnovare il paese. (A cura di Guido Dell'Aquila)

Una decisione convalidata dagli avvenimenti successivi

Alla luce degli avvenimenti successivi resta non solo confermata, ma convalidata la necessità di quella decisione. Si tratta in concreto di riuscire in queste Regioni a far comprendere a ogni cittadino, che per potere andare avanti, è necessaria una politica di rinnovamento. Questa politica di rinnovamento può essere realizzata se vi è un'effettiva partecipazione e corresponsabilità di tutte le classi popolari e in modo particolare delle classi lavoratrici, delle quali il PCI è la maggiore espressione. Ecco perché con ancora maggiore forza oggi noi dobbiamo indicare la necessità di ottenere una svolta politica. Anche con un voto che consenta non solo di ottenere su scala nazionale quella modificazione degli orientamenti e dei rapporti di forza tale da permettere la formazione di un governo nazionale unitario e democratico, ma anche, con lo stesso voto, di spingere in avanti, in ogni Regione, le situazioni per poter ottenere anche qui una diversa direzione politica. Non c'è dubbio che dal punto di vista del governo locale il risultato più importante segnato all'attivo...

delle forze democratiche è stato in questi anni quello di aver fatto assumere a Regioni, Province e Comuni un ruolo nazionale. Aver cioè trasformato tradizionali strumenti del potere centralistico in organismi e soggetti attivi di studio e di programmazione. Questo è vero anche per il Mezzogiorno? Molte cose sono cambiate dopo il 15 giugno. Ciò che più si è modificato sta nel fatto che, a differenza del passato, il sistema complessivo delle autonomie regionali e locali si è presentato nell'agone politico nazionale con una piattaforma unitaria, autonómica appunto, e nello stesso tempo consapevole delle esigenze nazionali. Regioni, Province e Comuni sono riusciti in breve periodo, dopo il 15 giugno, a presentarsi dinanzi al Parlamento e al governo con una politica che è stata rigorosamente volta a risanare situazioni gravissime del passato. Pensiamo a che cosa era la condizione della finanza locale: i debiti che si erano accumulati erano tali da soffocare e da impedire materialmente anche più elementari attività degli enti locali.

Per la prima volta i Comuni con i bilanci in pareggio

Per questo si è resa necessaria una politica rigorosa di risanamento. Politica che è stata portata avanti con tenacia. Per la prima volta nella storia d'Italia i Comuni hanno oggi i bilanci in pareggio. Ma contemporaneamente Comuni, Province e Regioni sono riusciti a far ottenere una politica non solo di risanamento ma anche di rinnovamento, conquistando riforme di grande valore come quella del trasferimento di nuove funzioni e di nuovi poteri alle Regioni e ai Comuni (un riferimento all'attuazione della legge 382). Grazie a tale politica ben diverse sono oggi le condizioni...

nelle quali gli enti locali possono operare nell'interesse delle popolazioni. Certo è che le riforme conquistate debbono oggi essere praticamente attuate. E le difficoltà permangono: e le resistenze centralistiche continuano a essere gravi, preoccupanti. Si è avviato insomma un processo di rinnovamento che però non è ancora concluso. Occorre portarlo al suo conseguente compimento, e per questo è indispensabile che si riesca a battere le resistenze, le quali diventeranno ben più gravi nel caso in cui non avessimo un'avanzata delle forze...

Le nuove generazioni subiscono il peso maggiore della crisi

- Per conquistare il diritto a un lavoro stabile e produttivo
● Contro il dissesto provocato dal malgoverno dc
● Contro chi vuole rinchiudere i giovani nel ghetto dell'emarginazione

Il 3, il 4 e il 10 giugno alle urne per votare PCI



«Botta e risposta» tra Giuseppe Fiori e i giovani di Cagliari

Un pretesto per discutere di tutto

Tre ore di dialogo serrato organizzato dalla FGCI - Un'analisi senza fronzoli e sociologismi di maniera - L'impegno dell'intellettuale nell'attuale fase politica

CAGLIARI - Quasi subito l'incontro con lo scrittore e giornalista Giuseppe Fiori organizzato dalla FGCI cagliariense è diventato un dialogo serrato. Tre ore di vivace «botta e risposta» con centinaia di giovani, comunisti e non, che hanno gremito la sala riunioni della Casa dello Studente, all'università.

Il tema: «I giovani, la democrazia, le elezioni: un'occasione per cambiare». Ovvero, un pretesto per parlare, discutere di tutto dalla vittoria del 20 giugno all'unità della sinistra, dalla crisi del mondo giovanile al ruolo degli intellettuali, dalla disoccupazione al terrorismo.

Proprio da quest'ultimo tema «il problema che oggi incide la società italiana», lo scrittore, candidato come indipendente nelle liste del PCI per i collegi senatoriali di Cagliari e Nuoro, ha voluto partire rivolgendogli un saluto all'assemblea. Poche parole, un'analisi senza fronzoli e sociologismi di maniera. «La violenza terroristica, che è antieuropea, è destinata a sbocciare reazioni; perciò va combattuta e vinta».

«Ogni progetto rivoluzionario - ha detto Giuseppe Fiori - comporta due obiettivi strettamente congiunti: la distruzione della vecchia società, la costruzione di una nuova società, più umana. Le BR, i vari gruppi terroristici, privilegiano solo l'aspetto tecnico...

co-militare della loro lotta, ma in positivo cosa propongono? Si costruisce una nuova società sparando sui poliziotti, seminando paura e terrore?».

Per rafforzare la sua tesi, lo scrittore ha letto brani assai significativi di Lenin, Mao, Gramsci. Parole ormai entrate nella storia, ma ancora vive ed attuali. Come il brano in cui Gramsci condanna il brigantaggio, forma di terrorismo elementare, incapace di porsi un fine generale e di azione, «di svolgere un'azione sistematica e permanente» contro i gruppi al potere. Violenza e terrorismo: su questi temi la DC gioca la sua campagna elettorale, cercando di spacciarsi come figli del comunismo.

«E' un ricatto - ha aggiunto Giuseppe Fiori - che va respinto. Chi ha infatti concepito la polizia come corpo separato dalla società, contrapposto ai lavoratori? La sinistra, i comunisti, il...

Il dibattito si è quindi spostato sulle altre grosse questioni nazionali del momento. Rispondendo alla domanda di uno studente di lettere, Fiori ha precisato il suo pensiero sul ruolo degli intellettuali.

«L'intellettuale - ha detto - oggi deve essere un uomo di opposizione, con la forza di poter dire con retto e regge da trenta anni la vita del Paese». Ma come deve essere questa opposizione? «Non basta fare il sociologo - è il pensiero dello scrittore - poggiare l'occhio al microscopio, limitandosi a descrivere i fenomeni, come avviene in questi giorni per quel che riguarda l'inchiesta sulla Autonomia. Occorre prendere posizione, schierarsi politicamente. Bisogna dire con chiarezza, per esempio, di essere contro la pedagogia della violenza. Bisogna condannare e prendere posizione contro le intimidazioni e i pestaggi».

E i giovani? Cosa è cambiato dopo il 20 giugno? «Esiste una connessione - ha domandato un altro studente, Enrico Pau - tra la «grande delusione» del 20 giugno e il rifugiarsi di tanti giovani nella violenza, nel rifiuto della politica?».

«Si parla del 20 giugno - ha risposto Giuseppe Fiori - ancora con un'enfasi mitizzante. E' vero, il PCI avanzò molto. Ma quelle elezioni furono anche un successo della Democrazia cristiana che consolidò il suo primato. Ed ecco il vero perché di tante delusioni: non un cedimento dei comunisti e della sinistra, ma la resistenza della DC su posizioni arretrate e chiuse che hanno ostacolato ogni progetto di riforma».

Sono stati davvero tre anni fallimentari? «Se non ci fosse stato il 20 giugno - ha continuato Giuseppe Fiori - non ci sarebbe stata la riforma del...

la Rai, la legge sull'aborto; non sarebbero venute alla luce scandali come quello Lockheed; ministri e uomini di potere legati alla Democrazia cristiana sarebbero ancora impuniti, nonostante tante ruberie. Molti scandali di tanti anni prima sono stati conosciuti solo dopo il 20 giugno. Ecco perché parlando del 20 giugno 1976, il giudizio non deve essere un trionfalistico né negativo».

Infine, dopo essersi soffermato sull'esistenza della «città delle sinistre», esigenza pressa in pericolo da certi atteggiamenti del gruppo dirigente socialista (come se ne è avuta conferma nell'intervento dell'ex assessore comunale del PSI Botticini), Giuseppe Fiori ha voluto spiegare la sua scelta di essere presente e di lotare nelle Liste del Partito comunista.

«Ritengo - ha concluso lo scrittore - che il PCI, qualunque sia la sua collocazione parlamentare, è un partito di opposizione; l'unico in grado di combattere questo sistema di potere, di fare avanzare la democrazia e le esigenze di giustizia dei lavoratori, dei giovani, del popolo sardo e del popolo italiano. Ho accettato di candidarmi, rimandando a un mestiere al quale tengo molto, proprio per svolgere un ruolo attivo. La sinistra indica, dunque, in questa lotta che non deve conoscere soste...

Paolo Branca

Dalla Svizzera nessuna garanzia per il voto ai nostri connazionali

«Prigioniero» del posto l'ultimo emigrante lucano

Migliaia di lavoratori rientrati definitivamente nella regione - Il padronato elvetico si rifiuta di concedere una licenza per consentire la partecipazione alla consultazione elettorale - Piano predisposto dall'Associazione emigrati

Una lettera del professor Regalino: «Perché aderisco al PCI»

CROTONE - Con una lettera aperta inviata alla segreteria del PCI di Crotone, il prof. Salvatore Regalino, preside dell'Istituto magistrale statale di Crotone, motiva la sua adesione maturata al partito comunista. Il prof. Regalino è stato per molti anni, dal '48 al '72, militante del PSI con una brevisima parentesi di indipendente di sinistra in una lista civica per dissenzi con i dirigenti socialisti locali. In questi anni il prof. Regalino ha ricoperto cariche pubbliche e, nell'amministrazione comunale della città, dal '62 al '72, è stato sindaco. Si è ritirato dalla vita politica nel '72 per dedicarsi esclusivamente al mondo della scuola. Pubblichiamo di seguito la lettera: «Nella situazione politica e sociale nella quale versa l'Italia, e nella disfezione della sua anomala democrazia che da trent'anni e passa non permette l'alternarsi di uomini e di idee al potere. L'unico modello di partito proposto dallo schieramento delle sinistre, per costruire una società socialista, è quello proposto dal Partito comunista italiano. Non permette, infatti, esso, nel suo statuto, di frazionismo, né attraverso la cristallizzazione delle correnti induce al clientelismo elettorale dei singoli. «Per questo il PCI è diventato oggi il punto di riferimento più sicuro e più concreto della società italiana democratica e dalle istituzioni. Anche in questo campo bisognerà cambiare profondamente le cose. E' indubbio che in questo momento la richiesta che si deve dare è quella di riuscire a ottenere attraverso un'opera tenace, pacata, capillare, profonda, il collegamento con tutti i cittadini. E di ottenere attraverso questa opera di cui i comunisti sono ancora una volta i più conseguenti portatori, la condizione che al voto partecipino in massa tutti gli elettori. In modo che attraverso la loro partecipazione si possa dare una risposta che rafforzi il legame del popolo con le istituzioni e che con il voto si ottengano quegli spostamenti politici verso sinistra, con un rafforzamento del partito comunista, indispensabili per poter riuscire a rinnovare il paese. (A cura di Guido Dell'Aquila)



POTENZA - «Non abbiamo ancora nessuna garanzia che i nostri lavoratori residenti in Svizzera possano venire a votare sia il 3 e il 4 che il 10 giugno, come non abbiamo ancora nessuna garanzia che nei paesi del MEC possiamo svolgere tra gli emigrati una campagna elettorale democratica e pluralistica. Lo ha dichiarato il compagno Donato Manieri, presidente regionale della FILDES di Basilicata, illustrando il piano di lavoro predisposto dall'Associazione emigrati, che prevede, per sabato un'assemblea popolare indetta dall'amministrazione comunale di Venosa con la presenza dei compagni Ignazio Salomi, della presidenza...

regionale, e Paola Bove della presidenza regionale della FILDES. «La difficoltà maggiore - continua il compagno Manieri - provengono ancora una volta dalla Svizzera, dove alcuni emigrati ci hanno segnalato il rifiuto del padronato elvetico a concedere otto giorni di licenza per consentire ai nostri lavoratori di rientrare nei Comuni di residenza per la doppia consultazione elettorale. Il rischio è che molti disertino le elezioni europee se il governo regionale e quello centrale non interverranno con la dovuta fermezza. Inoltre nostre precise richieste al padronato pubblico e privato di Francia...

e di Germania per assemblee e comizi non hanno trovato ancora ascolto». Sull'opportunità di convocare la seconda conferenza regionale dell'emigrazione, sulla questione del voto degli emigrati il comitato ha consegnato al presidente del Consiglio un ordine del giorno in cui si chiede alla Regione di intervenire nei confronti del governo centrale perché adotti misure per facilitare il rientro degli elettori residenti all'estero, intervenendo nelle sedi opportune per garantire la certezza del rientro degli emigrati e sulla necessità di strutturare e allargare l'organico dell'ufficio emigrazione, su ritardi della Regione nell'adottare provvedimenti conseguenziali alla conferenza di Senigallia...

Il comitato, inoltre, ha chiesto che la Regione adotti provvedimenti legislativi per indennizzare forfettariamente gli elettori che rientrano dall'estero, delle giornate lavorative perdute. Il presidente compagno Schettini, pur rilevando che manca un accordo tra Consiglio regionale e Consiglio provinciale, si è impegnato a sottoporre i problemi sollevati all'esecutivo regionale e a proporre al Consiglio di far proprio l'ordine del giorno del comitato e ad approvare il documento riguardante il rapporto Stato-Regione, varato a Roma dal comitato tecnico per i problemi dell'emigrazione. Ma quali i temi specifici del dibattito che la FILDES e le altre organizzazioni degli emigrati lucani porranno al centro dell'attenzione delle forze politiche democratiche nel corso della campagna elettorale? Ci risponde ancora il compagno Donato Manieri. «Le competizioni elettorali hanno la loro specificità - ci dice il presidente regionale della FILDES lucana - perché per la prima volta ci troviamo di fronte al fenomeno massiccio del rientro. In Basilicata sono già alcune migliaia e altre se ne prevedono per i prossimi mesi di lavoratori emigrati rientrati. Per queste ragioni abbiamo chiesto da tempo la convocazione della seconda conferenza regionale dell'emigrazione, per programmare i rientri, realizzare occasioni di lavoro, tenendo presente che il 92 per cento degli emigrati tornati nella regione ha un'età media di 38 anni. Naturalmente - conclude Manieri - adesso che la valvola di sfogo dell'emigrazione si è definitivamente chiusa, è solo un nuovo tipo di sviluppo economico industriale può assicurare il futuro delle popolazioni lucane».

per lo svolgimento della campagna elettorale all'estero oltre che ad un allargamento del numero dei seggi elettorali e un'informazione completa. Nello stesso ordine del giorno si chiede alla Regione di sollecitare i Comuni a mettere a disposizione degli elettori che rientrano dall'estero i mezzi per il loro trasporto dalle stazioni ferroviarie alle rispettive residenze (scuola, pulmini noleggiati per l'occasione, ecc.).

Altri temi specifici, sollevati dalla FILDES, sono l'aggiornamento della legislazione regionale, superando la fase dell'assistenza, la rivendicazione di provvedimenti per la costruzione di abitazioni per gli emigrati provvisori, e nel settore dell'istruzione la richiesta di iniziative specifiche degli emigrati nella scuola italiana, con la creazione di corsi di sostegno, insieme all'aumento delle colonie estive.

Arturo Giglio

IEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE

Dedizione al lavoro

CAGLIARI - Probabilmente il più grande impegno che il maggio benissero insigniti della stella al merito di cagliari del lavoro gli esponenti socialisti della Sardegna. Al comune di Cagliari hanno due consiglieri e due assessori: alla Regione sarda tre consiglieri di cui uno capogruppo, uno questore dell'assemblea ed uno assessore, particolarmente attivo, l'ingegner Antonio Defraia. Non privo di una sua familiarità con gli operai (che ancora lo ricordano quando assessore al lavoro di una lontana giunta regionale, si presentava al grido «chi matemi Tonino»), egli...

non si è limitato per puro spirito di servizio ad assumere il ruolo di assessore comunale. Essendo subentrato per dimissioni al Consiglio regionale appena qualche settimana fa, Defraia ha subito assunto la carica di questore dell'assemblea. E così succeduto al collega di partito Biggio, che si era a sua volta dimesso per assumere l'incarico di assessore, lasciato libero dal collega Ghinami. Quest'ultimo si è dimesso per candidarsi alla Camera riservandosi ovviamente il diritto di concorrere, dopo aver ingannato gli elettori, al più sicuro seggio di consigliere regionale.

In questa girandola di dimissioni, una sola cosa è evidente: che i socialdemocratici non hanno intenzione di mollare neanche una delle numerose poltrone sulle quali si sono accomodati, a meno che non si siano costretti da incidenti sul lavoro, come nel caso di Tanassi, o dalla decisione severa degli elettori sardi.

Diete macrobiotiche

CAGLIARI - Che a forza di digiunare i radicali sardi avessero bisogno di molte cure, era quasi scontato. Si comprende perciò come nella loro lista isolana pilastro fondamentale sia il titolare della farmacia chimica V. Siron della Cima e di un moderno allevamento di polli in quel di Sassari. Dalle vitamine alla alimentazione naturale a ba...

se di uova fresche, dunque. L'improvviso entusiasmo per simile dieta macrobiotica del dirigente dei piccoli industriali sassaresi non ha particolarmente convinto l'ex segretario regionale del PR sardo, il nuorese Ghiani. Dopo aver denunciato la preparazione in base alla quale Pannella ha fatto un cocktail di industriali ed esponenti nazionali, lasciando ben poco spazio, lui così autonomista, ai rappresentanti sardi del partito, il Ghiani ha preferito candidarsi con i sardisti. Ed anche lui ha iniziato l'immediato digiuno, senza vitamine naturalmente, per richiamare l'attenzione popolare su «socialtatu e libertate».

La dolorosa notizia colpisce le popolazioni dell'isola

Emozione e sdegno in tutta la Sardegna per la tragica fine dell'agente Ollanu

A Gergei, paese nativo del giovane assassinato dalle BR, la comunità era ansiosa per la sua sorte. Solidarietà con i familiari - Documento della FGCI e ricordo del presidente del Consiglio regionale

Le donne di Altamura in assemblea chiedono l'apertura del consultorio

ALTAMURA - Le donne intendono assolvere ad una funzione sempre più partecipata nella vita sociale. Questo è emerso in una vivace assemblea popolare, organizzata nel salone del centro servizi culturali della sezione comunista altamurana, che ha visto la partecipazione di decine di casalinghe, maestre, studentesse, lavoratrici e disoccupate.

Esporre i propri problemi, confrontare le proprie esperienze con quelle delle altre, parlare di sessualità senza realtà come quella della Murgia, zona interna del Mezzogiorno, dove pur registrandosi la caduta di alcune barriere, restano pur sempre notevoli i tabù e i sottili pregiudizi, significa che le donne vogliono avere un loro ruolo nella lotta per migliorare e trasformare il paese.

A discutere con le donne c'erano la compagna Imma Voza Barbarossa, deputata al Parlamento, Tea Dubois, responsabile provinciale della commissione femminile del PCI, Clara Urbano, segretaria di sezione, Adriana Ceci, medico pediatra.

La compagna Voza Barbarossa ha parlato della difficile battaglia delle comuniste per inserire e affermare i principi di parità uomo-donna nella elaborazione delle leggi durante la passata legislatura. Ha ricordato il boicottaggio e gli ostacoli frapposti soprattutto dalla Democrazia Cristiana all'approvazione della legge sull'aborto e sui consultori familiari e delle resistenze democristiane alla ristrutturazione delle scuole artigianali femminili che attualmente non fanno che ghettoizzare le donne.

Clara Urbano ha portato in testimonianza di come una donna dirige una sezione comunista e del ruolo da lei svolto nel consiglio comunale per far sì che l'ente locale si interessasse e affrontasse la problematica femminile. Adriana Ceci, medico pediatra, ha parlato delle liste comuniste e si è soffermata sul modo nuovo di affrontare la questione della donna e della famiglia che deve assumere il consultorio familiare inteso come struttura di emancipazione complessiva della donna.

Tea Dubois ha ricordato che soltanto pochi giorni fa la Regione Puglia ha finalmente approvato, con due anni di ritardo, la legge che istituisce e finanzia i consultori familiari. Per Altamura ne è previsto uno, col finanziamento di 30 milioni. Le donne altamurane - lo hanno ribadito negli interventi - vogliono che una struttura così importante funzioni entro breve termine. Di qui l'impegno di organizzare un'azione di lotta che imponga al comune di Altamura la sua strutturazione, compreso il personale specializzato che vi deve operare.

Richieste in tal senso sono state avanzate durante il dibattito. Esse prevedono innanzitutto tutto il ginecologo e l'assistente sociale e in più speciali convenzioni esterne con le altre specializzazioni previste dalla legge (pediatra, psicologo, ecc.) e non il solo pedagogo con l'infermiere-revisatore così come è proposto nel progetto preparato dall'amministrazione comunale.

Su questi temi le compagne di Altamura ogni giorno, quartiere per quartiere, portano avanti il lavoro di informazione e di sensibilizzazione sulla questione femminile affinché venga espressa proprio dalle donne una dura condanna a quelle forze che oppongono alla emancipazione femminile.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Vivissima emozione ha suscitato tra le popolazioni di tutta la Sardegna la notizia della morte dell'agente di PS Pierino Ollanu, ucciso dai terroristi a Roma. A Gergei, paese nativo di Ollanu, la tragica notizia è giunta mentre ancora la comunità era in ansiosa speranza per i sorti del giovane. Commozione e dolore sono stati vivissimi soprattutto tra i coetanei e gli amici di Pierino Ollanu.

Totemizzazioni di solidarietà, ai familiari del giovane ucciso dalle Brigate rosse, vengono anche dai paesi vicini del Sarcidano: realtà in gran parte simili che vedono un ch'esse emigrare ogni anno decine di giovani, all'estero o nei corpi della polizia.

Il Consiglio comunale di Gergei, a maggioranza di sinistra, ha deciso una giornata di lutto per ricordare il giovane agente caduto. Il Comitato regionale sardo della FGCI ha diramato un appello ai giovani di tutta l'isola, «i giovani comunisti sardi» - è il testo - ricordano Pierino Ollanu, 26 anni di Gergei, lavoratore di PS, ucciso

dalla delinquenza terroristica delle Brigate rosse, colpito mentre difendeva la democrazia e la libertà di tutti noi, mandato a morire senza difesa da chi, non attuando la riforma della polizia, da trent'anni governa l'ordine pubblico in Italia.

«Con Pierino Ollanu, con Salvatore Porceddu, il poliziotto ucciso qualche mese fa a Torino dalle Brigate rosse, migliaia di altri giovani della nostra terra sono stati cacciati dalla Sardegna, ed hanno dovuto scegliere, per il

no dovuto scegliere, per il tradimento della rinascita e per la disoccupazione, di emigrare all'estero o di arruolarsi.

«Bisogna che i giovani - conclude il testo dell'appello - sconfiggano la violenza e il terrorismo, bisogna che i giovani lottino contro le ingiustizie di questa società».

Molte persone, svegliate dal terremoto, hanno lasciato le case ed hanno trascorso per strada le prime ore della mattinata.

L'osservatorio geofisico di Reggio Calabria ha localizzato l'epicentro del sisma a 140 chilometri a nord di Reggio Calabria. È stato accertato che la magnitudo del terremoto ha raggiunto l'indice 3,9.

Salvatore Porceddu, era partito dal suo paese in cerca di un lavoro sicuro; animato certo dal desiderio di sfuggire ad una condizione di precarietà ed incertezza. Ma credo che commetteremo un grave errore di valutazione, ed in qualche modo di offesa alla loro memoria, se pensassimo che i nostri caduti sono vittime inconsapevoli. Consapevole sulla loro scelta di porsi al servizio della Repubblica; ed il loro sacrificio nasce da una scelta di campo».

«Pierino Ollanu - ha concluso il compagno Andrea Raggio - ultimo in ordine di tempo dei combattenti caduti per la Repubblica, lascia a tutti noi un irrinunciabile eredità morale: l'obbligo di considerarci dei combattenti con quel rigore da cui scaturisce la difesa ed il potenziamento della democrazia e che rende possibile la realizzazione concreta degli obiettivi che sono il patrimonio lasciato ai noi dai caduti per la Resistenza».

Il compagno Raggio ha inviato al sindaco di Gergei un telegramma di cordoglio, indirizzato ai familiari di Pierino Ollanu.

Il compagno Raggio ha inviato al sindaco di Gergei un telegramma di cordoglio, indirizzato ai familiari di Pierino Ollanu.

Scossa di terremoto ieri in Calabria

Una scossa di terremoto, che ha raggiunto i 5,25 gradi della scala Mercalli, è stata avvertita nelle prime ore di stamani in Calabria.

La scossa, di tipo ondulatorio, preceduta da un forte boato, è stata particolarmente avvertita nei territori di cinque comuni della fascia costiera tirrenica della provincia di Cosenza: Praia a Mare, San Domenico Talao, Scalea, Belvedere Marittimo e Cotrone.

Il terremoto è stato avvertito anche a Roggiano Scavaia ed in altri centri della zona della valle del Crati. Non si sono avute né vittime né danni.

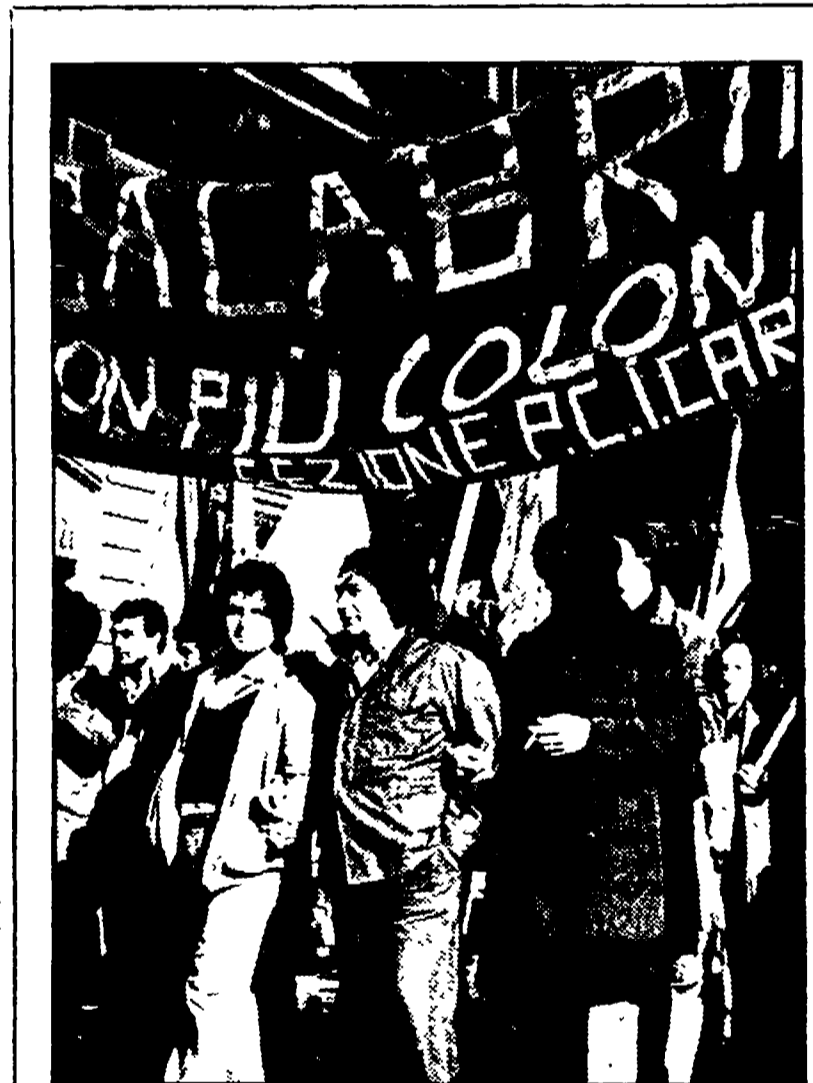
Molte persone, svegliate dal terremoto, hanno lasciato le case ed hanno trascorso per strada le prime ore della mattinata.

L'osservatorio geofisico di Reggio Calabria ha localizzato l'epicentro del sisma a 140 chilometri a nord di Reggio Calabria. È stato accertato che la magnitudo del terremoto ha raggiunto l'indice 3,9.

Manifestazione dei lavoratori della ditta d'appalto ICLA per le strade di Gavoi

Nuoro-Arbatax: la superstrada che non arriva mai

La lotta per il posto di lavoro e perché sia collegata al più presto con il capoluogo una delle zone più isolate, l'Ogliastra - Incontro con Provincia, sindaci dei comuni interessati, sindacati, rappresentanti dell'assessorato regionale e dell'azienda



Continua l'assemblea permanente

Un grave attacco al diritto di sciopero la serrata alla Cellulosa Calabra

La direzione con il suo comportamento ha voluto «punire» i lavoratori

Dal corrispondente

CROTONE - L'episodio verificatosi alla Cellulosa calabrese di Crotone abbassa, necessariamente, di alcune riflessioni all'interno della situazione di fatto esistente nel paese e nelle realtà disgreganti del nostro Mezzogiorno. La prima riflessione è quella che l'attacco anti-operario vuole passare in una zona, quella crotone, che ha forti tradizioni di lotte operaie e contadine; insieme a questo è importante sottolineare che l'attacco padronale colpisce, in questo momento, una fabbrica giovane e piccola rispetto alle altre due fabbriche della Montedison e della Pertusola di Crotone. La seconda non può trascurare il fatto che questa fabbrica è una azienda a partecipazione statale e ciò deve consentire, in modo esplicito e chiaro, una critica serrata e puntuale al ruolo certamente di disfacimento e di irresponsabilità, che le stesse partecipazioni statali intendono, o hanno già inteso,

svolgere nel Mezzogiorno ed in particolare in Calabria. La terza ed ultima riflessione, la più importante, è quella riguardante l'atteggiamento padronale della Cellulosa Calabra che ha inteso così «punire» i lavoratori per aver scioperato. Forse che una serrata operaria non è un atto di protesta da quella verificata a Torino alla FIAT Mirafiori? Certamente no; l'obiettivo comune è stato ed è quello di uno spregiudicato e grave attacco al diritto di sciopero. Un fatto antidemocratico che sta a riaffermare l'esistenza, nel paese, di uno scontro che trova il movimento sindacale impegnato in una battaglia contrattoriale nella quale la posizione del padrone è chiaramente tesata ad affermare una propria concezione del potere, in assoluto, nelle fabbriche con i suoi riflessi sulla società.

All'interno di questa battaglia contrattoriale a Crotone a nulla è valsa la responsabilità del consiglio di fab-

brica e delle organizzazioni sindacali che da cinque mesi lavorano alla risoluzione dei gravi problemi che la Cellulosa Calabra vive. Con la stessa responsabilità i lavoratori oggi continuano la loro lotta con un'assemblea permanente fino a quando la direzione non ritorni ad un atteggiamento adottato mercoledì.

Ieri intanto si è svolta una riunione indetta dalle organizzazioni sindacali con la partecipazione delle forze politiche e dell'amministrazione comunale. Nei loro interventi il compagno Schifino, segretario di federazione, ed il compagno Curcio, hanno ribadito che in questo momento è necessario un coinvolgimento di tutta la città attorno alla lotta che i lavoratori della Cellulosa Calabra portano avanti. E' vero, però hanno detto i rappresentanti dei comunisti, che bisogna investire le istituzioni che devono essere capaci di intervenire in modo tempestivo nei problemi che hanno a che fare con l'intera città di Crotone e del suo comprensorio.

Non certamente dobbiamo dimenticare, hanno ribadito i rappresentanti comunisti, che parte delle responsabilità vanno addossate anche alla Regione che nelle sue specifiche competenze sulla questione Cellulosa Calabra deve dare risposte in merito allo sviluppo di questa vicenda. «E' un grave ritardo che dovrebbe portare il comprensorio e la città in una situazione estremamente delicata, ma proprio con questi ritardi bisogna mobilitarsi e lottare».

In merito alla questione occupazionale è da considerare il fatto che nel suo processo produttivo la Cellulosa Calabra deve dare risposte in merito allo sviluppo di questa vicenda. «E' un grave ritardo che dovrebbe portare il comprensorio e la città in una situazione estremamente delicata, ma proprio con questi ritardi bisogna mobilitarsi e lottare».

Ora i nodi sono venuti al petto: si sciolgono così i mesi di malgoverno e di alleanze sottili e pericolose tra padronato ed amministrazione regionale. Il tentativo di crotonesi della Cellulosa Calabra in assemblea permanente stanno a significare che il movimento sindacale ha operato ancora una volta, come negli anni passati a Crotone, è deciso a mantenere integri i diritti acquisiti con anni di sacrificio e di lotta sul piano democratico per combattere l'offensiva del padronato e affermare la necessità di una battaglia decisiva per lo sviluppo e l'occupazione in Calabria, nel comprensorio e nella regione.

Carmine Talarico

Dal nostro corrispondente

NUORO - Giovedì 300 e più lavoratori edili della ICLA, l'azienda che aveva in appalto i lavori per la costruzione di un lotto di strada a scorrimento veloce Nuoro-Arbatax, hanno indetto l'ennesima azione di protesta per le vie di Gavoi, uno dei centri più importanti della provincia di Nuoro. Si sono incontrati con il presidente dell'amministrazione provinciale, compagno Mario Cheri, coi sindaci dei comuni interessati alla costruzione della superstrada, Mamoada, Orgoglio, ed i rappresentanti del consorzio industriale della Sardegna centrale, e i rappresentanti dell'assessorato regionale alla programmazione e al lavoro, in un momento tra i più drammatici che la provincia di Nuoro abbia attraversato negli ultimi mesi. La questione che sta al centro della lotta degli operai ICLA riguarda la celere conclusione dei lavori per la sistemazione e ristrutturazione della strada che collega

il capoluogo a una delle zone più isolate della provincia, e cioè l'Ogliastra. Il rischio che invece si corre è che si voglia andare ad un compromesso «sine die» dei suddetti lavori, avviati ormai da anni, e venuto proprio dall'inusitato e inatteso decreto del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che «ha passato» la competenza dei lavori dalla CASMEZ all'ANAS.

«Le esperienze del più recente passato - hanno sostenuto i lavoratori - dimostrano quali pericoli si nascondano dietro questa iniziativa e cioè che si rimetta in discussione tutto, che si riveda il «già deciso e approvato» e che passino diversi anni prima che i lavori stessi possano riprendere. Un compromesso che è stata decisamente rifiutata. Che cosa si è proposto, quindi, nella manifestazione di Gavoi? La settimana prossima una delegazione unitaria dei lavoratori si recerà a Roma per un incontro col ministro Di Gesi.

Obiettivo: chiedere il ripristino delle competenze per il completamento del tratto Gavoi e Ferruno alla CASMEZ. Ciò consentirebbe una rapida soluzione delle questioni tecniche e burocratiche ancora sospese e la ripresa dei lavori stessi. «Difficoltà pratiche di fatto non esistono», ha sostenuto il compagno Prevosto - in quanto è già pronto il progetto

esecutivo predisposto dal consorzio industriale che potrebbe essere immediatamente istruito e sottoposto ad approvazione, passando quindi all'appalto dell'opera garantendo la stabilità dei posti di lavoro».

Il problema, hanno denunciato i lavoratori, è che non si capisce come mai l'assessorato regionale competente non passi alle vie di fatto: c'è infatti un impegno di spesa a valere su fondi FERS CEE di miliardi, sulla base del bilancio '78, mentre altri 7 miliardi potrebbero essere recuperati sul bilancio '79. Queste cifre bastano da sole a coprire oltre la metà della spesa occorrente, calcolata in 23 miliardi: il fatto è che l'assessorato non si decide a emanare il decreto di spesa. Cosa si aspetta?

Ci sono forse dietro manovre tendenti a dirottare i finanziamenti oltre altri «circuiti» di spesa puramente elettorale? Ma la denuncia non basta: per la prossima settimana oltre all'incontro di Roma sono previste azioni di lotta in tutti i comuni interessati: uno sciopero generale dell'Ogliastra per la fine della prossima settimana. L'obiettivo è garantire l'uscita della provincia di Nuoro dalla situazione di crisi, e la ripresa delle questioni tecniche e burocratiche ancora sospese e la ripresa dei lavori stessi. «Difficoltà pratiche di fatto non esistono», ha sostenuto il compagno Prevosto - in quanto è già pronto il progetto

La decisione presa dopo una precisa iniziativa del PCI

La Regione Abruzzo discute la crisi nella Val Vomano

Mercoledì dibattito al Consiglio regionale - Il progetto per lo sviluppo economico-sociale della zona costituisce uno dei punti salienti della «vertenza Abruzzo» - La Democrazia cristiana ha tentato di rinviare la discussione in aula



Nostro servizio

L'AQUILA - Per iniziativa del gruppo consiliare del PCI alla Regione Abruzzo, il complesso della situazione economica e sociale della Val Vomano (dove in seguito alla fine dei lavori autostradali la situazione stessa si è enormemente acuita) sarà dibattuto dall'assemblea regionale per definire modi e mezzi di intervento ai fini della concreta attuazione del progetto speciale agro-turistico-industriale messo a punto dai sindacati, dai partiti democratici e dalle amministrazioni locali del Gran Sasso. Il dibattito, che è fissato per mercoledì prossimo in Consiglio regionale, si prevede ampio ed impegnativo in quanto il progetto speciale per lo sviluppo economico e l'occupazione del Vomano costituisce uno dei punti salienti della «vertenza Abruzzo».

Anche i problemi del Vomano, secondo la DC, devono rientrare nella logica del rinvio, ma nel corso della riunione del Consiglio regionale di mercoledì scorso, il gruppo comunista ha rivendicato la corretta applicazione del regolamento e la mozione del PCI è stata inclusa nell'ordine del giorno.

Alla compagna Giuliana Valente - firmataria della mozione insieme ai compagni Cicerone, D'Andrea e Di Giovanni - abbiamo chiesto come mai è stato necessario trasformare - in mozione - l'interpellanza sul Vomano presentata al Consiglio fin dal novembre 1978. «Abbiamo fatto ciò - ha precisato la compagna Valente - in quanto il presidente della Giunta si è rifiutato di discutere la interpellanza, perché diretta alla giunta passata, cioè alla giunta che era espressione della politica di solidarietà democratica. Abbiamo riproposto gli stessi temi e chiesto, ed ottenuto, la discussione nella seduta consiliare del 16 maggio.

Vorrei ricordare che il problema del progetto Vomano è stato uno dei punti sui quali abbiamo espresso la nostra forte critica alla giunta nel momento della crisi regionale proprio perché nella proposta di legge sui lavori pubblici si vanificava questa scelta di fondo assieme agli altri progetti (Sangro, Parco nazionale d'Abruzzo metanizzazione, ecc.).

La situazione del Vomano in questi giorni si è fatta più grave e tra i lavoratori, dopo i licenziamenti nei cantieri autostradali, vi è una forte tensione. Vi sono stati già alcuni voti del Consiglio regionale con impegni precisi, ma fino a questo momento non vi è stata alcuna verifica.

La mozione presentata dal gruppo del PCI, ripropone quindi tutto intero il nostro discorso per un intervento - nell'ambito di un programma di sviluppo economico - nei settori produttivi dell'agricoltura, dell'energia, del servizio e artigianato, dei servizi sociali, della viabilità, per un complessivo progetto agro-industriale, turistico e perché tale progetto sia incluso tra quelli regionali di sviluppo che la nostra regione deve elaborare ai sensi dell'art. 7 della legge n. 183.

Quel che occorre definire subito è un impegno della Giunta - con contenuti, scadenza precise, e relative procedure per la utilizzazione di tutte le risorse del comprensorio della Vallata del Vomano.

Romolo Liberale

per essere compromesso e quindi costretto a sposarla. Il giovane aveva conosciuto la ragazza «filiando» con lei, e l'aveva poi persa di vista. Quattro fratelli della donna lo avrebbero acciuffato e rinchiuso in una camera con la «promessa sposa» per tre giorni e tre notti, mascherando e ordinando di tornare con i documenti per le nozze.

Il «sequestrato» si sarebbe trovato nei carabinieri denunciando l'accaduto.

Romolo Liberale

Sequestrato per tre giorni a scopo di matrimonio

CHIETI - I giudici del tribunale di Chieti dovranno districare una boccaccesa vicenda, per la quale sono stati rinviati a giudizio per violenza privata e altro reato quattro uomini e una donna.

Le accuse rivelano un arcaico modo di pensare e di concepire la vita. Stando ad un rapporto dei carabinieri di Sasso Castellata, un giovane sarebbe stato rinchiuso in camera con una ragazza,

Gli «Incontri culturali lucani» in programma a Sasso Castellata

«Un'occasione contro il provincialismo»

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Lo sforzo di inserire la Basilicata nel circuito culturale nazionale ha sempre segnato l'attività di associazioni e enti di promozione culturale. Ma nonostante l'impegno e il sacrificio di gruppi spontanei, il più delle volte si è trattato di manifestazioni sporadiche della durata di qualche giorno, con qualche nome della cultura meridionale o nazionale «di passaggio» fermatosi in Basilicata il tempo necessario per tenere i convegni o il dibattito. Si ha l'impressione che dopo il film di Rosi «Cristo si è fermato ad Eboli» - un film che ha avuto un grande successo sia entrato in una fase di ristagno e che con il film si sia perso un'importante opportunità per arrivare alla cultura della capitale e serollarsi di dosso il provincialismo di una cultura che da Eboli in giù è molto spesso relegata nel folclore o nella sociologia antropologica.

Un tentativo serio e al tempo stesso originale di invertire la tendenza «storica» che vuole la Basilicata come «sintesi» di cultura nazionale, ci sembra tuttavia venire dal programma di manifestazioni «Incontri culturali lucani», promosse dal comitato per le manifestazioni culturali ed artistiche di Sasso Castellata, a partire dal 5 maggio prossimo. Sasso Castellata, piccolo comune della provincia di Potenza, del resto di una declinazione provinciale, ospita manifestazioni culturali di tutto prestigio, sempre per iniziativa dello stesso comitato che ha bandito anche quest'anno il premio giornalistico per articoli e saggi sulla stampa italiana ed estera che riguardano problemi della Basilicata, il premio intitolato a don Giuseppe De Luca e che ha raggiunto la settima edizione.

Questa volta gli incontri culturali «lucani» sono stati chiamati «Incontri culturali» e sono stati organizzati da un comitato di lavoro che ha voluto un'occasione per ascoltare esponenti della cultura nazionale, scrittori, docenti universitari e intervenire nel dibattito non solo da fruitori.

Due le grosse novità dell'iniziativa: la dislocazione delle manifestazioni sul territorio e il coinvolgimento degli enti locali. Gli otto incontri in programma si stanno svolgendo infatti sette in Basilicata e precisamente a Tramutola, Brenza, Rionero, Bernabè, Tricarico, Pisticci e Sasso Castellata, e uno a Torino. In collaborazione con l'assessorato alla cultura della regione Piemonte, il fatto di essere ricorretti da un programma di manifestazioni «Incontri culturali lucani», promosse dal comitato per le manifestazioni culturali ed artistiche di Sasso Castellata, a partire dal 5 maggio prossimo. Sasso Castellata, piccolo comune della provincia di Potenza, del resto di una declinazione provinciale, ospita manifestazioni culturali di tutto prestigio, sempre per iniziativa dello stesso comitato che ha bandito anche quest'anno il premio giornalistico per articoli e saggi sulla stampa italiana ed estera che riguardano problemi della Basilicata, il premio intitolato a don Giuseppe De Luca e che ha raggiunto la settima edizione.

Ma tutti questi motivi - prosegue il dottor De Luca - possono essere ricordati ad un motivo di fondo, il convincimento che una promozione culturale che abbia un'incidenza estesa e significativa non può passare attraverso il coinvolgimento e la corrispondenza degli enti locali, delle istituzioni creando con loro un rapporto dialettico e produttivo, insieme alla consapevolezza della necessità di superare i gretti campanilismi e regionalismi, pena il mortale aggravarsi di quel provincialismo che è la malattia cronica di cui ha sempre sofferto il nostro paese».

a. g.

Questo il programma fino ad ottobre

Nei giorni scorsi si è svolta a Tramutola la conferenza di Benedetto Conforti sul tema: «Il parlamento europeo e il processo di democratizzazione delle strutture comunitarie». Questo invece è il programma degli incontri culturali lucani '79

Oggi a Rienza presentazione del libro «La diocesi di Marsico nei secoli XVI, XVII» di Giovanni Antonio Colaninno. Intervengono oltre all'autore Augusto Piccinini, Francesco Barra, Antonio Lo Tierzo, e altri. Il 19 maggio a Rionero in Vulture presentazione del libro «Africa» di Corrado Stajano - Intervengono oltre all'autore Paolo Cianini, Pasquino Crubelli, Giuseppe Flori, Giovanni Russo, Leonardo Sacco, 26 maggio a Torino presentazione di «Margherite e Rosolacci» di Rocco Scotellaro - a cura di Franco Vitelli, intervengono oltre al curatore Giorgio Barberi Squarotti, Guido Davico Bonino, Stefano Iacuzzi, Marziano Guglielminetti, Sebastiano Martelli.

Il 16 giugno a Bernabè presentazione del libro «Ragezza del sud» di Simonetta Piccone Stella - Intervengono Tina Cavallo, Caterina Carrella, Massimo Corsale, Emanuel Frare, 6 ottobre a Tricarico «Intervista al sindaco di Torino», Guido Quaranta intervista Diego Novelli; 13 ottobre a Pisticci per l'Anno internazionale del Bambino dibattito su «Analisi regionale della mortalità perinatale e infantile con particolare riguardo alla Basilicata» - Intervengono Maurizio Barberi, Piga Angerame, Rocco Mazzaroni, Fernando Schettini; il 27 ottobre a Sasso Castellata in occasione della consegna del premio giornalistico don Giuseppe De Luca, presentazione del libro «Baroni e contadini» di Giovanni Russo - Intervengono Gianpaolo Andrea, Vittorio Flori, Giuseppe Galasso, Mario Rosa, Nicola Savino, Giacomo Schettini, Antonio Spinosa, Giuseppe Villani.